ABBONAMENTI

	Interno e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
[illegible]	22 —	14 —	7 —	40 —	23 50	12 —
[illegible]	6 —	3 50	—	10 —	6 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	6 —	—	12 50	6 75	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	65 —	33 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	68 50	33 75	17 50
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Sabato 8 Novembre 1919 — ROMA — Sabato 8 Novembre 1919 — Num. 247

Sede di Conferenza o Società delle nazioni?

Qualche giornale, francese ed italiano, portando la notizia che l'attuale capo della Delegazione americana, signor Polk, ha significato che il Presidente Wilson si è dichiarato pronto a diramare l'invito per la prima convocazione della Società delle Nazioni, purchè tutti siano d'accordo nell'ordine del giorno al riguardo; ha fatta seguire questa notizia da qualche commento allarmante, o per lo meno sospettoso.

La Conferenza di Parigi tira avanti faticosamente, di giorno in giorno, trascinandosi dietro un grosso residuo di questioni che non è ancora riuscita e che non si vede come potrà riuscire a risolvere: e cioè la pace con la Bulgaria e la Turchia; le sorti dell'Asia Minore; la immane questione russa, e, fra l'altre, anche il problema adriatico e la questione di Fiume. E si domanda, sospettosamente: — Non è forse questo un modo per chiudere la Conferenza; non è forse un nuovo ripiego, escogitato alla Casa Bianca, per finirla con le questioni spinose, rimandandole alla Società delle Nazioni, ai suoi tribunali ed ai suoi arbitrati?

Non possiamo negare che, dopo l'esperienza fatta e sofferta, il sospetto riguardo ai metodi autocratici della nuova diplomazia democratica, sia alquanto giustificato. Ma crediamo però di potere aggiungere subito, che a nostra conoscenza e giudizio, le questioni che ci toccano più da vicino, le questioni nostre, sono al riparo da un qualunque colpo di mano, che fosse in tal senso tentato. E ciò grazie a decisive precauzioni prese dalla nostra prima delegazione a Parigi, la quale, se non ebbe il merito di risolvere vittoriosamente e in modo per noi soddisfacente i problemi nostri; seppe però, con vivo senso dei pericoli che ci attorniavano, e con lodevole previggenza, provvedere contro a possibili sorprese di questo tipo.

Facciamo in proposito un po' di storia retrospettiva, la quale, oggi, non è soltanto interessante per le sue rivelazioni sul passato, ma è parte ancora della storia in cui ci troviamo.

Come è noto, il Presidente Wilson, appena giunto a Parigi, fece chiaramente intendere che, per lui, la costituzione della Società delle Nazioni era il problema più importante della pace. Egli quindi non intendeva di accettare un programma, già tracciato dalla diplomazia francese, secondo il quale l'ordine dei lavori della Conferenza avrebbe dovuto essere: pace coi nemici, Germania ed Austria-Ungheria, prima; poi, a coronamento dell'edifizio, costituzione della Società delle Nazioni. Con tale programma, la Società delle Nazioni, invece di essere parte integrale della nuova pace mondiale, ne sarebbe stata una semplice aggiunta ornamentale. O, come ebbe a dirmi uno dei più autorevoli membri della Delegazione americana, si sarebbero così avute due rappresentazioni: prima quella della conclusione della pace, poi quella della costituzione della Società delle Nazioni.

— E, egli mi aggiungeva con un significante sorriso, alla seconda rappresentazione il teatro sarebbe vuoto. — No, la Società delle Nazioni doveva essere costituita entro il Trattato di pace stesso. E siccome si cominciava col Trattato di pace con la Germania, lo Statuto della Società delle nazioni doveva essere introdotto in quel Trattato.

L'on. Orlando avvertì subito i pericoli che per noi potevano essere insiti in tale procedimento. E, in un momento critico della Conferenza, quando cioè si avvicinava il giorno della convocazione della Delegazione tedesca a Versailles, senza che i problemi italiani fossero ancora stati presentati, pose nettamente la questione al Comitato dei Quattro: — Noi, egli disse, potremmo essere pienamente disposti, per cordialità verso i nostri alleati, a firmare il Trattato di pace con la Germania avanti che le nostre questioni siano affrontate. Ma nel Trattato è insito lo Statuto della Società delle Nazioni: come può dunque l'Italia firmare questo Statuto, che concede e assicura ai firmatarii la protezione del loro *Status* territoriale, se le frontiere italiane non sono ancora state tracciate e riconosciute? — Questa argomentazione fu considerata inattaccabilmente valida dal Consiglio dei Quattro, che s'impegnò di discutere i problemi italiani avanti la convocazione della Delegazione tedesca; anzi il Presidente Wilson dette pubblica notizia di questa intenzione. La discussione ebbe infatti luogo, e finì come tutti sanno; e tutti sanno pure per quali errori e malintesi noi fummo poi condotti alla presentazione del Trattato a Versailles, senza che il dilemma posto dall'on. Orlando fosse in qualunque modo risolto.

E non fu risolto nemmeno nel notevole lasso di tempo che corse fra la presentazione del Trattato e la sua firma. Ora la presentazione era una cosa, e nulla compromettava; ma la firma era una ben diversa faccenda. Noi non potevamo firmare quello Statuto della Società delle Nazioni, il quale conteneva fra l'altro una clausola che toglieva validità ai vecchi Trattati, quando dovevamo ancora concludere la nostra battaglia diplomatica, avendo per base il Trattato di Londra; non potevamo firmare uno Statuto che conteneva un'altra clausola per la quale i nostri problemi avrebbero potuto essere rimandati alla decisione di un tribunale arbitrale. Non potevamo cioè firmare senza riserve; ed una riserva, chiara, esplicita, decisiva, fu presentata, a nome della Delegazione italiana, dall'on. Sonnino, d'accordo con l'onorevole Orlando, che era partito per l'Italia, appunto due giorni avanti la firma di Versailles. Questa riserva dichiarava chiaramente che le norme dello Statuto della Società delle nazioni, a cui l'Italia dava la sua firma, non erano in nessun modo applicabili a quei problemi territoriali e politici, pertinenti alla Conferenza, che la Conferenza, all'atto della firma non avesse ancora risolti. Questa nostra riserva, che partendo dal nostro caso speciale prendeva significato e valore generale, fu caldamente appoggiata da Lloyd George, sia per solidarietà verso noi, sia per proprie ragioni. E il Presidente Wilson, dopo alcune osservazioni agrodolci in proposito, finì pure per accettarla.

Il lettore comprenderà perchè chi scrive abbia creduto opportuno di dare queste informazioni retrospettive. Esse valgono, più di qualunque astratta argomentazione e considerazione, a mettere le cose in chiaro; a dimostrare cioè che, quale si sia l'intenzione della nuova mossa wilsoniana annunciata da Polk, i nostri problemi non ancora risolti, sono al sicuro contro qualunque insidia che quella mossa possa in sè contenere.

L'America non può disinteressarsi dell'Europa

LONDRA, 7.

I giornali mettono in grande evidenza le dichiarazioni fatte a New York dal finanziere Paolo Warburg, reduce da un viaggio in Inghilterra, Olanda, Svizzera e Germania. Il *Warburg*, che diresse le finanze degli Stati Uniti durante quasi tutta la guerra, ha espresso la convinzione che il costo della vita continuerà ad aumentare finchè i Governi non avranno ridotto più radicalmente le spese dell'erario, così da raggiungere il pareggio. L'incremento della produzione è una necessità assoluta e il *Warburg* crede che spetti all'America il compito di venire in aiuto dell'Europa perchè esso è l'unico paese in grado di fornire l'Europa delle materie di cui ha urgente bisogno. Soltanto l'America, egli ha detto, può salvare il mondo dal fallimento. Molti, in seguito ai risultati poco lieti della Conferenza di Parigi, affermano che gli Stati Uniti dovrebbero disinteressarsi delle cose europee. Questo è impossibile; l'America prese una parte troppo decisiva nella guerra e nella pace per non avere assunto una responsabilità morale alla quale non può ormai sottrarsi. Va messo in rapporto col ritorno di Warburg in America il fatto che il *Liberal Reserve Board* dal quale dipendono le principali Banche americane ha rialzato testè il tasso di sconto di tutte le Banche. Lo stesso, d'accordo col Governo americano, ha fatto anche la Banca d'Inghilterra, il cui tasso di sconto è stato elevato dal 5 al 6 per cento allo scopo di impedire le eccessive speculazioni di borsa che in Inghilterra come in America hanno gettato lo scompiglio nel mercato monetario.

Sciopero generale in Francia di protesta contro l'intervento in Russia?

PARIGI, 7.

Il 26 ottobre, 27 sindacati di tendenze rivoluzionarie avevano intimato ai dirigenti della Confederazione generale del lavoro, di convocare un consiglio nazionale perchè decretasse lo sciopero generale per oggi 7 novembre, secondo anniversario dell'avvento dei Soviet e per salvare la rivoluzione russa. Bisogna notare che i capi più autorevoli della Confederazione tra i quali Jouhaux e Merrheim sono in questo momento a Washington dove partecipano alla conferenza internazionale del lavoro. Approfittando appunto dell'assenza di questi moderatori, gli estremisti vogliono mettere a nuovo il processo allo sciopero generale fallito nel luglio scorso. La Commissione amministrativa della Confederazione del lavoro ha esaminata la proposta dei 27 sindacati ed ha presa una deliberazione dilatoria indicendo una *tournée* di propaganda alla fine della quale un comitato confederale nazionale indicherebbe alla massa operaia francese l'atteggiamento da tenere nei riguardi della questione russa. Ma gli estremisti non si accontentano e, come avevano preannunciato, poichè i dirigenti attuali della confederazione del lavoro non vogliono seguirli, si accingono a sostituirsi ad essi e a dare l'ordine di sciopero. Il sindacato degli agenti delle ferrovie dello Stato del gruppo della riva sinistra della Senna ha anzi presa l'iniziativa dello sciopero ordinando che i compagni cessino il lavoro oggi alle ore 15.30.

Questa notte si sono riuniti anche i ferrovieri delle varie reti private che fanno capo a Parigi ed hanno deciso anche essi una azione per l'intervento in Russia. Anche altri sindacati estremisti sono stati convocati.

Non si sa ancora quale possibilità di successo possa avere questa agitazione per lo sciopero politico e si ha anzi ferma speranza che il movimento fallisca, perchè la grande maggioranza dei ferrovieri e moltissimi operai sono stati finora contrari allo sciopero politico.

L'on. Tittoni controbatte le argomentazioni di Wilson

In che consiste la risposta dell'on. Tittoni a Washington

PARIGI, 7, ore 8.

La notizia che l'on. Tomaso Tittoni sta redigendo una nota in risposta a quella del Governo americano ha fatto credere a certe sfere che tale nota apporti qualche modifica alla proposta di soluzione della questione di Fiume.

Posso invece assicurarvi che la nota non farà che ribattere gli argomenti americani ricostenendo tutti i punti su cui si basa il progetto che l'on. Tittoni spedì a Washington un mese fa e al quale hanno aderito la Francia e l'Inghilterra.

Ciò non deve alimentare nuove speranze sulla arrendevolezza del Governo americano. La nota di Tittoni ha semplicemente lo scopo di dimostrare la debolezza delle argomentazioni dell'avversario; Dopo di che il dibattito diplomatico potrà considerarsi chiuso. E l'Italia rimarrà nella posizione di attesa, la cui durata non è, almeno per ora, calcolabile.

E' corsa anche voce che Gabriele d'Annunzio sia in questi giorni in contatto ed in pourparlers col Ministro Tittoni. A me consta, invece, che il Ministro Tittoni ebbe notizie dirette di Gabriele d'Annunzio soltanto quando due pubblicisti — uno francese e l'altro italiano — giunsero da Fiume per presentare un memoriale a Clemenceau.

Insomma l'on. Tommaso Tittoni non è mai stato in trattative dirette con il Poeta nè ha intenzione di mettervisi.

Sarti

Le coalizioni contro Fiume rivelate dal capitano Spencer

NEW YORK, 6.

Le coalizioni affaristiche contro Fiume, rivelate dal capitano Spencer in un suo discorso, hanno suscitato molta impressione non solo negli ambienti diplomatici e politici, ma nella grande maggioranza della popolazione.

Il New York Herald in un articolo di commento scrive:

« E' ormai manifesto che potenti interessi sono in giuoco per impedire che si realizzi il patriottico volere dei fiumani di unirsi alla madre patria. Il popolo americano è stato tenuto all'oscuro circa l'entità di questi interessi; ma nessuno più di noi ha diritto di lumeggiarli pienamente perchè è evidente che essi sono giunti fino al capo della Delegazione americana al Congresso della pace, arrecando così grave danno al prestigio americano in Italia.

Chi sborsa danaro per la propaganda jugoslava? e a che scopo fa ciò?

Chi finanzia la Jugoslavia? e perchè? Che cosa si nasconde dietro la questione di Fiume? »

A. Agresti.

Nessun passo jugoslavo contro l'Italia

PRAGA, 6.

Il Ministro della Guerra jugoslavo generale Hadzic durante il suo soggiorno a Praga ha dichiarato a un redattore del « Vecer » organo degli agrari che le notizie riguardanti un passo jugoslavo contro l'Italia sono prive di fondamento. La Jugoslavia desidera di vivere in pace con tutti i suoi vicini: essa è stanca della guerra ed evita tutti i conflitti. La Jugoslavia non mobilita e non ha arruolato nuove reclute: essa anzi ha congedato le classi anziane e non si difenderà che qualora venga attaccata.

Il generale ha soggiunto che le divergenze saranno appianate in modo pacifico affinchè la Jugoslavia possa presto ridurre il suo esercito agli effettivi del tempo di pace.

Una nota dei jugoslavi all'Intesa

PARIGI, 6.

La Delegazione jugoslava ha rivolto alla Conferenza una Nota in cui esprime le ragioni che le impedirono di firmare il Trattato di Saint Germain.

Relativamente alla protezione delle minoranze il Governo [illegible] al punto di vista esposto alla Conferenza nella sua ultima Nota alla Rumenia.

La Nota domanda pure che le navi commerciali che battevano bandiera austro-ungarica e che rappresentavano armatori e società jugoslave vengano attribuite alla Jugoslavia.

Un importante articolo del "Temps" sulla questione di Fiume

PARIGI, 6.

Vi segnalo un importante articolo editoriale del *Temps* intitolato: *L'Empasse adriatique*.

Il giornale mette in evidenza l'importanza per l'Italia di tutta la questione adriatica e più specialmente di quella concernente Fiume.

Rileva come le ultime proposte presentate dall'on. Tittoni fossero eque e ridotte fino al minimo possibile; e da accettarsi senz'altro perchè riuscivano a garantire l'italianità di Fiume ed a salvare la dignità di Wilson, che aveva assunto atteggiamento di difesa per i voluti diritti degli altri.

Loda l'atteggiamento assunto dall'Italia, atteggiamento di aspettativa fidente nella giustizia della sua causa, ed intanto approva la decisione che pare siasi adottata, di lasciare la situazione di fatto come ora si trova, cioè con l'occupazione di Fiume, sia pure irregolare, ma da potersi sempre regolarizzare, quando si crederà opportuno di riconoscere il diritto dell'Italia e la volontà plebiscitaria dei fiumani.

La delegazione austriaca consegna il Trattato ratificato

PARIGI, 6.

La Delegazione austriaca ha consegnato ieri il documento di ratifica del Trattato di Saint Germain recante la firma ed il sigillo del Presidente dell'Assemblea Nazionale.

Una lettera diretta al Presidente della Conferenza dice che l'Austria, senza attendere l'entrata in vigore del Trattato, si conforma alle norme principali decetate dalle Potenze e che la denominazione di Repubblica dell'Austria tedesca è stata sostituita da quella di Repubblica dell'Austria e che è stata abrogata la legge la quale stabiliva che l'Austria faceva parte della Germania.

La lettera aggiunge che l'Austria ha fiducia nella protezione delle grandi potenze, che spera di costituire un focolaio di ordine sociale nel centro di Europa e che vorrebbe divenire nel seno della Società delle Nazioni una leale collaboratrice nel lavoro di ricostruzione del mondo sulle basi della giustizia.

I lavori del Consiglio Supremo — Le misure coercitive contro la Germania

Il Consiglio Supremo ha deciso che la corrispondenza scambiata tra la Delegazione austriaca e l'Intesa, prima della firma del Trattato di Saint Germain possa essere pubblicata.

Esso ha inoltre deciso che le misure coercitive prese riguardo ai tedeschi a causa della mancata esecuzione delle clausole concernenti lo sgombero delle provincie baltiche da essi occupate non avranno effetto retroattivo.

Il Consiglio si è occupato in seguito della liquidazione dei beni sequestrati nello Schleswig.

Ha deciso infine che la retribuzione del personale di controllo in Germania sarà a carico del Governo di Berlino.

La prossima seduta avrà luogo domani.

Le dimissioni di Lebrun e l'incidente con Clémenceau

PARIGI, 6.

Lebrun, Ministro delle Regioni liberate, è stato ricevuto stamane alle 9.45 da Clemenceau, ritornato da Strasburgo. Il colloquio non è durato che cinque minuti. Il Presidente del Consiglio ha chiesto a Lebrun di rassegnare le proprie dimissioni non potendo ammettere che un membro del suo gabinetto figuri in una lista la cui si [illegible] al pace, contro il quale ha votato.

Clemenceau ha ricevuto poco dopo Tardieu che ha consultato per affidargli la successione di Lebrun.

La crisi ministeriale parziale che si è ora prodotta ha avuto principio a Strasburgo da un incidente fra Clemenceau e Lebrun. Quando questi si recò a prendere congedo da Clemenceau per recarsi ad una riunione elettorale, il Presidente del Consiglio gli fece osservare che era impossibile che il suo nome figurasse sulla stessa lista del sig. Marin.

— Bisogna dunque — concluse Clémenceau — che voi togliate il nome di Marin dalla vostra lista o che voi rassegnate le vostre dimissioni da Ministro.

Lebrun non rispose e partì per Nancy.

Lebrun, che è tornato stamane, si è recato al Ministero della guerra ed ha avuto con Clemenceau un colloquio che è terminato con queste parole di Clemenceau: « Io aspetto le vostre dimissioni. »

Immediatamente dopo, Clemenceau ha avuto una lunga conversazione con Tardieu che si mostrò riservatissimo quando è uscito dal Ministero. Tuttavia si crede che Clemenceau gli abbia chiesto la sua collaborazione per succedere a Lebrun e che Tardieu abbia accettato.

Clemenceau si è recato poscia all'Eliseo, ove ha informato Poincaré dell'incidente. Clemenceau è tornato al Ministero della guerra che ha lasciato alle 12.15.

Alle 12.20 Lebrun si è recato al Ministero e vi ha lasciato una lettera diretta a Clemenceau. In seguito Lebrun ha inviato a Clemenceau una lettera con la quale rassegna le sue dimissioni.

Tardieu ministro delle terre liberate

Con decreto emesso su relazione del Presidente del Consiglio e Ministro della guerra il deputato André Tardieu è stato nominato Ministro delle Regioni Liberate in sostituzione di Lebrun le cui dimissioni sono state accettate.

Omsk sgombrata — Kolciak in ritirata

LONDRA, 6.

Si ha da Omsk: Il Governo civile sgombera Omsk; l'esercito di Kolciak è in ritirata su tutta la fronte.

I bolscevichi pretendono che le avanguardie abbiano passato il fiume Ishin che le loro truppe si siano impadronite di un certo numero di cannoni e che abbiano fatto duemila prigionieri.

I siberiani si sono ritirati a venticinque miglia da Ishin. Sembra che l'avanzata dei bolscevichi sia stata arrestata ad est di Tobolsk.

I successi di Denikin

Un comunicato del generale Denikin annuncia che le truppe del generale Wrangel, hanno ripreso Procib, facendo quattrocento prigionieri.

Sul fronte del Don i cosacchi hanno dovuto ritirarsi su Koperik. Al centro l'esercito cosacco ha battuto completamente la ventunesima divisione bolscevica, impadronendosi di quattromilasessento prigionieri e di ventiquattro cannoni.

L'esercito dei volontari ha ripreso due città, ha fatto settecento prigionieri e progredisce contro le truppe del generale Palluro.

Attacco contro Libau

Un comunicato ufficiale dice:

I lettoni, sulla riva sinistra della Dvina, hanno ricacciato il nemico da Uexkull, disimpegnando la posizione di Riga. I lettoni hanno respinto un'attacco contro Libau.

Il programma dei liberali di Napoli esposto dall'on. De Nicola

NAPOLI, 7. — L'on. Enrico De Nicola intervistato da un redattore del « Mezzogiorno » a proposito dei programmi elettorali di cui in questi giorni si fa tanto sfoggio, dice che basta conoscere un solo programma dei partiti d'ordine per conoscerli tutti e che ora la scelta dei deputati debba riguardare gli uomini che si ritengono atti a far attuare i programmi, non i programmi che in fondo sono identici.

Il programma schematico del Partito democratico liberale l'on. De Nicola lo rinchiude entro questa breve cerchia: 1. revisione dei nostri ordinamenti senza scuotere le basi delle istituzioni che sono il presidio della nostra unità e della nostra indipendenza; per conseguenza riforma radicale del Senato ed accresciuto prestigio della Camera scosso e menomato durante la guerra; — 2. decentramento amministrativo con la più completa autonomia sopratutto di fronte al governo centrale; — 3. riforma radicale delle scuole in modo che esse siano ravvivate da un nuovo soffio rigeneratore ricordando ciò che diceva Giorgio Arcoleo, e cioè che più delle scuole occorre sfollare le menti dei giovani dalle farraginose e pletoriche nozioni che inaridiscono la genialità e affaticano le menti; — 4. riordinare l'amministrazione della giustizia con pochi magistrati ben scelti e meglio pagati; — 5. elevare le condizioni del proletariato che deve collaborare più direttamente nel Governo con la borghesia la quale non ha ancora esaurito la sua funzione storica.

L'on. De Nicola continua quindi ad esporre il suo pensiero per ciò che riguarda la politica estera, la politica economica e la politica finanziaria.

In fatto di politica estera l'on. De Nicola ha fede nel trionfo della Lega delle Nazioni, ritiene assolutamente necessario lo svecchiamento dei sistemi della vecchia diplomazia segreta di modo che i Parlamenti che sono i rappresentanti legittimi dei popoli, possano disporre dei destini delle rispettive nazioni.

Intorno agli assillanti problemi economici e finanziari, l'on. De Nicola dice che occorre incoraggiare le esportazioni e ridurre al minimo possibile le importazioni.

E' assolutamente necessario intensificare ed estendere la produzione agraria, incoraggiare le industrie, sviluppare il commercio, aumentare la marina mercantile per affrancarsi delle molte servitù che abbiamo verso l'estero e di cui specialmente per i trasporti e per il grano risentimmo le più dure conseguenze durante la guerra; ed è sopratutto necessario aumentare il lavoro. Dice che le difficoltà più gravi del momento sono quelle riflettenti la politica finanziaria. Le condizioni dell'Italia sono: 1. che il debito pubblico salirà a poco meno di cento miliardi; 2. il nostro bilancio è ora in tali condizioni, da registrare una spesa tre volte superiore agli introiti. Occorre quindi provvedere [illegible] di aumentando le entrate.

Fa notare il dissenso relativo al modo di provvedere e dice: occorrono mano energica ed autorità incontrastate per ridurre senza pietà, perchè basta avere la più piccola lontana conoscenza del funzionamento della macchina dello Stato per essere convinti che siano sufficienti la metà degli attuali funzionari che gravano per miliardi sul nostro bilancio per ottenere non solo gli stessi risultati che ora si ottengono, ma un risultato più rapido e più efficace.

In quanto all'aumento delle entrate, tutti riconoscono — continua a dire l'on. De Nicola — che esso si debba ottenere col rispetto da parte dello Stato degli impegni assunti verso coloro ai quali si rivolse nell'ora del pericolo e del bisogno con la progressione, in modo che ciascuno paghi in ragione diretta di quanto possiede, e con la esenzione da ogni nuova imposta delle piccole fortune, sia per un criterio di giustizia e sia perchè coloro che meno potranno rivalersi in tempo di pace dei danni subiti durante la guerra, sono i piccoli proprietari le cui sorti non debbono essere trascurate. L'on. De Nicola si mostra contrario al prestito forzoso, viceversa è favorevole ad una imposta sul capitale, applicata in modo, da non creare il circolo vizioso di recare danno a coloro che si vorrebbero aiutare seguendo il criterio della progressività, con un trattamento speciale di rigore per le fortune create durante la guerra non tanto per la causa che le determinarono ma per la rapidità e spesso per il modo come furono accumulate.

Un discorso dell'on. Ciappi ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 6. — Ecco un sunto del discorso pronunciato stasera dall'on. Ciappi, sottosegretario ai LL. PP.

Dopo aver messo in rilievo le prime incertezze nell'applicazione della riforma elettorale, l'oratore, si compiace della formazione di un'unica lista del Partito liberale democratico, che raccoglie uomini che assicurano ogni civile progresso, ogni libertà, e la tutela dell'ordine senza il quale è desolazione e miseria per tutti, è arresto di ogni ascensione.

Affermati i doveri dello Stato verso i combattenti, l'on. Ciappi, dichiara che il Governo intende completare il programma della riconoscenza nazionale per essi. Da questo accenno trae motivo per dissentire dai propositi di chi vorrebbe che la nuova legislatura si iniziasse colle recriminazioni e le inchieste, e non volgendosi rapidamente ad un lavoro di ricostruzione, di preparazione di un avvenire fulgido e degno.

Insiste efficacemente sulla necessità di produrre e di svincolarci dalle servitù economiche verso gli Stati esteri che son avvilenti e dolorose. Invoca che le divergenze nel campo del lavoro si compongano con uno spirito di equità, senza ricorrere a forme di coazione, poichè ogni giorno anzi ogni ora di mancata produzione si risolve in danni straordinari pel paese, e si ripercuote su tutte le classi. Vede con soddisfazione lo spiegarsi di un premuroso interessamento dei proprietari verso l'agricoltura e lo schiudersi dei contadini alle nuove forme di progresso. « Uomo di studio — egli dice — affermo che l'Italia deve in questo momento occuparsi di formare bravi agricoltori, di stimolare verso la terra le attività migliori, e di richiamarvi i capitali ». Parla delle industrie che debbono sottostare alle giuste tassazioni dei soprapprofitti di guerra, ma alle quali è giustizia riconoscere, che colle pronte trasformazioni tanto giovarono alla patria in armi. Dalle scuole agricole, commerciali, industriali dovranno uscire i veri artefici del rinascimento del paese.

L'on. Ciappi prosegue ricordando che figlio autentico di lavoratore è rimasto lavoratore nell'anima, nella vita e nel costume, e vuole incoraggiata la legislazione sociale sul lavoro che testè si è arricchito dell'assicurazione degli operai per la vecchiaia e la invalidità. Dal campo, dalle officine, dal mare l'Italia attende la sua fortuna e l'avrà.

Secondo l'on. Ciappi la distribuzione della ricchezza dovrebbe rispondere al concetto di avere minor numero di ricchezze e più generale benessere. La proprietà prosegue, si evolve, si modifica, si adatta alle nuove esigenze sociali. Guai ai timidi, ai chiusi nelle vecchie idee! Ma la proprietà è stimolo ad agire e fatale errore sarebbe non difendere equamente il diritto di proprietà.

Con molta efficacia caratterizza la posizione speciale del nuovo partito di fronte a quello socialista ed al partito popolare italiano. Combatte le idee massimaliste dicendo che l'evoluzione rapida verso il miglioramento sociale è nella sua mente e nel suo cuore, ma che la rivoluzione sanguinaria, la dittatura di una classe rappresenta ingiustizia e rovina.

Affermato il più profondo rispetto alla fede religiosa, non si sente tranquillo nello escludere il carattere confessionale del partito popolare e di fronte a questi dubbi eleva il concetto democratico della supremazia del potere civile su ogni altro potere.

Largamente si intrattiene su problemi di interesse regionale, ricordando l'opera sua in ordine alle comunicazioni marittime e ferroviarie.

Riferendosi infine ai supremi interessi della patria, riconosce che l'umanità si avvia verso miglioramenti e rinnovamenti sociali, ma che l'idea della patria non muore, anzi si avviva dopo tanti sacrifici e tante glorie.

Ricorda con commosse parole l'italianità di Fiume proclamando che ormai solo la giustizia ed il diritto debbono trionfare nel mondo, e che nè potenza di uomini nè forza di cose può ergersi a contrastare il diritto nazionale.

Raccomandando il rispetto nell'esercizio del diritto elettorale confida e che la volontà del popolo, che si palesa dopo i grandi eventi, sia per la democrazia che spinge l'Italia ai suoi fulgidi destini.

Revolverate contro la forza pubblica a Torino

TORINO, 7. — Ieri sera doveva tenersi uno dei comizi del Blocco della Vittoria, ma la località prescelta fu invasa da gruppi di socialisti i quali impedirono agli oratori liberali di parlare con fischi e ingiurie e cantando l'inno dei lavoratori.

Seguì un lungo scambio di invettive e anzi si venne alle mani, motivo per cui la forza intervenuta sciolse il comizio. I socialisti ritiratisi sotto i portici di piazza Carlo [illegible] rone dopo qualche tempo a disperdere i dimostranti.

Ma non solamente le pietre dovevano volare nella dimostrazione perchè alle ore 23 e un quarto un commissario, alla testa di un gruppo di agenti in borghese, mentre percorreva la piazza, veniva fatto segno a numerosi colpi di rivoltella sparati da un gruppo di individui nascosti sotto i portici. I colpi andarono fortunatamente a vuoto. Altri colpi di rivoltella vennero sparati all'angolo di via Volta contro una squadra di carabinieri agli ordini di un commissario. Furono arrestati poco dopo otto facinorosi i quali in tasca erano ancora provvisti di pietre.

Solo dopo l'invio di numerosi camions che si misero a girare non solamente in piazza Carlo Felice ma in lungo e in largo Corso Vittorio Emanuele, i tumulti vennero sedati. Questi spari che partono da torbidi elementi durante i comizi indetti dal partito liberale, cominciano a preoccupare le autorità.

Una dichiarazione di Lusignoli.

Riceviamo:

In un foglio anonimo affisso sulle cantonate della città mi si attribuisce un alto grado nella gerarchia di una Associazione alla quale non appartengo. Se io fossi massone, non avrei difficoltà a dichiararlo. Ma non tanto il desiderio di protestare contro l'intenzione malevola di chi ha redatto l'avviso apocrifo, mi spinge a scrivere, quanto il bisogno di esprimere il mio rincrescimento perchè alla lotta politica non è conservata la dignità di una onesta e sincera battaglia ideale.

Fra tanti propositi di rinnovamento, non mi sembra che le insinuazioni meschine diano alle masse un edificante esempio di moralità e di consapevolezza.

Lusignoli.

Le Finanze francesi dopo Versailles — Un discorso del Min. Klotz

PARIGI, 6.

Nel salone dell'*Hotel Continental* l'Associazione della stampa economico-finanziaria ha offerto una colazione in onore del Ministro delle finanze Klotz.

Alla tavola d'onore sedevano i finanzieri interalleati; il ministro Klotz aveva alla sua sinistra il sen. Maggiorino Ferraris al quale durante il suo discorso ha rivolto per due volte fervidi saluti elogiando altamente l'Italia, fra i vivi applausi dei presenti.

Il ministro Klotz nel suo discorso ha fatto sopratutto appello alla collaborazione del credito nazionale, e ha detto che la nuova legislatura dovrà provvedere ad un grande prestito. Egli, dopo aver espresso la convinzione che le prossime elezioni dimostreranno la volontà della Francia di ritornare al lavoro pacifico interrotto con la guerra, ha parlato della necessità per la Francia di fruire del credito internazionale.

Ha dimostrato quindi che la situazione finanziaria della Francia le permette di far assegnamento su questo concorso, poichè se il debito all'estero della Francia è di 30 miliardi di franchi dei quali 27 dovuti all'America e all'Inghilterra in confronto di questo debito vi è la considerevole ricchezza acquisita, più di 12 miliardi prestati durante la guerra, 40 miliardi di titoli stranieri sottoscritti prima del 1914 ed infine l'indennità solennemente riconosciuta dalla Germania.

L'oratore quindi dice che la Germania non ha ancora versato nulla di ciò che deve dare e che invece la Francia ha sborsato 10 miliardi per la ricostruzione delle terre devastate; inoltre dice che la Francia anzi ha fatto da banchiere ai vinti ed attribuisce a questi oneri occasionali il ribasso del cambio.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Il figlio in accomandita,,

Stasera *Il figlio in accomandita* di Carlo Lombardo e del maestro Carlo Nicolò non si replica, e nessuno dei molti spettatori, che assistevano iersera a questa «prima» se ne lagnerà. L'operetta non è di quelle a cui sono assicurate molte repliche...

Il figlio in accomandita è tutto ciò che vi può essere di più melenso. I tre atti, ricavati da una vecchia commedia parigina, procedono, nella loro trasposizione sulle scene operettistiche, con una ossessionante lentezza e monotonia. Non bastano le poche battute argute sparse parcamente qua e là a rischiarare il grigiore di questa povera vicenda, a cui la musica fa soltanto da modesto contorno. Il maestro Niccolò sa, probabilmente, scrivere della musica garbata, con un certo stile: ma deve saperla un po' meglio collocare e adattare con criteri operettistici, e non spargerla nel vuoto, come ha fatto in questo infelice *Figlio in accomandita*.

I tre atti iersera ascoltati con pia rassegnazione, e qua e là molto tepidamente applauditi in omaggio agli interpreti, ebbero un'esecuzione quanto mai accurata, specie dalla Sanipoli, che cantò con molta arte, dalla Pozzi, che cercò di essere brillantissima, dal Navarrini, che creò una graziosa macchietta, dalla Galligaris, dal Bocci e dal Gargano.

Stasera *Madame di Tebe* e domani *La regina del fonografo*.

"Il beffardo,, all'Argentina

Ricordiamo che questa sera sarà rappresentato all'*Argentina* il nuovo lavoro di N. Berrini: *Il Beffardo* che è tutto imperniato sul bizzarro poeta senese Cecco Angiolieri ed ha un carattere vario, comico, ironico, fantastico e tragico insieme.

Tema dunque, audace, felicissimo e di perfetta ispirazione italiana.

Dalle numerose prenotazioni si prevede una bellissima sala.

Al VALLE — Stasera si rappresenta la deliziosa commedia di De Flers e Caillavet *Il bosco sacro*, domani *Madame sans Gêne* e domenica nella prima *Madame sans gêne*, nella seconda *L'imboscata*.

All'ADRIANO — Attilio Pietromarchi può dirsi l'unico attore che, dopo la morte di Peppo Tamburri, possa oggi come nessun altro interpretare la parte del Carbonaio nel *Marchese del Grillo*. Ebbene appunto col *Marchese del Grillo* stasera Attilio Pietromarchi darà la sua serata d'onore.

All'ELISEO — Teatro esaurito iersera per la nona replica de *Fonte, cavallo e re*.

Questa sera a richiesta ripresa dell'operetta in tre atti di E. Cuocci *Grand Hotel*.

Al MORGANA. — *Madama di Tebe* richiamò ieri sera un pubblico elegantissimo e folto. Gli applausi migliori toccarono naturalmente alla De Simone e alla Bianchi. Ottimi tutti gli altri: il Grandi, la Zolfoli e il Marenco. Oggi si ritorna alla *Regina del fonografo*. Domenica alle 17: *Duchessa del Bal Tabarin* e *Fox-trot*. Alle 21 *Santarellina*.

Spettacolo in onore di Molinari stasera al "Margherita,,

col grazioso suo lavoro: *Dormire... sognare*. Inoltre, grande varietà con *Quartetto Corno d'oro, Bervina, Urania, la Morte* etc.

Sala Umberto I

Immenso successo di *Mancra* e di *Gino Franzi*. Applauditissimo tutto il programma di varietà con *Partinia, Castaldi, Juanita, Ginaux, Duo Apollo, La Chica, Detee, Senac*...

Verso la riapertura dei teatri a Milano

MILANO, 7. — Alla Società degli autori da tre giorni si tengono convegni tra capi comici e il Comitato di agitazione degli scioperanti con l'assistenza di Dario Niccodemi presidente della Società e Franco Fano direttore della sezione teatro della Società stessa, che si è fatta iniziatrice di trattative dirette a risolvere la situazione attuale.

Le discussioni hanno portato i contendenti su un terreno di accordo probabile tra attori drammatici e capo comici assai più che non tra i lirici e la società Suvini Zerboni. I capo comici hanno concesso moltissimo pur di venire ad una soluzione, mentre la Società orchestrale che causò lo sciopero cui ottenne la chiesta solidarietà dei comici, ha ancora aumentato le sue pretese. Ma i buoni uffici della Società degli autori che già tanto utili si sono dimostrati nel campo drammatico, daranno certo i loro risultati anche nel campo lirico.

E' quasi sicura, tra un paio di giorni, la riapertura di tutti i teatri di fuori Milano dove gli scioperanti sono quasi esclusivamente artisti drammatici, e nella entrante settimana sembra probabile che si riapriranno anche quelli di Milano.

SPETTACOLI del 7 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
VENERDI' 7 — Ore 21: Prima rappresentazione:
Il beffardo
Commedia in 4 atti di N. Berrini
Nuova per Roma

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
VENERDI' 7. — Ore 20.30:
DON PASQUALE
Seguirà il ballo:
EXCELSIOR
SABATO, 8. — Prima rappresentazione:
ZANETTO
Protagonista Bianca Stagno Bellincioni
Seguirà il
BALLO EXCELSIOR
DOMENICA, 9 — Due rappresentazioni:
Ore 16.30: ZANETTO
Ore 21: DON PASQUALE
Seguirà l'EXCELSIOR — Prezzi ridotti.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
VENERDI' 7. — Ore 21 replica:
Madame di Tebe
Domani: LA «REGINA DEL FONOGRAFO»

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 7. — Ore 21 ripresa di:
LA DONNA E MOBILE
Vaudeville di Vincenzo Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Il marchese del Grillo*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolí — Ore 21: *Grand Hotel*.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» dalle ore 18.30: *Pucinella al Giappone*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La regina del fonografo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *Il bosco sacro*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21, ...
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine ... famiglia.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per ... Umberto ...
MARINESE — Salone Chini — ... anni con gli straordinari ...

CRONACA DI ROMA

Il convegno caseario

Si minaccia la serrata?

Il convegno promosso dalle organizzazioni casearie d'Italia, allo scopo di prendere deliberazioni atte a por fine ad un deplorevole stato di cose che pregiudica una delle più fiorenti industrie nazionali e danneggia anche i consumatori, è riuscito numeroso e significativo.

Alla riunione, che si è tenuta nel salone della Camera di commercio, sono presenti i rappresentanti di un contingente di associazioni del genere.

Assume la presidenza per acclamazione il comm. Borra, che rivolge ai convenuti il saluto della Camera di commercio di Roma e del suo presidente sen. Scaramella-Manetti, trattenuto altrove da gravi impegni.

Il prof. *Cerlini*, dopo aver ringraziato la Camera di commercio di Roma per la gentile ospitalità offerta al Convegno, espone gli scopi dell'odierna radunanza che mira a coordinare l'azione e l'agitazione che si è andata dilagando in tutte le pieghe l'Italia.

Aperta la discussione vi partecipa primo il cav. *Gaetano Mezzanotte* di Milano, il quale rileva gli inconvenienti gravi derivati della mancata libertà di commercio durante la guerra. Ricorda le proteste recate da una apposita commissione al Ministero di agricoltura nel 1916 allorchè il primo calmiere ebbe per effetto di turbare la produzione casearia; ripete gli utili avvertimenti dati al Ministro del tempo per non danneggiare l'industria, che era una delle più fiorenti e che conquistò, attraverso stenti e pazienti sacrifici per opera di audaci produttori benemeriti della ricchezza nazionale, importanti mercati all'estero, tenendovi alto il nome di Italia.

Secondo oratore è il dott. *Gian Franco Danelli* di Lodi, il quale esamina ed analizza le ragioni dell'attuale agitazione contro le pastoie burocratiche applicate al libero svolgimento della produzione casearia, arrestandone ogni sviluppo. I calmieri, le denunzie, le perquisizioni, i consorzi, nonchè la piovra di funzionari e di commissioni ebbero per risultato un notevole turbamento nella produzione, ad eccitare la quale giova più la tranquillità che il guadagno di coloro che la curano.

L'avv. *Domenico Carabellese* porta la voce di tutto il commercio italiano e la espressione concreta e positiva di un nuovo metodo — già trionfalmente sperimentato dalle classi operaie — quello cioè dell'azione diretta applicata nel campo delle rivendicazioni della produzione e dell'industria. Sostiene che l'attuale situazione di leggi restrittive minaccia la ricchezza nazionale, la quale soltanto nella libera iniziativa potrebbe ritrovare la fonte del proprio risveglio, del proprio risanamento. Incita i presenti ad addivenire a conclusioni energiche adottando la serrata generale, facendo in ciò tesoro degli esempi della vita pratica italiana.

Il cav. *Uberto Locatelli* di Lecco, non conviene nelle proposte dell'avv. Carabellese, ritenendo invece più utile e proficuo illuminare i consumatori sugli effetti dei provvedimenti governativi.

Guerrino Calciolari di Mantova, comunica un ordine del giorno approvato in una assemblea di produttori di Mantova, Reggio Emilia, Parma, Guastalla e Brescia.

Flaminio Vigladini di Pavia, partecipa un ordine del giorno approvato dalla sua Associazione.

... l'adesione ... e commercianti latte di Milano.

Il prof. comm. *Romeo Soldi* di Cremona aderisce al concetto della invocata libertà commerciale, a nome anche della sua Associazione conduttori fondi, ed esprimendo la propria simpatia e l'augurio alla causa degli attuali congressisti.

La discussione si allarga e si fa animata e interessante.

L'avv. *Carabellese* presenta un ordine del giorno nel quale si afferma la necessità di promuovere una serrata di tutti i caseifici d'Italia ed a cui si associano i delegati di Parma, Mantova e Modena. Il cav. *Locatelli* presenta a sua volta un ordine del giorno

Il rappresentante della Federazione delle Latterie Cooperative Cremonesi, agr. Guido Giardinieri, propone una aggiunta all'ordine del giorno Locatelli, che serve a conciliare le due tendenze.

Dopo le osservazioni da parte di Elia Bertolli, comm. Grifoni di Roma, Luigi Dallari, Lelio Tosati, Luigi Ferrari, Giovanni Mori ed altri si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno Nazionale Caseario constatate le attuali difficili condizioni dell'industria e del commercio dei latticini, create dai provvedimenti coattivi adottati dall'attuale Governo

considerato che il ripristino del regime di restrizioni economiche nuoce alla ripresa ed allo sviluppo della produzione nazionale a danno anche della grande famiglia dei consumatori;

ricordata l'azione svolta dal Comitato permanente caseario atta a disciplinare fino dall'inizio, quella libertà di commercio che in pochi mesi aveva ricondotto alle sue normali condizioni il mercato caseario e preso atto che tale Comitato per scindere le sue responsabilità ed in segno di protesta deliberava di sciogliersi, data la mancata applicazione dei provvedimenti da esso suggeriti;

richiama l'attenzione del Paese sul caotico farraginoso e costoso ordinamento creato per la distribuzione dei prodotti del latte e sulla speculazione governativa, che applica a danno dei consumatori enormi sovraprezzi ai latticini requisiti a sottocosto al produttore; invoca la soppressione dei Consorzi obbligatori e di quegli altri organi intermediari, che solo provocano il rialzo delle derrate alimentari e chiede l'abrogazione di tutti quei provvedimenti che ostacolano la libertà commerciale indispensabile a dare un maggiore impulso all'industria lattiera italiana;

impegna le Associazioni aderenti al Convegno, nel caso che i voti sopra espressi non avessero immediato e favorevole accoglimento da parte del Governo ad intensificare ovunque l'agitazione iniziata anche con mezzi estremi quali quelli indicati dai Convegni caseari di Mantova e Parma;

ed infine dà mandato alle Associazioni stesse di provocare esplicite e chiare dichiarazioni dai candidati politici che desiderano ottenere il loro appoggio, sulla questione della libertà di commercio impegnandoli a far parte del Comitato Parlamentare per l'industria casearia che verrà costituito all'inizio della nuova legislatura».

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno si nomina una Commissione composta dei sigg. Vallarini, Danelli, Locatelli, Bertolli, Calciolari, Mezzanotte, Giardinieri, Contini e Cerlini, coll'incarico di esporre al Governo le deliberazioni del Convegno il quale si chiude con applauditi discorsi di Borra e Cerlini.

Per le elezioni

In questo momento di febbrile attività dei Comitati di propaganda per la riuscita dei propri candidati l'Ufficio di Copisteria e di Riproduzioni Gestetner, Via Nazionale 75, tel. 36-37 può rendere ottimi servigi riproducendo in breve tempo centinaia di Copie ... manoscritti ...

La Lupa di Roma a Gorizia

Nel centro del giardino pubblico di Gorizia, martedì, giorno della Vittoria fu solennemente inaugurata una nuova fontana su cui sovrasta la simbolica lupa in bronzo che i romani vollero donata a Gorizia fin dal giorno della sua prima liberazione. Ai lati, in basso, sono effigiati il Tevere e l'Isonzo.

In tale occasione, dopo la cerimonia inaugurale, il sindaco Bombrich ha voluto telegrafare a Cesare Bazzani che aveva patrocinato la patriottica idea curandone ogni attuazione, e in questi termini:

«A voi, illustre cittadino, e alla nobile Associazione dei romani, cui dovesi geniale iniziativa auspicato dono lupa capitolina oggi solennemente scoperto, tributo nome Gorizia fervido saluto, inestinguibile riconoscenza. — Sindaco: Bombrich».

Al quale telegramma tanto Cesare Bazzani che l'Associazione tra i romani hanno dato riscontro con fervidi voti alla patriottica città delle Rose.

Il funzionamento delle cooperative a Roma

Dal Presidente del Consorzio fra le Cooperative e Associazioni di Consumo di Roma e Provincia riceviamo:

In una lettera pubblicata da un giornale le mattino, il signor Tomarelli, presidente della Società fra proprietarii pizzicagnoli di Roma su «La ripartizione delle derrate alimentari», afferma a proposito dei rifornimenti ai negozianti pizzicagnoli: «... sono costretti a ricomperare dalle Cooperative di consumo, dall'Ente di consumo fra gli impiegati dello Stato le derrate che tali Istituti ricevono ad esuberanza, e che non riescono a smaltire».

Ora, perchè con accuse generiche non venga gettato un discredito sulla cooperazione di consumo, intaccandone la regolarità e la moralità del funzionamento, non le sembra egregio signor direttore, che il signor Albino Tomarelli, presidente della Società fra proprietari pizzicagnoli e norcini di Roma debba precisare i fatti cui accenna e dire da quale Cooperativa di consumo esso ed altri della sua Società sia stato rifornito?

Dal canto mio ed a nome delle ottantuno cooperative consorziate di Roma e Provincia (nessuna delle quali formata da impiegati dello Stato) rappresentanti in complesso ben 80.000 consumatori, tengo a dichiarare nel modo più formale che nessuna di esse ha mai ricevuto un grammo di merce di più di ciò che viene assegnato al consumo della cittadinanza, della quale condividono le ristrettezze e la mancanza di rifornimento, e che nessuna di esse ha mai pensato a far speculazioni del genere.

Pertanto l'affermazione del signor Tomarelli non deve ledere l'istituzione delle Cooperative di consumo che, nell'interesse stesso del consumatore (cui portano direttamente le merce escludendo guadagni intermedi) tutti dovrebbero, anzichè combattere, augurarsi di veder crescere di numero e di importanza.

Per tutti i pensionati dello Stato

Ebbe luogo ieri sera alla sala Pichetti il comizio indetto dalla federazione dei pensionati.

Il presidente della Federazione cav. Minneci riferì sull'esito del colloquio avuto dalla commissione col ministro del Tesoro, on. Schanzer. Comunicò le richieste fatte, quelle cioè che dovrebbero stabilire l'estensione delle vecchie pensioni, di tutti i miglioramenti e di tutti i vantaggi accordati alle nuove. E soggiunse che, dopo il colloquio negativo avuto con l'on. Schanzer, ... pensionati, si era interessata a presentare un pro-memoria al presidente del Consiglio. In attesa di una risposta risolutiva, il cavaliere Minneci propose che l'assemblea, prima di sciogliersi e dopo la più ampia discussione, deliberasse:

1) di appoggiare le liste ministeriali in tutta l'Italia, se i voti promessi dalla Federazione saranno accolti dal Governo prima di domenica 9 corr. e ciò per dimostrare la solidarietà della classe per il riconoscimento del diritto dei pensionati.

2) di stabilire a quale delle liste di opposizione dovrà darsi l'appoggio incondizionato;

3) di concretare i mezzi di propaganda attiva, tenace, fattiva da adoperarsi sia nel primo caso che nel secondo, per dimostrare anzi per provare, quale forza reale e da non trascurarsi la classe dei pensionati civili, militari, ferrovieri comunali e degli enti pubblici, rappresenti.

Dopo l'esame della situazione elettorale e dei candidati delle varie liste l'assemblea numerosissima votò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei pensionanti dello Stato civili e militari, ferrovieri, del Comune e degli enti pubblici, riunita in solenne comizio la sera del 5 novembre nella sala Pichetti; intesa la relazione del presidente sulle richieste fatte al Governo per il riconoscimento del diritto dei vecchi pensionati, di fronte al miglioramento arrecato alle nuove pensioni; delibera di attendere la risposta alle richieste stesse e stabilisce che, nel caso di favorevole accoglimento, la classe dei pensionati assuma atteggiamento benevolo verso le liste ministeriali di tutta l'Italia e nel caso di ripulsa si propugni per Roma la votazione della lista che sarà scelta dal presidente, e per il resto dell'Italia la votazione delle liste di colore affine, dando mandato al presidente di preparare ed attuare un lavoro di propaganda tale da dimostrare coi fatti, tanto nel primo quanto nel secondo caso, la forza di organizzazione della classe».

Domenica alle 20.30 altro comizio.

Nessuno può dubitare che l'on. Nitti voglia tener conto delle giuste richieste di tutti i pensionati — di tutti indistintamente, di quelli nuovi e di quelli vecchi, degli uomini e, certamente, anche delle stesse donne.

Nuovi e vecchi, uomini e donne, hanno tutti gli stessi diritti, hanno gli stessi bisogni dinanzi alla vita le condizioni della quale divengono per tutti ugualmente e ogni giorno più difficili. Ne' si gridi tanto dell'aggravio enorme che dell'estensione a tutti del beneficio verrebbe allo Stato; perchè i pensionati vecchi son anche quelli destinati a morire.

Le donne poi non fanno forse parte dell'umanità come gli uomini e lo Stato non deve pensare anche ad esse, se ha già riconosciuto il diritto loro alla pensione? E si noti che alcune famiglie rimaste prive del capo vivono appunto colla pensione riconosciuta a una donna.

Esami di licenze e passaggi

L'Ateneo-Convitto San Tommaso d'Aquino in Napoli, Pietro Trinchera n. 18 (telefono 11-90), con classi elementari, tecniche, d'istituto tecnico (con tutte le sezioni), ginnasiali e liceali (classiche e moderne), pubblica il secondo elenco degli alunni approvati. — *Licenze*: Alemanni, Amato, Aragone, Argo, Bassi, Bruno, Cangiano, Capone, Caprile, Carotenuto, Casamassima, Cerchia, Cerulli, Confalone, Cortese, D'Ambrosio, Del Bagno, De Meo, D'Orlando, Falci Am., Falci U., Favata, Ferrara D., Ferrara P., Fraga, Giordano G., Giordano V., Giuliani, Grassi, Guarraccino, Guarino, Guida, Iambrenghi, Liccioni, Mauro, Moles, Napoletano, Navarelli, Palma, Pandozy, Perfetto, Rosia, Rovito, Ruggiero C., Savino, Scialò, Sommella, Specchio A., Toro, Tortora, Trotta, Ventolini, Vitale, Zucchi. — *Passaggi*: Agostinelli A., Agostinelli G., Agostinelli L., Ambrosio, Baratta, Barbati, Borrelli, Borriello, Calvanese, Criscuoli D., Criscuolo V., Cupido, D'Aniello, D'Elia, Del Porto, Del Priore, De Notaris, Donadio, Falci A., Gallo, Giglio, Guardascione, Laganà, Lenza, Laudando, Limatola, Magaldi, Margaritondo, Mastrangelo, Nocera, Rodda G., Rodda I., Ruggiero D., Tartaglia, Teste, Tirelli, Zino. — Mancano i risultati del R. Istituto tecnico e quelli degli alunni che tornarono a sostenere gli esami nelle loro provincie. — Riapertura Convitto e Scuole il 5 corr. — Le iscrizioni tutti i giorni dalle 8 alle 12.

ASTERISCHI

La Roma dei Cesari in una Conferenza del Prof. Pasquali

Domenica 9 corrente alle ore 15 precise il prof. Luigi Pasquali illustrerà la «Ricostruzione della Roma dei Cesari», grande e interessante lavoro in plastica del prof. Giuseppe Marcelliani, in via delle Grazie 10-B (in contro all'ingresso del Foro Romano).

Alla Scuola comunale di via Novara

Gli insegnanti della scuola comunale di via Novara si raccolsero iersera intorno al cav. Tito Solcà per offrirgli il diploma dei 40 anni di servizio cui è ammesso il diritto di fregiarsi della medaglia d'oro per i benemeriti dell'istruzione pubblica, conferitagli dal ministro con assai lusinghiera motivazione. Disse poche parole il professore Alarico Perella degno successore del festeggiato nella direzione della scuola; rispose il Solcà notando con simpatica modestia che se gli fu possibile fare un poco di bene tra i figli del popolo, più che suo merito personale, deve ritenersi frutto della cordiale cooperazione che sempre trovò nel collegio degli insegnanti.

Seguì un sobrio rinfresco che accentuò il carattere familiare della riunione.

— Associazione Archeologica Romana. — Domenica 9, il cav. Domolo Ducci, terrà una conferenza: «Tre monumenti, tre epoche. Il tempio di Giove Capitolino, S. Maria in Ara Coeli ed il monumento a Vittorio Emanuele».

Convegno alle 15 in Piazza del Campidoglio.

— La manifestazione patriottica organizzata dalla «Roma Monarchica» in occasione del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III è rimandata ad epoca da destinarsi, dopo cioè l'attuale periodo elettorale.

Il Tenente Carlo Cattaneo decorato al valore

Al nostro concittadino tenente Carlo Cattaneo, valoroso fante del glorioso 225.o (Brigata «Arezzo») è stata assegnata la medaglia d'argento con la seguente motivazione:

Volontariamente assumeva il comando degli arditi, tutte le volte che questi erano lanciati all'attacco delle linee nemiche. In una speciale circostanza, sebbene ferito, non lasciava il suo posto di combattimento e dopo avere opposta tenace ed accanita resistenza per dodici ore, ai furiosi attacchi dell'avversario, irrompeva nelle linee di questo, fugandolo e facendo numerosi prigionieri. — Capo Sile - Musile - 24 giugno 1918.

Il Carlo Cattaneo, giovane e promettente studente di ingegneria, ha partecipato a quasi tutti i combattimenti sul Carso, distinguendosi in special modo, sulle pendici dell'Hermada. Ha due suoi fratelli, pure decorati, che con lui hanno gareggiato per audacia e per valore. Al giovane eroe, ed al padre cav. Romeo (Gerente della Ditta Angelo Peyron) giustamente fiero dei suoi tre figli combattenti, le nostre più vive congratulazioni.

E' doverosa la glorificazione del fante italiano che conobbe tutta la passione del tormento sacrificale che ebbe il risultato, per virtù della stirpe, la grande vittoria.

Una classe d'impiegati dimenticata

Riceviamo:

Governo, proprietari, industriali, hanno tutti cercato di migliorare le condizioni economiche, di regolare la situazione dei propri dipendenti. Solo una classe è stata dimenticata, lasciata nel più colposo e ingeneroso oblio, una classe di impiegati che per le loro delicate mansioni, per le responsabilità attinenti al loro ufficio, ben diverso trattamento avrebbero dovuto attendersi dai vari uomini che si sono succeduti al Ministero delle finanze. Parliamo dei Commessi addetti ai Magazzini delle Privative.

Recentemente si è pensato a dare un nuovo organico e lauti stipendi agli impiegati di carriera tecnica ed amministrativa dei Monopolii, in cui sono compresi anche gli scrivani, gli aiutanti scrivani, gli uscieri delle manifatture e delle Direzioni compartimentali delle coltivazioni dei tabacchi.

E gli addetti ai magazzini di vendita sono lasciati d'un canto, *quantité negligeable*, come merce avariata, come superfluità, come uomini viventi sotto altro regime, sotto altri padroni, sotto altre leggi, come uomini che non hanno pensieri di famiglia, problemi economici da risolvere.

Un loro memoriale — presentato da tempo al ministro delle finanze — illustra, sviluppa le mille e una ragioni che dovrebbero di urgenza far prendere anche a loro beneficio quei provvedimenti che si sono escogitati anche per il più infimo raggio delle ruote che mandano così bene e così veloce il carro finanziario di Stato nella branca monopoli. Hanno avuto promesse, buone parole, lusinghiere speranze, per la loro causa — una causa santa — si sono interessati uomini eminenti — parlamentari di ogni partito, — ma le parole buone, le promesse, stanno ancora fra le pratiche che un direttore o un capo-divisione metterà fuori quando il cavallo — in attesa che cresca l'erba — sarà balie e sepolto.

E frattanto parecchie centinaia d'impiegati dello Stato, che lavorano per lo Stato, che dallo Stato vengono stipendiati, non hanno ruolo, non hanno organico, ma solo un miserrimo stipendio mensile che, con questi lumi di luna, non supera le 200 lire, carovivere compreso.

Questa è la chiara fotografia morale ed economica di questa modesta, ma utile, laboriosa classe di impiegati, i quali sono ormai stanchi di domandare, di umiliarsi a richiedere che sono diritti.

Il comm. Aliprandi — che ha aperto così largamente il cuore e la borsa governativa per una categoria di impiegati a lui ligia e da lui protetta, — sappia ricercare nel suo animo e nella sua economia un postiolino, sia pure modesto, per ricevere ed accogliere le giuste domande di altri membri della famiglia di cui è capo...

E ciò prima che la esasperazione, il misconoscimento di sacrosanti diritti, non siano cattivi consiglieri e conducano i misconosciuti ad atti che non turberebbero certo ad essere di ... loro verso cui sono diretti.

Santo Colli.

Un lutto

L'egregio amico, signor Gennaro Visconti, ha avuto il dolore di perdere una sua persona di famiglia, la cognata signora Balbina De Luca, spentasi dopo lunga malattia, durante la quale provò la ... e la rassegnazione di tutta la sua vita. Questa mane hanno avuto luogo i funerali.

Al sig. Gennaro Visconti ed ai congiunti tutti dell'estinta, le nostre vive condoglianze.

Il X Congresso tipografico

La seduta di stamane, presieduta da *Caramitti*, s'inizia con un discorso di *Cosita*, commemorante il secondo anniversario della rivoluzione russa. Tutto il Congresso sorge in piedi acclamando alla Repubblica dei Soviets.

S'inizia quindi la discussione sull'aumento delle quote federali proposto dal Comitato Centrale ed alla quale prendono parte *Giamboni*, che sostiene le ragioni di tale aumento, *Galbiati, Garneroni, Cappugi, Lomanna*, che presenta un suo ordine del giorno, nonchè *Bruno, Zambon, Rossanigo, Zentilini, Brambilla, Ortolani, Pini, Tabasso, Grillo* e *Barca*.

Il presidente *Caramitti* comunica che la sottoscrizione di ieri alla fine del banchetto ha fruttato 442 lire così ripartite: 236 pro scioperanti di Casalbordino e 206 pro *Avanti!*

Ripresa la discussione, parlano *Alberti, Ottolenghi, Tel, Tacconi* e *Giamboni*, ch'espone le varie difficoltà per l'aumento del sussidio ai disoccupati.

Il Presidente mette a partito l'ordine del giorno Tacconi: «Il Congresso, discutendo in merito alla Cassa disoccupazione approva le proposte del Comitato centrale». E' approvato.

Viene anche approvato l'ordine del giorno Candido: «che la quota per la Cassa amministrazione sia elevata di quel tanto necessario a poter far fronte a tutte le spese che nella Cassa stessa dovranno pesare in conseguenza delle deliberazioni prese o da prendere dal Congresso».

La seduta antimeridiana viene sospesa alle 11.30 dopo discorsi di Giamboni, Tabasso, Bruno, Pini, Grandi, Brambilla, Poggi, Barca e Cecilio sulla Cassa malattia, decessi e vecchiaia.

Un vino d'onore

Stasera, alle ore 20, nel saloncino della Casa del Popolo la Camera del Lavoro Confederale offrirà un vino d'onore ai congressisti.

Per la querela dell'ing. Sinigaglia

Come annunciammo, il 10 corrente, dinanzi alla 11.a sezione del nostro Tribunale, doveva cominciare la discussione della causa per diffamazione contro il gerente del *Giornale*, su querela dell'ing. Oscar Sinigaglia. Il Presidente del nostro Tribunale, comm. Sasso, su conforme parere del Procuratore del Re ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Il dibattimento, che occuperà diverse udienze, essendo molti i testimoni che indurranno le parti, si inizierà in dicembre. Il querelante è assistito dall'avv. Romualdi e il gerente sarà difeso dagli avvocati Bruno Cassinelli e Luigi Bozzino.

Un pazzo

... verso le tre, fu accompagnato da una guardia all'ospedale di Santo Spirito un giovinotto che, completamente svestito, era stato dalla stessa guardia fermato in via Billi ai Prati di Castello.

All'Ospedale il giovanotto — che dava segni di squilibrio mentale — è stato identificato per Vincenzo Cerqua, di anni 21, romano, abitante in via Scipioni n. 110, addetto nel 112 fanteria che ha sede in Faenza.

Risulta che il Cerqua fu a Faenza ricoverato recentemente al manicomio.

Furto di gioielli

Ieri sera i ladri penetrarono nel villino del dott. Francesco Potenzi in via Arenula n. 10 e rubarono vari gioielli per un valore di circa 3000 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di P. S. di Campitelli.

Sassate contro le porte del "Morgana,,

Ieri sera, durante lo spettacolo, due individui lanciarono con violenza dei sassi contro le porte esterne del «Morgana» e ne mandarono in frantumi alcuni vetri.

Il rumore prodotto un po' di panico fra gli spettatori. Gli agenti che prestavano servizio nel teatro uscirono in istrada e acciuffarono uno degli autori della sassaiola, Fernando Cioffi, di 27 anni, che fu tratto in arresto al Commissariato dell'Esquilino.

La lotta elettorale nel Lazio

Nuove dimissioni nell'Associazione liberale

Demmo già notizia che a seguito del voto che l'Assemblea dell'Associazione liberale romana aveva emesso, per l'adesione alla lista dell'Alleanza Nazionale, il Presidente ... Colonna ... elementi liberali e democratici e favorevoli quindi alla fusione delle forze liberali, democratiche costituzionali e radicali in un sol Fascio, aveva rassegnate le proprie dimissioni.

Insieme con lui, nella seduta consigliare del 27 ottobre si dimisero il segretario generale comm. Libotte, i vice-presidenti generale Bompiani e comm. Montani; i consiglieri Celani, cav. uff. Gisilmberti, comm. Gherardi, comm. Guadagnoli, cav. uff. Novara, cav. uff. avv. Rinaldi, cav. Tordi.

Avuta notizia delle su riferite dimissioni hanno seguito l'esempio del Presidente Colonna il vice-presidente avv. Vecchini Aldo, i consiglieri cav. uff. Antonini, cav. Conti, comm. Franzoni, on. Manfredi, cav. uff. Stecchini, ed i revisori dottor Capparoni, cav. Zampini, e tenente Mauri.

Sopra un Consiglio di 29 membri restano quindi in carica ben pochi e precisamente il vice-presidente ing. Sprega e i consiglieri col. Becchetti, comm. Bonelli, comm. Fransa, cav. Menzocchi, cav. Pignatosa, comm. Principalle, comm. Sigismondi, comm. Vannisanti, cav. uff. Verdesi, i quali, non potendo raggiungere il numero legale per far funzionare l'Associazione, già ebbero a dichiarare che avrebbero anche essi rassegnate le loro dimissioni. E quindi per un voto alquanto precipitato, che gettava l'Associazione liberale nelle braccia dei nazionalisti, questo importante organismo del Partito liberale in Roma si è venuto praticamente a trovare senza direzione ed abbandonato a se stesso. Penseranno i soci a seguire quella condotta che la propria coscienza liberale saprà loro ispirare.

Per il Fascio liberale-democratico

Il Consiglio direttivo del Circolo Savoia, nella seduta di ieri sera, ha deliberato di intensificare la propaganda a favore della lista del fascio liberale democratico sia a Roma che in Provincia e di inviare a tutti i soci, effettivi ed aggregati una circolare e la scheda, per esortarli ad accorrere tutti alle urne e votare disciplinati e compatti per il Fascio.

I soci che desiderassero essere nominati rappresentanti nei seggi, sono pregati di inscriversi presso la sede sociale — Via del Teatro Valle, 20 — aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.

La sera di venerdì 7 novembre 1919 alle ore 21 nel salone della sede del Comitato centrale — Via Ripetta 105 — gli on. Vincenzo Carboni e Dante Veroni parleranno agli elettori.

La sera di sabato 8 novembre 1919 alle ore 21 nel salone della sede del Comitato centrale — Via Ripetta 105 — l'avv. Gino Bandini parlerà agli elettori.

I biglietti possono ritirarsi alla sede dell'Associazione popolare costituzionale e del Partito democratico costituzionale e del Partito radicale.

Per i rappresentanti dei seggi elettorali.

Ha avuto luogo una importante riunione dei rappresentanti le Associazioni liberali aderenti al Fascio liberale-democratico. Erano rappresentate le seguenti Associazioni: Operaia costituzionale, Circolo Savoia, Associazione popolare costituzionale, Associazione costituzionale Ponte e Regola, Roma monarchica, Comitato liberale Re e Patria, Unione studenti monarchici, Unione costituzionale Trastevere, Circolo monarchico universitario, Sezioni del partito liberale italiano di San Felice Circeo e Terracina.

Per la presidenza del Fascio intervennero il comm. Libotte e il comm. Vecchiarelli.

La Presidenze delle Associazioni sopra indicate rivolgono vivo invito a tutti i soci elettori nella Provincia di Roma perchè vogliano mettersi a disposizione quali rappresentanti del Fascio liberale democratico presso i seggi elettorali. Sezioni di funzione importantissima espressamente prevista ed autorizzata dalla legge elettorale. Si prega quindi di inviare alla segreteria del Fascio liberale democratico in Via Ripetta N. 105, o al comm. Vecchiarelli Tommaso presso la Presidenza suddetta, il proprio nome, cognome, paternità e domicilio, nonchè l'indicazione della Sezione presso cui si è iscritti per votare.

Il Fascio d'Avanguardia

Domenica 9 corrente, alle ore 15, nel teatro Costanzi avrà luogo un grande comizio elettorale per cura del *Fascio di Avanguardia*.

Presiederà Ettore Ferrari. Oratori: il comandante Paolo Casi, l'avv. Romualdi Giuseppe per i socialisti e l'on. Innocenzo Cappa, per i repubblicani.

Stasera alle ore 18 in via Candia comizio elettorale al quale parleranno Italo Boccacci, Alfonso Cortini e Guido Arcuri. Presiederà Venanzetti Alfredo.

Alle ore 19 nella sede del Comitato Esquilino in via Alfieri, 10, il rag. Virgilio Vercelloni terrà una conferenza: *Come si vota*.

Una protesta di postelegrafonici

Una Commissione di postelegrafonici ha recato nei nostri uffici una protesta sottoscritta da oltre 200 firme con la quale essi dichiarano di appartenere a diversi partiti politici e quindi fautori di differenti liste elettorali, per cui il manifesto dei *postelegrafici* romani ai colleghi delle altre amministrazioni invitante a votare la lista socialista ufficiale deve ritenersi non come espressione della classe, ma soltanto come espressione delle tendenze politiche di chi lo ha firmato.

La stessa commissione ci ha dichiarato inoltre che le firme suddette non sono di impiegati dell'alta burocrazia, bensì di tutte le categorie, anche delle più umili.

Comizio pro Russia in Piazza della Pilotta.

Questa sera alle 16 avrà luogo in piazza della Pilotta un comizio socialista per celebrare il secondo anniversario dei *Soviets*. Parleranno numerosi oratori i quali hanno dichiarato di accettare il contraddittorio con i rappresentanti degli altri partiti.

Gl'incidenti d'ieri sera ai comizi

— Per ieri sera, alle 18, era stato annunziato un comizio dell'Alleanza Nazionale in piazza della Pilotta.

A causa del tempo cattivo, il comizio era stato all'ultim'ora disdetto, ma ignorandosi dai più tale provvedimento all'ora convenuta la piazza s'era affollata di cittadini, in gran parte socialisti e nazionalisti.

Prese per primo la parola il candidato socialista D'Amato, ma, mentre egli parlava, giungevano l'on. Federzoni e Vico Pellizzari, seguiti da loro correligionari, i quali volevano parlare. Ne nacque un primo incidente che diede subito origine a varie colluttazioni, per cui nessuno degli oratori nè socialisti nè nazionalisti potè parlare. Vi sono stati varii feriti.

— Altri incidenti si sono avuti in piazza Vittorio nel comizio del Fascio d'Avanguardia, presieduto da Luigi Piccioni. Dopo il primo oratore dottor Ercole Matteuzzi, che fece una brillante per quanto sintetica esposizione della dottrina mazziniana, vivamente applaudito, parlarono, anche applauditi, il maggiore avv. Casi ed Attilio Susi, che volle distinguere il socialismo nostrano da quello russo, riscuotendo vive approvazioni.

Finito il comizio, per un incidente di breve momento, intervenne la polizia con una violenta carica per cui si ebbero varii feriti e contusi.

Per l'inizio della Stagione a Roma

In questi giorni, comincia a Roma quella che è, per la parte aristocratica e signorile della città, la stagione mondana, e con essa le riunioni in alberghi, ritrovi, salotti ecc.; è la parte fatta nella vita agli ozii signorili in cui si riassume a fianco dell'attività industriale commerciale e intellettuale, l'estrinsecazione del diletto, dell'eleganza, delle consuetudini mondane.

Per questo la nota e apprezzata Ditta G. Giuliani, al Corso Vittorio Emanuele, angolo piazza S. Andrea della Valle, onde contribuire ad ogni manifestazione di buon tono, da domenica prossima aprirà il suo magnifico salone a sala da tè. La centralità, l'aristocraticità del locale, la squisitezza, direi, l'arte che pone all'apprezzato industriale a servigio della clientela, assicurano alla nuova iniziativa il migliore successo.

La sala da tè funzionerà dalle ore 5 pomeridiane in poi.

CRONACHE DI LETTERATURA

Il buon maestro

— Te lo rammenti il palmizio polveroso in mezzo al cortile, con quel solito ricciolo di convolvolo verso l'epoca degli esami? E lo stanzone con la lavagna squallida, il panno verde sul tavolo e i globi del gas affumicati; e i Didot consunti nella libreria, coi cori d'Euripide che da principio erano un còmpito e, piano piano, si naturalizzavano e s'aprivano come mari? —

Io capivo che il mio compagno non l'avrebbe finita tanto presto, e mi misi risolutamente ad aiutarlo. Quei ricordi mi facevan male, come a rammentarsi di cose carissime, finite in una specie di limbo. E preferivo esser io a discorrerne, quasi le mie parole potessero toccarmi con un dolore più riguardoso.

— Mi ricordo del vecchio palmizio; e mi ricordo di tutti i cori d'Euripide, e dei cristiani rintocchi leggendo quei cori, volando sui quei mari, dell'orologio del chiostro di San Marco. La città dove si nacque e sulle cui pietre sono ancora vive le stille di cera di quei funerali che insieme portarono alla sepoltura la nostra giovinezza, tutta la città si trasfigurava nell'aria alacre degli studi. Dentro cotesta immortalità si ritrovano i ritagli smarriti dei nostri anni più veri.

— Anni innamorati e desolati! Quell'umanità alla quale ci s'era promessi fedeli, come il mondo pareva volesse farcela pagare! Le scaluccce che abbiamo salito, correndo alle nostre piccole ripetizioni, ripetizioni a poco, a dei ragazzi verdastri, in camere dai mattoni logori e avvallati, con un razzolare sordo di macchina da cucire e lo scalpicciare della serva! Eppure, proprio così, nel latino di Livio si videro splendere la prima volta i giovenchi d'Ercole nel verde dell'agro assolato e maturo. Cotesta realtà, tutta logorata, meritata e sensibile era veramente nostra, e quel che si dice una realtà. Dopo, in confronto, abbiamo vissuto sempre sur uno scenario.

— Sulla freddezza dei lastrici argentati dalla tramontana, tutte le figure erano apparizioni e tutte le apparizioni erano biografia. Intorno alle casette ritinte e provinciali di Piazza San Firenze o sul freddo lungarno dove si vede il muro della Nazionale con la vetrata aperta e le spalle del busto del Magliabechi, tante volte una donna vestita di scuro che camminava affaticata, ci turbò come una immagine di dolori domestici, d'umiliazioni o sacrifici de' quali eravamo noi i responsabili! Una città dove pareva fossimo tutti parenti e tutti parenti poveri. E la volontà e la speranza eran saldate su cotesto prove anonime, sconosciute, eppure nostre personali, in una religiosa connessione e come in un popolare controllo con la povertà originaria, che preghiamo dio non vengano mai a mancarci.

— Ma i compensi che sapeva scoprire la nostra miseria! Ancora riconosco per coteste strade il piacere che mi dava da bambino un lastrico scarpellato a nuovo. In nessun paese del mondo sanno riscalpellare un lastrico da farti ricordare di quando eri bambino. Ai mulinelli di foglie secche aggrumate di terriccio ai crocevia, pare ieri che tornando verso casa, con la nonna che camminava così adagino, si colse la foglia di platano più geometrica e più dorata. E tutte le chiese sono la Chiesa, ma costà è la chiesa che conta più di tutte e la cattedrale di tutte le cattedrali, dove di fondo all'abisso nero della navata, sotto un segno di lumi aerei come stelle, la voce antica del vescovo intonava tremula e lontanissima il *Te Deum*, e l'organo e le genti rispondevano squarciando la tenebra di tuoni interminabili e scrollandoci l'anima di glorioso terrore. I libri che veramente ci profittarono li pigliammo per pochi centesimi su cotesti muricciuoli; libri come cagliouli di storia, documenti rivoltanti e preziosi macchiati del segno di cento esistenze. Torna costà ogni tanto, se vuoi ritrovare quella nutriente incantata pena di giovanezza, perchè coteste cose, rammentatelo bene, più di tutti i Didot e dei cori d'Euripide furono davvero la nostra scuola. —

Allora a tutti e due ci venne in bocca il nome del nostro vecchio maestro; e fu come se si fosse messa tra noi l'alta figura coll'abito talare e il viso acceso sotto il nicchio un po' sbertucciato; ed egli ci dicesse, con quella sua espressione tra ironica e vergognosa, ch'era contento di rivederci, e che anche lui, ma non s'andasse a rifischiarlo, la pensava in cotesto modo. Era un po' più stanco e quasi più timido di quando s'andava a casa sua, colla scusa di chiedergli un consiglio, in realtà per discorrerci un poco; quella grande casa fatta di classi bianche e di scaloni opachi e frateschi, e in fondo al corridojo lo spicchio verde del prato della ginnastica.

— Strano maestro, che propriamente non si sarebbe saputo dire che cosa facesse per noi, perchè dovessimo sentire, come sentivamo, che era proprio lui che faceva tutto! E sembrava la persona meno importante ed era la persona principale; e l'unica che legasse al mondo della coltura la nostra fatica privata e gelosa.

— Le sue lezioni erano adorabili; e neppure se tornassi cento volte nel mondo, e cento volte rileggessi l'*Anthologia*, la rileggerei come con lui quella prima volta. Ma oggi mi pare che il suo valore essenziale nella scuola, fosse quello d'essere una specie di controscuola. Perchè tutti badavano a insegnarci, tutti ci stavano alle costole per farci imparare. Egli soltanto c'insegnava, ma nello stesso tempo facendoci capire che il più importante sarebbe stato sempre di dimenticare. Direi che c'insegnava a dimenticare. Le lezioni degli altri restavano nozioni. Le poesie spiegate dagli altri restavano equazioni ritmiche, matematica verbale. Ma le sue nozioni e le sue poesie, dall'antichità venerabile rifiulvano di colpo, si congiungevano e si fondevano al nostro pallido tempo, l'empivano d'un fremito dorato; e una strofa d'Alceo e un paragrafo del *Nuovo Testamento*, pigliavano a un modo questa data d'oggi, negli anni di Nostro Signore. E tutti prediligevano gli scolari più taciti e morti. Non c'era che lui, come un Didimo Chierico più bernesco e italiano, che si tirasse dietro un codazzo di gioventù che non aveva voglia di stare zitta, nè di morire. Tutti scrivevano trattati, emendavano testi e compilavano tabelle e controtabelle di date e genealogie. Ma il più bel libro l'ha scritto lui, ed è un libro di ragazzi, ragazzi che si burlano della scuola, e se ne burlano appunto come noi che l'abbiamo tanto amata e sofferta.

E cotesto che pare soltanto un libro buffo, per me è il libro che contiene qualche segreto di tante fra le mie cose più affezionate e senza le quali non saprei stare. E non posso riaprirlo senza rivedere il vecchio palmizio, e la donna curva sul lungarno ventoso. Senza risentire, figurati, i rintocchi del chiostro di San Marco e il *Te Deum* scrosciante nelle tenebre del mio duomo. —

Convenimmo che per coteste cose realmente non c'era libro più adatto. Come realmente c'era toccato il maestro più adatto; sebbene fosse difficile a dire s'eravamo noi quelli che gli avrebbero potuto far fare la miglior figura.

Era freddo mordente e imbrutiva. Camminavamo uno accosto all'altro, come quelle sere che stringendoci nel cappotto sottile s'era usciti insieme dalla lezione, e forse si cercava nell'aria scolorata la corona negra e rabbrividente del palmizio; ma l'aria era deserta.

Emilio Cecchi.

Leggendo la nuova edizione della *Pistole d'Omero* « alias ». Ermenegildo Pistelli. Edit. Bemporad, Firenze.

Un audace ladro d'alberghi arrestato a Napoli

NAPOLI, 7. — Ieri all'*Hôtel Métropol* si presentò, con una valigia, un giovane che diede le seguenti generalità: Filippo Morabito di Reggio Calabria di anni 20. Ebbe la camera N. 29 al quarto piano, ove salì per discenderne poi, fatta un po' di *toilette*, qualche tempo dopo. Verso la mezzanotte il sedicente Morabito rientrò; ma invece di andarsene a letto si diede a cercare se qualche camera dell'albergo fosse aperta. E trovò infatti aperta la camera di Gino Primicerio figlio del proprietario dell'albergo. Introdottosi nella stanza fece man bassa di tutto quanto gli riuscì possibile raccogliere; poi, fattone un grosso involto, lo lanciò dalla finestra che dava sulla via della marina. Disgraziatamente per il ladro, alla camera accanto di Gino Primicerio, dormiva la sorella la quale, intesi dei rumori ebbe dei gravi sospetti; perciò si alzò e avvertì la mamma e il fratello, i quali accorsi sul luogo constatarono subito la scomparsa di abiti e di oggetti vari per un valore di diverse migliaia di lire. Frattanto si presentava al portone dell'albergo, un signore che diceva di essere stato quasi investito da un pesante involto caduto dall'alto. L'involto conteneva appunto gl'indumenti che erano stati rubati al Primicerio. Si comprese subito che il ladro doveva essere il sedicente Morabito e perciò il proprietario dell'albergo mandò un cameriere in questura a chiedere l'ausilio della P. S. Dopo poco infatti alcuni agenti arrivarono mentre il Morabito tentava di uscire. Naturalmente il giovane fu tratto in arresto. Pare ch'egli sia un famoso ladro di albergo, che in quest'ultimi tempi ha compiuto negli *Hôtels* e nelle diverse pensioni numerosi furti. Dalle ricerche fatte si è potuto sapere che egli si chiama Pietro Pizzimento, di Gallina, prov. di Reggio Calabria. E' stato tradotto in carcere.

Un prestito-lotteria in Inghilterra?

LONDRA, 7.

Il ministro Bonar Law, in risposta ad un'interrogazione rivolta al Governo dalla Camera dei Comuni, ha annunciato che il Governo lascerà pienamente libera la Camera di decidere sulla proposta caldeggiata da molti deputati di istituire un prestito-lotteria con una quota di interessi minima o addirittura senza interessi. Questa proposta viene discussa con calore da tutti i giornali. In Inghilterra, dato l'abuso delle lotterie che si era fatto in passato, esistono severe sanzioni penali contro qualunque forma di giuoco d'azzardo. E' per questo che l'idea di istituire una lotteria è stata sempre respinta da tutti i Cancellieri dello Scacchiere succedutisi al potere. Ora, data l'urgenza di porre rimedio alla situazione finanziaria, sembra che il Governo di Lloyd George intenda recedere dall'atteggiamento tradizionale inglese su questo punto. A determinare questo atteggiamento del Governo ha però decisamente influito il fatto che la lotteria che si prepara in Francia potrebbe incanalare verso la repubblica alleata ingenti capitali inglesi.

Un quadro di Romney venduto per 5 milioni e 300 mila lire

LONDRA, 7.

Cinque milioni e 300 mila lire sono state pagate per un quadro del Romney. Questa enorme somma è stata sborsata ieri ad una asta pubblica della Pinacoteca del duca di Hamilton. Il quadro, che rappresenta il gruppo dei figli del conte di Beckford, fu offerto al pubblico al prezzo iniziale di 250 mila lire. Il compratore è un famoso mercante americano di opere d'arte. Finora dei quadri del Romney quello che era considerato il più prezioso era il ritratto di Anna de la Tole, venduto sei anni fa 650 mila lire.

Come si viene svolgendo la campagna elettorale

Comizi a Milano

MILANO, 7. — In un salone del *Restaurant dell'Orologio*, l'on. Agnelli, uno dei candidati del blocco di sinistra ha tenuto ieri sera un discorso elettorale. L'oratore, dopo avere detto di sentirsi onorato per la sua inclusione nella lista promossa dall'Associazione dei combattenti, perchè con essa si intende mantenere alta ed inviolata la giustificazione ideale della guerra, ha ricordato come tutto un nuovo assetto interno si era promesso ai combattenti quando si chiedeva loro il supremo sacrificio. E' giunta l'ora di mantenere la promessa rinnovando gli spiriti e le forme della nostra vita pubblica.

Proseguendo, l'oratore ha sviluppato i capisaldi del programma del blocco di sinistra manifestando, fra l'altro, la sua simpatia per un regime di libertà economica. Particolarmente diffuso fu nella parte del suo discorso riflettente il problema finanziario. In proposito l'on. Agnelli ha sostenuto che per risolverlo bisogna coraggiosamente ricorrere a quelle forme di tassazione del patrimonio e del capitale che sono ormai entrate nella coscienza di tutti e si impongono come un imperativo categorico.

Anche ieri sera si sono avuti due comizi del Partito popolare italiano. Entrambi i comizi si sono svolti tranquillamente. In essi hanno parlato il cav. Cavazzani, il dott. Nocchi, l'avv. Oliva e l'on. Degli Occhi tutti candidati.

Nella "Democratica-Lombarda"

MILANO, 7. — Giorni fa vi informavo che la Presidenza della Società democratica lombarda avrebbe promossa un'azione presso la Direzione del partito contro i 35 soci dissidenti riunitisi nella nuova associazione radicale milanese.

Ora il presidente di quest'ultima prof. Bertazzoli comunica che ritiene dispensati i 35 dissidenti dall'accettare qualsiasi giudizio da parte della Direzione di un partito, dal quale essi si sono spontaneamente dimessi per insormontabili dissensi.

Comizio a Bergamo

BERGAMO, 6. — Al teatro « Donizetti » era indetto un grande comizio dall'Unione liberale bergamasca, in cui si dovevano discutere i gravi problemi dell'ora presente. Intervennero tutti i candidati liberali, fra cui l'on. Belletti, ma per l'intransigenza dei socialisti il comizio si dovette sciogliere, non essendo riusciti i candidati liberali a parlare tranne che l'avv. Riva; dei [illegible]

trario, che le incombenze di ordine vario che vanno: dalla formazione dei fascicoli, alle osservanze dei termini e delle formalità procedurali; alle assistenze dei clienti in atti puramente formali, distoglierebbero gli avvocati dal raccoglimento fisico ed intellettuale necessario alle efficace patrocinio dei diritti loro affidato. Inoltre, crescerebbe una concorrenza a coloro, che, pure essendo degli abili e diligenti procuratori, non hanno capacità e coltura per esercitare l'avvocheria.

Più grave è la incompatibilità della carica parlamentare con quella di avvocato o procuratore.

La questione della incompatibilità, a questo proposito vuole considerarsi, da taluno, sotto un punto di vista generale e poi, speciale o particolare.

In via generale, la professione deve interdire la possibilità di assumere cariche nelle amministrazioni pubbliche, e anche in aziende private?

Gli esempi di toghe trascinate davanti ai tribunali penali, con scapito della dignità del Collegio, in occasione di partecipazione ad amministrazioni di Società anonime ed anche collettive, hanno commosso la classe; e taluno non crede sufficiente l'opera dei Consigli professionali a tutela del decoro di ciascuno e di tutti; e vuole una esplicita declaratoria legale di incompatibilità.

Quanto alle cariche nelle pubbliche amministrazioni, queste sono: comunali, o provinciali o parlamentari, nel senso particolare che si dà a questa parola.

L'avvocato che partecipi alle Amministrazioni comunali o provinciali, ha già, per ciò solo, una condizione di riguardo speciale, ma che determina delle preferenze di carattere ristretto anche di luogo, e formale soltanto.

Può altrettanto dirsi pel deputato o senatore?

La carica parlamentare, dato l'ordinamento attuale della magistratura, determina una soggezione alla quale, raramente si sottrae, o può sottrarsi il magistrato. Non solo; ma crea una condizione di inferiorità e superiorità corrispettive tra gli stessi togati, patrocinanti nelle stesse cause; inferiorità e superiorità non determinate dal maggior sapere, dalla maggiore capacità intellettuale e forense; ma dalla carica politica.

Nei rapporti col pubblico poi, conferma una educazione esiziale per la dignità della stessa giustizia, lasciando credere che la bilancia di essa possa essere forzata dalla potenza del parlamentare, prima che dalla ragione e dal diritto.

Nei rapporti con lo Stato, si ricorda, dai sostenitori della incompatibilità, la

appartenere a qualsiasi partito e dopo avere respinto le ingiurie rivolte dagli oratori repubblicani ai candidati socialisti, accusati di dare la scalata alla Camera per godere l'indennità parlamentare, afferma che tutti i feriti appartengono al Partito socialista.

Le autorità hanno preso severe misure per il mantenimento dell'ordine eseguendo numerosissimi arresti.

Max Bondi agli elettori

LIVORNO, 6. — Il comm. Max Bondi ha diretto una importante lettera agli elettori del collegio di Pisa e Livorno, nella quale, dopo un inno alle potenze produttrici, dichiara di sollecitare i suffragi del corpo elettorale ritenendo di poter mettere a profitto del paese l'esperienza, non acquistata, ma conquistata nella sua vita di lavoro lavoratore. Egli afferma fra l'altro che nell'epoca attuale l'arma per combattere è il lavoro e che chiunque si tenga inoperoso deve essere considerato come un disertore dinnanzi al nemico. Esalta lo sforzo della grande industria nostra durante la guerra, sforzo che impedì l'emigrazione di grande ricchezza e dichiara che il consenso più grato a lui è nella coscienza sua propria di non aver mai fatto della ricchezza lo scopo della sua attività, ma di averla usata sempre come un arnese. Egli prosegue:

« Chiunque mi conosce sa che la ricchezza nelle mie mani si trasforma in lavoro, in accrescimento di produttività, in ricchezza nazionale; sa che non mi servo per brame egoistiche perchè la mia vita febbrile trascorre fra i treni e le officine e non si indugia nei gaudi e nella molle opulenza ».

Forte dell'esperienza conquistata, egli dichiara di chiedere i suffragi degli elettori in un momento in cui si impongono sopra ogni altro il problema dell'aumento della produzione e quello sociale, strettamente collegati all'elevazione morale dell'individuo. Dopo aver ricordato le parole rivolte da Filippo Turati ai suoi elettori circa la inutilità degli atti violenti, egli esprime la sua convinzione che la società si avvii insistentemente verso una nuova forma di convivenza. Afferma che un grande principio morale al quale occorre dare immediata e pratica attuazione può essere così enunciato: « Chi non lavora non ha diritto di vivere ».

Segue un fervido eccitamento alla produzione basata su questi principii: tutto il deserto deve essere fecondo; gli accentramenti di ricchezza tendono fatalmente a scomparire, la ricchezza dovrà essere più copiosamente creata e più equamente distribuita; il lavoro non deve avere una gretta finalità personale, ma una finalità collettiva. Spiega come il suo libero pensiero abbia potuto attraverso una lunga esperienza pratica compiere un'ardita evoluzione e schiudergli nuovi ideali. Quanto alla sua unione nella lista democratica col socialista riformista Arnaldo Dello Sbarba egli dichiara essere questo il naturale fenomeno delle vecchie denominazioni politiche che scompaiono di fronte alla precisa realtà presente.

Il Bondi conclude la sua lettera affermandosi sicuro che attraverso un'èra gloriosa e serena di lavoro, la nostra Italia prima di ogni altra nazione giungerà alle più ardite riforme sociali.

Il P. P. I. ed il P. S. U.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 6. — Il candidato avv. Tupini — nella sala *Virtus* ha illustrato il programma della sua lista insistendo sui seguenti punti: I debiti di guerra pagati dai più abbienti — Libertà per tutti di insegnamento, ecc. — Lotta di idee e non di... marenghi.

Ieri il candidato Emiliani espose il suo programma di tesserato al P. S. U. innanzi numeroso uditorio specialmente di classe rurale.

Entrambi applauditi.

L'on. Salandra a Cerignola

CERIGNOLA, 6. — Stamane alle 10 è qui giunto in automobile di Lamonica l'onor. Salandra, il cui arrivo è stato annunziato con colpi di mortaretti. L'on. Salandra si è recato in casa di amici ove ha ricevuto molte visite.

Indi ha avuto luogo un comizio al teatro Mercadante. Dopo il signor Farina del Comitato dell'on. Salandra ha preso la parola l'on. Maury che ricordando il proprio programma di 30 anni addietro ha inneggiato all'on. Salandra chiamandolo gigante d'Italia. Da un palco di seconda fila l'on. Salandra ha parlato brevemente salutando la popolazione di Cerignola e dicendo di non aver demeritato dell'affetto dei vecchi e dei giovani amici e di voler preparare la gioventù all'ideale della Patria.

L'on. Salandra ha terminato inneggiando alla vittoria ed ai giovani che devono raccoglierne i beni.

Nel Collegio di Reggio Calabria

BAGNARO CALABRO, 6. — Provenienti dai paesi della Piana, ove hanno avuto festose accoglienze, sono arrivati qui, alle ore 17, in tre automobili, quattro candidati della lista liberale democratica e cioè: gli uscenti on. De Nava, on. Albanese e i nuovi candidati avv. Fimmano e avv. Filesi.

Parlarono applauditi al cinematografo « Vittoria ».

Il discorso dell'on. Pantano

CATANIA, 5. — L'on. Pantano ha pronunziato oggi un lungo discorso. L'oratore dopo aver accennato alla sua opera quale presidente della Commissione del dopo guerra, parla delle opere pubbliche da lui iniziate. Egli ha promosso due decreti, uno per il Consorzio di credito per opere pubbliche, ed un altro per l'Istituto nazionale per le opere pubbliche. La viabilità ordinaria è ancora in molte parti d'Italia insufficiente. Oltre le vie ordinarie dovranno migliorarsi le vie di navigazione interna. Sono allo studio progetti integratori della rete navigabile del Po. Il Governo poi intende provvedere all'utilizzazione delle acque pubbliche, ed ha poi attuato una serie di provvedimenti.

L'oratore illustra il concetto d'una grande rete di Stato e parla quindi dei lavori riguardanti i porti e le costruzioni ferroviarie. Il Governo ha dato un forte impulso al decentramento dell'Amministrazione portuale.

L'oratore parla quindi delle tramvie e dei servizi automobilistici, dicendo che il Governo si propone di intensificare i lavori; e passa ad esporre le leggi speciali per la Basilicata, la Calabria, la Sardegna e le regioni colpite dal terremoto.

L'oratore dice che per la realizzazione del programma di lavori pubblici del Governo, intesa da un lato a ravvivare le fonti della produzione e dei traffici e a provvedere dall'altro alle necessità più urgenti, senza tener conto delle somme precedentemente impegnate e calcolando soltanto quel ch'è stato fatto dal 27 giugno al 30 ottobre si ha la cifra globale di mezzo miliardo. A tale cifra vanno aggiunti 392 milioni in cui 260 per nuove opere portuali, 70 milioni per lavori nelle diverse regioni d'Italia colpite dal terremoto, 40 milioni per la sistemazione stradale della Sardegna e 12 milioni per sistemazioni idrauliche nel Veneto. In complesso quindi un ammontare di 892 milioni.

L'on. Pantano conclude inneggiando all'avvenire d'Italia.

Vivissimi applausi salutano la fine del discorso del Ministro dei LL. PP.

Un discorso dell'on. Finocchiaro

PALERMO, 7. — Il sotto-segretario alla guerra, on. Finocchiaro-Aprile, continuando il suo giro elettorale, si è recato a Monreale, dove gli è stato offerto un banchetto. L'on. Finocchiaro ha pronunziato un breve discorso, in cui ha detto:

« Usciamo da un immane conflitto, durante il quale abbiamo passato momenti di tormentosa angoscia. Noi abbiamo accettato la guerra ed abbiamo servito fedelmente il paese con quella tendenza democratica che a voi tutti è nota.

La disciplina nazionale esigeva durante la guerra il sacrifizio anche del pensiero e del giudizio, e che il solo dovere patriottico fosse quello di non rompere la disciplina e di non turbare la concordia degli animi.

Tengo qui a dichiarare che non è stato Nitti a dare Fiume alla Croazia, ma il Ministero Salandra-Sonnino-Orlando.

Certe sere, chiamato dal Presidente del Consiglio, ascoltandolo, io penso a Francesco Crispi, la cui grande anima aleggia ancora, nume tutelare di nostra gente. Francesco Nitti, ad una parete del suo gabinetto di lavoro, tiene una grande fotografia del sommo siciliano, al quale chiede consiglio, e si ispira nel formidabile compito che si è assunto, raccogliendo la non fausta eredità del precedente Ministero. Ed anche per questo suo culto io sono legato al Presidente del Consiglio. Noi ci prepariamo ad affrontare una lotta che presenta nuove forme. Vorremmo che essa si tenesse in una atmosfera di cavalleresca serenità. Ma se taluno pensasse di attentare alla dignità delle nostre persone, sapremmo reagire. Giova dire intanto che noi rappresentiamo un partito di schietta democrazia, con un programma organico, e che vede lontano, al di fuori e al di sopra delle singole persone. Non così possono dire gli avversari. Intendiamoci: una lista di opposizione nella quale figura il nome dell'on. Orlando, non è, nè può essere, altro che una lista conservatrice. Le origini dell'uomo, che ho sempre stimato ed ammirato, non possono lasciare dubbi di sorta. Gli altri uomini che a lui si sono uniti sono un mosaico ibrido che non esprime un pensiero, che non rappresenta un'idea: non sono l'esponente di veri e propri partiti ».

A Tor di Quinto

Il Campionato del cavallo d'arme

Le gare ippiche per il Campionato nazionale militare sono continuate nonostante l'inclemenza del tempo. Il Campionato militare di km. 30 per ufficiali e di km. 25 per pattuglie su percorso di campagna ha avuto un brillante esito. Ben 96 cavalieri hanno preso il via e solo tre non hanno compiuto il percorso; delle pattuglie tutte hanno superato la prova. Le pattuglie erano così composte:

Nizza Cavalleria (1), ten. Raineri; Batteria a cavallo, ten. Crosa di Vergagni; Cavalleggeri di Padova (21), ten. De Riso; Lancieri di Firenze (9), ten. Spight; Cavalleggeri di Piacenza (18), Supino; Cavalleggeri di Alessandria (14), Olpicella; Cavalleggeri di Vicenza (24), Del Vita.

Alle gare di ieri assistevano il Conte di Torino, ispettore generale di cavalleria, accompagnato dall'aiutante di campo, colonnello Bollati, il ministro della guerra generale Albricci, il comandante del corpo d'armata di Roma, generale Ravazza, il generale Pirzio-Biroli, il generale Milanesi, il generale Gloria e molti altri ufficiali superiori.

I concorrenti dovevano superare una prova su metri 2000 con 16 ostacoli da effettuarsi nel tempo massimo di 4'30". Su 106 iscritti sono stati classificati per la finale: capitano Borsarelli su « Amica », capitano Carbonecchi su « Starlina », tenente Brignone su « Sogno », tenente di San Marzano su « Vigile », capitano Della Croce su « Pompon », capitano Negroni-Prato su « Fun » capitano Agosti su « Susina », capitano Ferrighi su « Fenomeno », tenente De Rossi di Santarosa su « Tor di Quinto » (percorso netto), tenente Spighi Garibaldi su « Otello », capitano Cacciandra su « Faceto » (percorso netto), tenente De Rossi su « Queen », tenente Fraghw su « Virginia », maggiore Antonelli su « Dady », capitano Formigli su « Traditore », capitano Borsarelli su « Voi », maggiore Valerio su « Fossalta » (con un solo errore).

Domani alle ore 15 avrà luogo la gara d'onore fra i dodici meglio classificati: la finale, per cui è in pallio la « Coppa del Re », sarà preceduta da una gara di pattuglie in completo assetto di guerra.

I Campionati nazionali militari

Ecco l'esito delle prove disputate ieri per i campionati nazionali militari:

FOOT-BALL: Squadra II. Corpo d'Armata vince contro X. Corpo Armata con 4-0. — Squadra V. Corpo d'Armata batte VII. Corpo d'Armata con 2-0.

BASKET-BALL: Zona di Trento contro II Corpo Armata. Vince II Corpo Armata con punti 26-9.

PALLA VIBRATA: I Corpo Armata vince contro Zona di Trieste con 1-0. — VIII Armata batte VII Corpo Armata con 3-1.

GETTO PALLA DI FERRO (kg. 7.250: 20 concorrenti): 1. Bottura m. 10.53 — 2. Butti m. 10.22 — 3. Fiore m. 10.15 — 4. Binda f. 9.88 — 5. Sarti m. 9.79.

LANCIO DEL DISCO (kg. 2.000: 19 concorrenti): 1. Butti m. 36.19 — 2. Costa m. 32.31 — 3. Chiesa m. 32.146 — 4. Perra m. 29.98 — 5. Grimaldi m. 29.70 — 6. Contoli m. 29.31 — 7. Fiore m. 29.28 — 8. Reguzzoni m. 26.70.

CORSA m. 400: Prima batteria: 1. bersaglieri Sifonazzi Agide, III corpo armata in 57" 3/5 — 2. soldato Marra, V c. arm. in 59"1/5 — 3. cap. magg. Ferrieri, VIII c. arm.

Seconda batteria: 1. soldato Bruni Ferruccio, VI corpo armata, in 58" — 2. st. Galassi, Zona Trento, in 58"4/5 — 3. maresciallo Quadrelli, R. Marina.

Terza batteria: 1. soffok. Acquarone Federico, IV corpo armata, in 60" — 2. soldato Provousano, XXVIII c. arm. in 61"1/5 — 3. tenente De Giuli, Zona Gorizia.

Entreranno in finale i primi due di ogni batteria.

Ieri alle ore 16, munito dei conforti religiosi serenamente spirava

ROMOLO CAGIATI

La moglie Marianna Cavalletti, i figli Filippo e Giulia, i fratelli Augusto e Giulio, il genero avv. Giulio Patriarca, i nipoti e i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

L'accompagno avrà luogo sabato 8 corr. alle ore 11 muovendo dalla abitazione dell'estinto in via Fontanella di Borghese n. 60.

La messa di requiem sarà celebrata alle ore 11.15 dello stesso giorno nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina.

La presente valga di partecipazione speciale.

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Roma, 7 novembre 1919.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Il 5 Novembre, dopo breve e violenta malattia, munito dei conforti della S. Religione, dopo solo undici mesi dalla perdita della sua adorata consorte, spegnevasi serenamente come visse

FRANCESCO GULIENETTI

di anni 68

I figli GUIDO ed ADALBERTO, le figlie CAMILLA, FLAMINIA, ELVIRA, LAURA e LEONILDE i generi ed i parenti tutti, con animo addolorato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 10, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Vicolo del Divino Amore, 14.

Ultime notizie e informazioni

Voti preferenziali e aggiuntivi e casi d'omonimia

L'Agenzia Stefani comunica:

In relazione a dubbi sollevati circa il modo di esprimere i voti di preferenza o quelli aggiunti, si rammenta che l'articolo 72 del testo unico della legge elettorale prevede, nel quarto comma, due distinti ipotesi.

La prima è che non vi sia alcuna omonimia tra candidati, in tali ipotesi, le preferenze o le aggiunte si esprimono scrivendo soltanto i cognomi dei candidati prescelti.

L'altra è che vi sia omonimia fra candidati; in tale caso devono indicarsi anche i nomi, e dove occorra, la paternità dei candidati omonimi.

Anche questa seconda regola si riferisce, tanto alle preferenze quanto alle aggiunte, e quindi, ancorchè la lista sia completa, la preferenza a favore di uno dei candidati in essa compresi deve esprimersi scrivendo, oltre il cognome, il nome, e ove occorra la paternità, quando siavi omonimia tra il detto candidato ed altro appartenente a diversa lista.

Si rammenta altresì che il quinto comma dell'articolo stabilisce che, qualora non siano osservate le norme dell'articolo stesso, si hanno per non scritte le preferenze o le aggiunte, e come fu autorevolmente dichiarato dalla Commissione parlamentare che diede il suo avviso sullo schema di testo unico, tale sanzione le colpisce tutte.

Le elezioni e gli equipaggi
Una nuova paralisi nei traffici marittimi?

E' noto che il capitano Giulietti, segretario della « Federazione dei lavoratori del Mare », è candidato politico a Genova. E' noto altresì che per fare assistere gli equipaggi ad un comizio elettorale tenuto in suo favore a Sampierdarena, il Giulietti ha ritardata la partenza del piroscafo « Re Vittorio »; e che è suo proposito d'impedire quasi tutte le altre partenze, in guisa che i marinai federati possano accorrere alle urne e votare compatti il nome di lui nei comizi del giorno 16. Abbiamo avuto ed avremo dunque una parziale e dannosissima paralisi nei traffici marittimi.

Le nostre maggiori compagnie di navigazione hanno segnalato il grave pericolo al Governo; ed il capitano Giulietti ha risposto alla protesta del ceto armatoriale confermando implicitamente i fatti e le intenzioni. Egli ha scritto fra l'altro: « può darsi che in questi giorni qualche nave non sia in grado di partire in orario ». Il significato di queste parole non ha bisogno di illustrazioni e di commenti: la vita del paese sta in balia di una sola persona.

Ma non da oggi data questo stato di cose. Già da parecchi mesi la « Federazione degli Armatori Italiani » di Roma e la « Federazione degli Armatori Liberi » di Genova inviarono alla Commissione Reale per la Marina Mercantile un memoriale, in cui i termini del problema marinaro sono posti con chiarezza e precisione. Riassumiamo del memoriale la parte essenziale che può giovare a conoscere la natura delle odierne controversie fra gli armatori, il capitano Giulietti e la « Federazione dei Lavoratori del Mare » presieduta dal Giulietti.

Detto memoriale fa presente la necessità ormai improrogabile, di assicurare anzitutto nell'interesse di tutti, l'ordinato svolgimento dei servizi marittimi ristabilendo:

1) l'impero della legge;
2) le funzioni degli organi statali cui ne è affidata l'esecuzione;
3) l'autorità gerarchica, segnatamente quella del Capitano.

Queste condizioni costituiscono il fondamento indispensabile per la vita stessa della marina mercantile e perciò anche delle discipline di ordine economico.

L'impero della legge nei rapporti col personale, dal 1913 in avanti, è venuto continuamente indebolendosi, finchè negli ultimi mesi è del tutto scomparso. All'autorità dello Stato si è man mano sostituita quella della Federazione dei Lavoratori del Mare.

Questa assurda situazione secondo il memoriale citato — non può continuare. Delle due l'una: o lo Stato ritiene che la navigazione vada assicurata con ogni mezzo, e i mezzi di assicurarla possiede e li adoperi; o ritiene che l'industria dell'armamento vada considerata alla stregua di ogni altra industria ed abolisca i vincoli concepiti per legare l'industriale come il personale, ma che in pratica inceppano solo i movimenti del primo e favoreggiano la ribellione del secondo. Abolisca, cioè, il divieto di sbarco, il divieto di disarmo, le pene relative all'arresto della navigazione, di guisa che alla libertà di arresto della navigazione per opera della Federazione dei Lavoratori del Mare, corrisponda l'uguale libertà da parte degli armatori.

Per tal modo potrà stabilirsi, o nell'uno o nell'altro senso, una situazione semplice e chiara.

Se sarà scelto, come il solo possibile il sistema della libertà per tutti, conviene aver cura che le disposizioni contrattuali così dei contratti di arruolamento come dei contratti d'impiego si inspirino esattamente a questo sistema lasciando libertà intera di rescissione del contratto con tutte le conseguenze all'una parte come all'altra.

Abolito man mano l'impero della legge la Federazione dei Lavoratori del Mare è venuta sostituendo l'azione propria a quella degli organi statali cui ne è affidata l'esecuzione. Le determinazioni in ordine ai reclami degli equipaggi, per il trattamento economico, pei viveri, per gli alloggi, in ordine alla disciplina, alla sistemazione di bordo, non sono più di competenza delle Capitanerie di Porto.

L'armamento italiano non oppugna le organizzazioni di classe, è pronto a riconoscerle come ha riconosciuto e trattato con l'attuale Federazione marinara. Ciò che si segnala, come innaturale e pericoloso, è la riunione in un'unica persona e volontà delle organizzazioni delle varie categorie, che dobbono invece mantenersi distinte, pur avendo fra loro continui rapporti.

Ed anzi tutta la Federazione reclama come indispensabile ed urgente che a tali organizzazioni restino estranei i capitani.

Circa le retribuzioni il memoriale osserva che le retribuzioni che la Federazione domanda sono notevolmente superiori a quelle delle marine francese e greca con cui la nostra è principalmente chiamata a competere nel bacino del Mediterraneo, sono superiori a quelle stesse della marina inglese. Le tabelle di armamento, le norme per la determinazione del lavoro straordinario, le limitazioni al lavoro di bordo che la Federazione marinara propone sono concepite col proposito di aumentare enormemente la spesa effettiva che lo armamento italiano deve sopportare per il personale in rapporto con lo armamento concorrente. Il contratto d'impiego (regolamento organico) e il contratto di arruolamento sono inspirati al concetto di sostituire la potestà del personale espressa nel proporre della Federazione a quella dell'armatore.

Movimento di navi

NEW YORK, 2 (ritardato). — Il celere transatlantico « Duca degli Abruzzi » della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova, è arrivato oggi in questo porto.

GIBILTERRA, 2 (ritardato). — Il celere postale « Caserta », della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova e Napoli, è partito per New York e Filadelfia.

Il Ministro Albricci a Thaon de Revel

In occasione del conferimento all'ammiraglio Thaon de Revel delle insegne di Cavaliere della S.S. Annunziata, S. E. il Ministro della Guerra gli ha inviata la seguente lettera:

« La Marina italiana cui V. E. fu, nell'aspra guerra vittoriosa, saggia guida di tenacia e di audacia, gioisca oggi, anniversario della Vittoria, per la nuova insegna di altissime benemerenze che S. M. il Re s'è degnato concedere a V. E.

L'Esercito, sempre memore della intima, ardente, efficace cooperazione dell'Armata nella lunga fatica che diede alla Patria la grande Vittoria, è lieto di esprimere, per mio mezzo, a V. E. il più vibrante e commosso compiacimento.

Mentre mi è gradito aggiungere le mie personali vivissime felicitazioni, prego V. E. di accogliere i sensi del più vivo ossequio.

Firmato: *Albricci*. »

L'ammiraglio Thaon de Revel ha così risposto a S. E. Albricci:

« Le lusinghiere parole che V. E., anche a nome dell'Esercito, ha voluto inviarmi, giungono particolarmente gradite all'animo mio; essendo esse nuovo segno della comunanza di sentimenti che unisce Esercito e Marina, ora maggiormente affratellati dallo sforzo comune, coronato dalla Vittoria.

Voglia V. E. accogliere i miei più sentiti ringraziamenti.

Con particolare ossequio

Firmato: *Thaon de Revel* ».

La "Giulio Cesare" a Smirne

La r. nave *Giulio Cesare*, al comando del capitano di vascello Roberto Monaco di Longano, nella sua permanenza nel porto di Smirne ha avuto occasione di occuparsi assai proficuamente ed opportunamente delle scuole italiane di quella città, le quali, prescindendo dall'Asilo infantile *Margherita di Savoia* e dall'Istituto femminile diretto dalle suore di Ivrea, mentre erano floridissime prima della guerra, si trovavano alla data dell'armistizio in così tristi condizioni da apparire di imminente necessità la loro chiusura.

Il comandante Monaco, appena edotto di questo stato di cose, provvide rapidamente col solerte concorso dell'ing. Pelosio, capitano del genio navale, e dei suoi marinai al restauro delle aule e in genere di tutti i locali da più tempo rimasti in deplorevole stato di abbandono, ed alla necessaria dotazione di banchi, tavoli e suppellettili scolastiche, portando così a compimento l'opera già lodevolmente iniziata dalle navi *Regina Elena*, *Roma* e *Duilio*.

Per tal modo il 1. ottobre si potè procedere alla inaugurazione dei corsi nella Regia Scuola tecnica commerciale con 74 alunni inscritti ed il giorno 7 a quella della Scuola popolare con 178 alunni.

La circolazione di Stato

Dagli uffici competenti abbiamo attinto le più recenti notizie intorno all'andamento della circolazione di Stato tra la fine di luglio 1914 e la fine di agosto 1919.

Alla fine di luglio 1914, la circolazione di Stato era costituita da 500 milioni di lire in biglietti, garantiti da una riserva di 125 milioni di lire in oro, con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al venticinque per cento.

Alla fine di agosto 1919, la circolazione di Stato rimaneva formata da due miliardi e 274 milioni di lire in biglietti, garantiti da una riserva di 163 milioni di lire in oro con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al sette per cento e da 256 milioni e mezzo di lire in buoni di cassa garantiti da una riserva di 169 milioni di lire in argento con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al 65 per cento, il che fa in tutto due miliardi e 528 milioni di lire in biglietti e in buoni di cassa, garantiti da una riserva di 332 milioni di lire in oro ed in argento, con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al tredici per cento.

Quindi, dalla fine di luglio alla fine di agosto 1919 la circolazione di Stato è cresciuta nel suo complesso di due miliardi e 28 milioni di lire in biglietti ed in buoni di cassa e la riserva è cresciuta nel suo insieme di 200 milioni di lire in oro e in argento, il rapporto tra circolazione e riserva venendo così a diminuire del tredici per cento.

Naturalmente alla circolazione di Stato va aggiunta la circolazione di Banca se si voglia conoscere il totale della circolazione.

Il tasso di sconto in Inghilterra

PARIGI, 6.

La Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso di sconto dal 5 al 6 %.

Le calzature di Stato

Col primo novembre il servizio delle calzature nazionali è passato all'Ufficio tecnico per gli approvvigionamenti di Stato delle industrie manifatturiere. La ripartizione e le cessioni locali di esse sono regolate dalle disposizioni contenute nelle precedenti circolari. La ripartizione e le cessioni saranno localmente affidate, sotto il controllo dei Prefetti, al commissario ripartitore ed ai Consorzi provinciali di approvvigionamento, come gestori, o a chi per essi abbia nel capoluogo di provincia la gestione dei manufatti di Stato.

Viene data la preferenza alle Cooperative, Enti, Istituti di consumo, Istituti d'impiegati e salariati dello Stato e loro Consorzi.

I tipi di calzature di Stato messe in vendita e i prezzi per i consumatori sono i seguenti: Uomo: Polacco Derby e maschearina girata vitello, vitellone a guardolo, L. 38.50; Polacco altre pelli cucita miste, L. 36 — Donna: Polacco altre pelli blak e misto L. 30.50; Scarpetta altre pelli blak e miste L. 37 — Giovinetto 36/39: Polacco Derby L. 28.50 — Ragazzo 28/31: Polacco Derby L. 19.30; 32/35 Polacco Derby L. 22 — Ragazza 28/31: Polacco Derby L. 20; 32/35 Polacco Derby L. 22.50. Occorre ricordare inoltre che l'U. T. A. S. I. M. si incaricherà di far concedere dal Ministero della Guerra a chi ne farà richiesta calzature militari nuove, limitatamente al taglio 25 e 27, che verranno cedute ai seguenti prezzi: Stivaletti da montagna macchina Lire 32.50; Stivaletti da montagna a mano L. 30.25; Stivaletti similari a mano L. 29.25; Stivaletti modello vario L. 26.25.

L'annullamento del concorso di latino e greco nei Licei

La Giunta delle scuole medie ha annullato la graduatoria del concorso speciale a cattedre di latino e di greco nei RR. Licei per le sedi di primaria importanza.

La notizia, sparsasi negli ambienti scolastici, è stata accolta non senza sorpresa, conoscendosi la rigida scrupolosità dei componenti la Commissione giudicatrice, professori Festa, Vivona e Ramorino.

Sopratutto si giudica che prima di adottare la Giunta tale provvedimento, sarebbe stato giusto interrogare la Commissione sui criteri da essa seguiti ed è noto che per altri concorsi, è stato deciso il rinvio degli atti alle rispettive Commissioni per le eventuali spiegazioni e rettifiche.

Noi imparzialmente raccogliamo il reclamo che ci giunge da molte parti, per cui, anche nell'interesse e a garanzia dei concorrenti, sarebbe parso opportuno, che il Ministero prima di ordinare la rinnovazione del concorso sulla base di elementi per avventura insufficienti e non esaurienti, avesse invitato la Commissione a completare e a chiarire la documentazione del proprio operato.

La Duchessa d'Aosta

Con treno speciale è partita alla volta di Napoli, oggi alle 12.45, la Duchessa d'Aosta.

Il duca di Spoleto

Ha fatto ritorno a Roma, dopo un lungo soggiorno a Parigi, il Duca di Spoleto.

Il sen. Marconi e l'on. Masciantonio a Chieti

CHIETI, 6. — E' giunto ieri nella nostra città, in automobile il sen. Guglielmo Marconi, accompagnato dall'on. Masciantonio.

Numerosa folla, raccoltasi al largo del teatro, ha improvvisato agli illustri ospiti una calorosa dimostrazione di simpatia.

Lo sciopero a Torino per il 2.o anniversario dei Soviets

TORINO, 7. — Per commemorare il secondo anniversario della rivoluzione bolscevica, la Camera del lavoro ha deliberato per oggi lo sciopero generale. Lo sciopero si è iniziato stamani con la sospensione del servizio tramviario, sospensione che a Torino vuol dire quella del lavoro di tutti gli stabilimenti, i quali si trovano in generale lontani dal centro.

Non si è verificato alcun incidente. Lo sciopero è parzialissimo, limitato ai tramvieri e agli stabilimenti.

Una infanticida arrestata

MODENA, 6. — Dai carabinieri alla stazione di S. Felice sul Panaro è stata tratta in arresto la signorina Santi Genovina, figlia di possidenti del luogo, imputata di infanticidio.

Una vasta tenuta ad Avigliano assegnata ai contadini combattenti

POTENZA, 7. — Il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale dei combattenti, ha approvato l'acquisto della vasta tenuta « Sarnelli » in territorio di Avigliano, per assegnarla, fra breve, ai combattenti di quella lega contadina.

L'annunzio è stato dato, oggi, telegraficamente dal comm. Sansone, presidente dell'Opera, al prefetto comm. Visconti.

Bollettino Militare

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Tenenti di compl. fant. nominati in servizio attivo: Valadri, 134 fant. — Sabbatino, 2 rep. assalto — Cori, 231 fant. — Spandre, 20 rep. assalto — Bracordore, 149 fant. — Maffei, 11 rep. assalto — Muini, 2 rep. assalto — Condolec, 3 id. id.

Sottoten. di compl. fant. nominato in serv. attivo: Samaritano 201 fant.

STATO MAGGIORE GENERALE

Bucalo, colonnello fant., promosso Brigadiere generale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Nomina nell'ordine di S. Maurizio e L., di moto proprio del Re a cavaliere: Radice, maggiore, a ufficiale: Sterzi e Agostinani, maggiori.

Nell'ordine della Corona d'Italia, m. p. del Re: Rinaldi, capitano — Mapulli, tenente, Imperiale, id. — Borghi, id. — Rolando, id. — Rossetti, id. Vittucci, id.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Tarchetti, nom. comand. 35 fant. — Martinengo, nom. comand. 4 bers. — Bonmai, nom. comand. 16 fant. — Brunelli, nom. comand. dep. 46 fant. — Sala, nom. comand. dep. 7 alpini — Rambaldi, nom. com. 14 gruppo alpini — Ferrari, nom. comand. dep. 7 alpini — Paluzo, trasf. comando dep. 9 bers. — Babbini, trasf. comando 15 fant. — Balbinot, coll. a dispos. Governatorato Dalmazia — Grillo, dest. 1 gruppo assalto.

Tenenti colonnelli. Sono promossi colonnelli: Argan, coll. a disp. Minist. guerra — Guillon, id. id. — Richard, id. id. — Guasardo, nom. comand. dep. 32 fant. — Crocco, nom. comand. 78 fant. — Carcone, in aspett., richiamato e dest. 73 fant. — Norfini, trasf. 80 fant. — Calagè id. 29 fant.

Maggiori. Sono promossi tenenti colonnelli: Porta, 153 fant. — Caricio, dep. scuola motorizzatura — Torella, in aspett., richiamato 36 fant.

Sono trasferiti: Volpini, al 49 fant. — Giretto, al 1 alpini — Quinerì al 39 fant. — Cossolo, al 15 id. — Chiappo, al 41 id. — Fazi, al 69 id. — Narducci, id. 18 id. — Siviori, id. 33 id. — Sannia, id., 90 id. — Alberghini, Maltoni, id. 35 id. — Cremascoli, id. 39 id. — Scarapecchia, com. corpo arm. Verona — Franceschelli, id. 36 id. — Negro, id., 21 id.

Capitani: Gabbrielli, in aspett., richiamato dep. 85 fant. — Pedrassini, in aspett., richiam. 1 bers. — Bilotta, in aspett., richiam. 61 fant. Delli trasf. 27 fant. — Baglione, id. 36 id. — Bonfanti, id. 21 id. — Gonduso, id., 55 fant. — Starace, id. 17 id. — Coppello, id. 46 fant. — Ricci, id. 1 gran. — Borriello, id. 40 fant. — Garro, id. 16 id. — Grassoli, id. 35 id. — Cinti, id. 84 id. — Ceo, id. 35 id. — Inairillo, id. 41 id. — Caron, id. 79 id. — Parisi, id. 81 id. — Contino, id. 81 id. — Russo, id. 30 id. — Tagliapietra, id. 50 id. — Venturi, id. 77 id. — Parodi, id. 2 bers. — Fatini, id. 3 alpini — Sterpa, id. 81 fant. — Olivero, id. 1 gran. — Pittau, id. 46 fant. — Amodio, id. 30 id. — Bandini, id. 84 id. — Masse, id. 19 id. — Ruffini, id. 141 id. — Ruffini, id. 84 id. — Diana, id. 30 id. — Bellacera, id. 79 id. — Bettinetti, id. 84 id. — La Loggia, trasferito truppe Tripolitania — Magliotti, trasfer. truppe Cirenaica — Brayda, id. id. id. — Cassini, trasfer. truppe Eritrea — Comaschi, id. id. id.

Tenenti: Carmina, destin. 5 fant. — Zucca, in aspett., richiamato 4 fant. — Capobianco, trasf. dep. 81 fant. — Moletta, id. 1 alpini — Carbutti, id. 63 fant. — Cardone id. 31 id. — Fameato, id. 3 alpini — Gallo, id. 79 fant. — Giuliani, dalle truppe coloniali e trasfer. 4 fant. — Di Lauro, id., 32 fant. — Ciccarelli, id., 28 id. — Ranieri, Tenti, id. id.

Sono trasferiti nelle truppe della Cirenaica: De Piamminels, Maucerì.

Sottotenenti: Samaritano, promosso tenente — Antonnicola, trasferito nelle truppe della Cirenaica.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori: Perricone, trasferito nelle truppe della Tripolitania.

Capitani: Barattieri di S. Pietro, trasfer. lancieri Vitt. Eman. II.

Tenenti: Di Spilimbergo, trasfer. cavalleg. Padova.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Romita comand. dep. 7 fort.

Tenenti colonnelli: Fava, trasfer. 3 fort.

Maggiori: Mariotti, trasfer. divis. milit. Ancona — Terracchini, trasfer. 1 mont. — Padrotti, id., 8 camp. — Messina, id. 24 id. — Siniscalchi, id., 35 camp.

Capitani: Rechichi, trasfer. 36 camp. — Cinti id., 3 fort. — Simoncelli, id., 31 camp. — Maceratini, id. 13 id. — Federico di Villalta, id. 13 id. — Muzii, id. 12 id. — Criccioli, id. 19 id. — Luciano, 36 id. — Questa, id. 31 id. — Pastori, id. 12 id. — D'Orio, id. 13 id. — Olivero, id., 25 id. — Rondani — Pierani, id., 19 camp. — Dalle Molle, id., 3 mont.

Tenenti: Marazzi, trasfer. 6 camp. — Caruso, id., 31 id. — Cafiero, id., 24 id. — Teti, id. 24 id. — Gressi, id., 31 id. — Nardi, id. 20 id. — Salonia, id., 28 id. — Fabbri, id., 9 id. — Alrenti, id., 11 id. — Soldano, id. 31 id. — Rizzo, id., 3 fort. — Bernardini, id. 39 camp. — Tuozzo, id., 35 id. — Blotta, id. 19 id.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Martini, trasfer. 7 genio.

Maggiori: Borelli trasf. 5 genio.

Capitani. Cicari, trasfer. 1 genio — Moro, id. uff. costruz. Pavia — Brizzi, id., id. id., Pavia.

Tenenti: Zocchi, trasfer. dir. genio Roma.

La partenza della delegazione greca

PARIGI, 6.

I membri della Delegazione greca, ad eccezione dei sigg. Politis e Venizelos, hanno lasciato Parigi per Marsiglia donde si imbarcheranno per la Siria. Politis e Venizelos partiranno soltanto dopo la firma del Trattato di Pace con la Bulgaria e passeranno da Roma.

Cortesie italo-greche

ATENE, 5.

In occasione dell'anniversario di Vittorio Veneto la Lega greco-italiana, recentemente qui fondata ha tenuto una riunione inaugurale seguita da un banchetto di gala al quale hanno assistito il Ministro degli Esteri, l'incaricato d'affari d'Italia, un gran numero di deputati, alcuni membri della colonia italiana ed altri personaggi. Al levar delle mense il Ministro degli Esteri ha inneggiato ai progressi dell'Italia moderna che si presenta come un fattore possente nella vita attuale dei popoli e, rilevato il valore dell'esercito italiano, ha accennato allo stretto contatto che non è cessato mai di esistere tra i due popoli. Gli ha risposto il conte Nani, rilevando come i due popoli fossero chiamati a collaborare per il loro bene reciproco, poichè i loro interessi non sono in contrasto. Rilevando l'importanza della vittoria riportata contro il nemico ha aggiunto che l'Italia con la vittoria ha sanzionato la sovranità della giustizia. Parlando poi della collaborazione tra le due Nazioni il conte Nani, ha augurato che esse riprendano la loro storia tradizionale in cui esistono tanti punti comuni. Ha concluso levando il bicchiere al Re e Venizelos alla grandezza e prosperità della nobile nazione sorella. Sono stati inviati indirizzi di omaggio al Re d'Italia, a Venizelos, a Nitti, a Diaz, a Thaon de Revel. La stampa unanime consacra alla festa articoli calorosi.

Notizie brevi.

◆ *Un servizio postale aereo Londra-Parigi* sarà inaugurato il 10 corr. Verrà esteso anche ad altre città della Francia, dell'Italia, della Spagna e della Svizzera. La tariffa sarà di 2 scellini e 6 pence per oncia, in più della tariffa ordinaria.

◆ *I disordini in Egitto continuano...* Alessandria ne è il centro. Ogni giorno si ripetono manifestazioni anti-britanniche. Finora la polizia, composta di indigeni, è stata sufficiente a mantenere l'ordine.

◆ *L'inchiesta sull'uccisione di Tisza* ha accertato che molti membri del gabinetto Karolyi, compreso il conte Michele Karolyi, erano a conoscenza del complotto.

◆ *Il Parlamento di Bogota* ha autorizzato la Columbia a sottoscrivere il Patto della Lega delle Nazioni.

Bollettino meteorico

7 Novembre 1919

CITTA'	Barom. (Bollettino ore 8)	Cielo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	763.9	cop.	—	49.0	14.0
Torino			—		
Milano	49.2	sereno	—	8.0	3.0
[illegible]	49.1	cop.	calmo	15.0	10.0
[illegible]	49.4	nub.	legg.	[illegible]	7.0
Firenze	49.6	sereno	—	47.0	13.0
Ancona	50.2	3/4 cop.	mosso	[illegible]	12.0
[illegible]	54.2	sereno	mosso	24.0	16.0
Napoli	[illegible]	[illegible]	agitato	20.0	16.0
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	sereno	leg. m.	22.0	16.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenoglio, gerente responsabile.

SMACCHIATORE "MONDIALE"

... interesse perchè finalmente si presenta ... mercati di quei paesi un organismo competente per lanciare ed imporre la nostra produzione cinematografica che per valore artistico e profondità di pensiero è certo la più completa e la più adatta a quelle regioni ai gusti di quelle popolazioni.

In questo momento di crisi in cui l'esportazione italiana sembra quasi arenata e la produzione nazionale non è certamente quella che la Nazione dovrebbe avere e potrebbe dare in tempi normali, gli sforzi che la Cito-Cinema di cui noi già ci siamo occupati altre volte su queste colonne, fa per piazzare all'estero la produzione cinematografica italiana che è ormai diventata la terza forte industria nazionale, sono degni di ogni lode.

Sono un numero fortissimo di Case coi migliori nomi di autori, artiste, artisti, direttori di scena, che la Cito-Cinema ha imposti sui mercati della Norvegia, Svezia, Olanda, Svizzera, Germania, Austria, Russia, Polonia, Czeco-Slovacchia, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Serbia, Turchia, Grecia ed Egitto, sempre creando una solida ed intensa rete di agenzie e rappresentanze.

Sono vari milioni di metri di pellicola che sparsi su tutta l'Europa Centrale, Orientale e Russa, fanno una propaganda nazionale di primissimo valore imponendo sempre più il nostro nome ed i nostri prodotti, assicurando all'Italia un primato artistico che le è assolutamente dovuto.

Di questo lavoro della Cito-Cinema, come già detto, noi ci siamo occupati già altre volte sostenendo che l'Unione delle Case fabbricanti italiane, se è consigliabile ... difficile per quanto riguarda la produzione è più che mai necessaria invece agli scopi della vendita, ed indicando la Società in questione come il più sicuro appoggio dell'industria cinematografica italiana.

Infatti la Società, che è sorta non più tardi dell'aprile scorso, ha avuto uno sviluppo magnifico, sì da promettere che essa diverrà per l'avvenire il maggiore ente commerciale dell'industria cinematografica non solamente nazionale ma pure internazionale per i rami distinti di noleggio e di vendita.

Poichè la notizia ricevuta da Zurigo ha dato ancora modo di occuparci della Cito-Cinema, possiamo aggiungere che siamo venuti a conoscenza che in uno degli ultimi consigli di Amministrazione la Società ha deliberato l'aumento del capitale a L. 4.000.000, interamente versati, e che per una sistemazione importantissima avvenuta nello stesso Consiglio di Amministrazione, a fianco del Presidente della Società senatore Giovanni Ciraolo, Presidente della Croce Rossa, ideatore mirabile di imprese utili all'economia della nazione e instancabile ed operoso creatore di opere sane, è stato assunto alla Vice-Presidenza della Società stessa una delle figure più simpaticamente note ed eminenti del mondo dell'Alta Banca: il comm. Ernesto Tucci, Direttore Centrale della Banca Italiana di Sconto, Banca che egli rappresenta nella Cito-Cinema.

L'Arte decorativa

L'esposizione dell' "Umanitaria„ a Milano

I

Da decenni ormai si va parlando della necessità di un rinnovamento nell'arte di abbellire la casa a tutti gli oggetti necessari all'esistenza. Se ne parla con il rincrescimento di constatare come al progresso innegabile raggiunto dal vivere civile, corrisponda un altrettanto innegabile, tenace, regresso estetico. E nella speranza di un ammaestramento si è ricorso all'esempio delle età trascorse, per determinare quali fattori potrebbero riportarci al livello donde siamo scaduti. Ma tutti i tentativi pratici nati da questa indagine, non sono riusciti a modificare il fatto che dall'epoca napoleonica in poi, epoca nella quale per l'ultima volta uno stile impresse di sè in modo coerente e universale il mondo, l'età nostra non ha saputo foggiarsi un aspetto caratteristico e unitario. Solo qua e là come frutto di un estetismo raffinato si sono viste prosperare alcune scuole locali: quella che in Inghilterra fece capo a William Morris divulgando gli intendimenti dei preraffaeliti, quella che a Vienna sotto l'impulso di Olmann ed altri creò la più completa e originale manifestazione della Secessione, quella che recentemente in Francia derivò dal primitivismo post-impressionista di Gauguin; scuole del resto rimaste nell'ambito di una cerchia limitata e raramente giunte a penetrare con larga diffusione le masse.

Quanto si è detto come fenomeno generale, è in particolare più che mai vero per l'Italia. In Italia nulla, nemmeno tali tentativi parziali. Nulla, nulla, nulla. E' triste doverlo confessare: un secolo intero, e un secolo pieno di superbe affermazioni nazionali è trascorso, senza che della nuova coscienza nostra sia rimasta alcuna traccia notevole, nell'arredo o nel costume. La ricchezza sfoggiò esibizioni della più deplorevole teatralità, e la modesta agiatezza cadde nel più disadorno utilitarismo; di abbellimenti poi per gli ambienti umili non si sospettò nemmeno la possibilità. Il cattivo gusto nell'uso dei parati a fiorami, del legno scolpito, delle stoffe a disegno, delle riproduzioni oleografiche, delle statuine di gesso, dei ninnoli, arrivò a tal punto che viene da sospettare presiedesse al loro accozzamento un qualche malizioso genio ironico.

Vero è che da qualche tempo sotto la pressione di considerazioni igieniche, il bianco a calce ha cominciato a ripulire tutte le pareti, che le tende e i cortinaggi e i tappeti inutili hanno cominciato a sparire, che i mobili hanno cominciato a preferire le superfici liscie e le sagome semplici; ciò che è un bel successo se non altro di pulizia. Ma non è ancora l'inizio di uno stile di decorazione. Tutt'al più ne è la preparazione: la preparazione di uno sfondo anodino sul quale i colori e le forme possano giocare con maggior letizia, spiccare con maggior rilievo. Sicchè nelle migliori circostanze, le case modeste somigliano alle latterie, ai sanatori, le ambiziose ai bar, agli hall degli alberghi, o ai saloni dei transatlantici. E questo stadio con il diventar cronico minaccia di precipitarci in un altro inferno di cattivo gusto.

II

A questo punto il lettore immaginerà che io abbia già pronto il controveleno, il farmaco infallibile da opporre al male; che io abbia nel serbatoio della penna uno scioglimento a lieto fine per chiudere piacevolmente un inizio catastrofico. No, purtroppo io non ho di codeste illusioni; o per lo meno se le avevo un tempo, le sono andato perdendo nel visitare le esposizioni di arte decorativa.

Quest'ultima regionale lombarda della Umanitaria a Milano per esempio, indetta con programmi tanto larghi d'idee e tanto fiduciosi, dotata di concorsi tanto bene intesi, e tanto ricchi di premi, faceva attendere appunto per la sapiente e volonterosa e giovanile preparazione una riuscita diversa, migliore del solito. Invece, se la linea pittoresca dei locali, con quei chiostri raccolti, lieti di verde, se la novità delle installazioni accurate e discrete rallegrava a prima vista, l'esame attento delle opere poco a poco intiepidiva ogni entusiasmo. Non che mancassero le buone; ma, lasciando da parte le pitture e le sculture poste qui come un complemento efficace, erano tutte di quel tipo inutile o lussuoso, del soprammobile elegante, di quel tipo ove la facoltà di scapricciarsi nelle più assurde trovate, ha sempre permesso una facile riuscita. Sia detto senza offesa, per nominare alcuni dei migliori espositori, di Rosa Menni, di Edina Altara, di Clotilde Ferrero, di G. F. Ponti, di Mario Mossa de Murtas, di Alfredo Ravasco, di Castiglioni, che hanno creato squisitamente cuscini, e sculture in carta colorata, cuoi lavorati, cofani, ventagli, gioielli, placchette; sia detto senza voler punto sminuire il pregio di molti prodotti dei laboratori dell'Umanitaria in quella Raccolta d'arte decorativa italiana e straniera, istituita dall'Umanitaria stessa per offrire agli allievi delle proprie scuole elementi di studio; sia detto soltanto come constatazione di un fatto ormai provato da tutte le mostre di questo genere.

La mancanza di un indirizzo sicuro e promettente si sentiva appunto passando alle cose d'uso indispensabile, ai mobili, alle porcellane, alle stoffe, ai ferri, agli insieme d'arredo delle stanze, che costituivano il grosso dell'esposizione. Perchè era tutto un oscillare incerto, casuale, tra le imitazioni rinascimento della sala da pranzo di Francesco Ferrario o settecento della camera da letto di Giovanni Fagnani, e le modernità pretenziose della sala da bigliardo della ditta Della Chiesa o lo studio salotto dell'architetto Enrico Monti. Roba per pescicani, di quella esposta giornalmente in qualunque negozio costoso del Corso o di Via Condotti; e a nessuno viene mai in mente di scorgervi gli indizi di una rinascita per l'arte applicata. Senza contare che le stanze eseguite sui disegni vincitori del concorso per appartamenti operai, segnavano il più triste dei fallimenti, tanto il disegno ne era comune e inadeguato al bisogno.

Solo si salvavano fra tutto il resto alcuni ambienti e alcune cose ispirate direttamente all'arte popolare nostra. La sala da pranzo rosso fiammante e argento cupo d'una rusticità tanto gaia e semplicciotta di Antonio Zonca, la cucina in legno naturale di A. Moretti, le brocche in rame sbalzato della ditta Corti, prodotti di manifatture bergamasche; le maioliche, i tappeti, le carte stampate, piene di fantasia e di colore, della scuola lombarda di prerieducazione dei mutilati; i cesti e le tele ricamate bianco su azzurro, Ars Orobiae, delle Industrie femminili italiane; i vasi in terracotta naturale di Guido Persico; le stoffe impresse sul lago d'Orta da G. Franzinetti e gli oggetti in legno di costruzione rurale della regione Verbanese presentati dal Museo del paesaggio di Pallanza. Cose tutte d'un carattere di praticità elementare. E per questi pregi, anche se la derivazione da tipi popolareschi ne fosse meno evidente, vien qui fatto d'aggiungere la sala di lettura dell'Istituto Editoriale italiano, disegnata sul motivo ricorrente di una ampia cartella spiegata, da Duilio Cambellotti.

Tuttavia era un conforto riscontrare quanto duttile e precisa fosse sempre l'esecuzione. I ferri battuti, per esempio, usciti dalla scuola del ferro della Umanitaria diretta da Mazzucotelli, le tarsie in legno di Francesco Ferrario, i ricami e i pizzi a cura di Katerina Vertua, i fregi della Cooperativa stuccatori e cementatori, le riproduzioni fotomeccaniche di Alfieri e Lacroix, e in generale tutti gli oggetti esposti, pur dove i modelli lasciavano a desiderare, mostravano una superiore perizia di mano d'opera. E questa constatazione, ribadita da centinaia di diversissime prove, induceva infine a pensare quali possibilità di rinascita sarebbero in quelle schiere di apprendisti intenti al lavoro nelle officine scuola dell'Umanitaria, se gli artigiani italiani fossero ben guidati.

III

Intendiamoci: dire ben guidati non implica menomamente una divisione tra invenzione e esecuzione, tra artista che dà il modello e operaio che dà l'opera. Credo anzi essere questa consuetudine una delle cause non ultime portate dal crescente industrialismo, del decadimento dell'arte decorativa. In quanto che la forma e la colorazione di un oggetto non sono una cervellotica apparenza da applicarsi quasi una veste d'occasione, ma sono tutt'uno con la natura della materia da impiegare e con il bisogno cui soddisfare. Vi è in altre parole una legge d'economia alla base di ogni creazione d'arte applicata e questa legge d'economia il più delle volte contiene in sè stessa un principio di bellezza, per la semplicità e la solidità cui induce. Ma l'osservarla, esige la capacità di appropriare all'uso tutti i segreti del peso, della fibra, della resistenza, tutte quelle qualità onde è possibile con lo scabro e con il levigato, con il curvo o con il piano, con lo spesso o con il sottile, con il soffice o con il rigido, e così via via stimolare sensazioni piacevoli alla vita e al tatto. E sono più lontani dal poterlo fare proprio gli attuali creatori di modelli, gli artisti, che seguono in genere empiricamente una loro idea astratta, anzichè gli ordinari esecutori, gli operai, che sono formati sull'esperienza continua e diretta. Guidar bene questi ultimi vuol dire, quindi, metterli in grado di esercitare oltre che la parte strettamente tecnica anche quella ideativa, fornirli nell'ambito di ciascun mestiere di nozioni documentate su quanto si sia fatto e si possa fare.

Però il problema dell'arte decorativa è, tra quelli dell'arte, il solo forse di cui la soluzione non debba arrestarsi dinanzi all'assoluto di una liricità individuale, ma possa trovarsi nella complessiva organizzazione di scuole e di centri produttivi. Nella creazione insomma di un vero artigianato; di una classe intermedia tra l'operaio e l'artista, che del primo dovrebbe avere le migliori qualità manuali, e del secondo basterebbe avesse le minori qualità fantastiche. Proprio come i suoi prodotti stanno fra il mestiere e l'arte. Per spiegarmi bene, giacchè tutti hanno fresco il ricordo della milizia, nella creazione di una buona classe di... sottufficiali dell'arte.

Antonio Maraini.

P.S. Al momento di spedire in tipografia, vedo l'ordine del giorno dell'Associazione artistica romana sul Museo Artistico industriale, che esamina questioni connesse alle idee esposte, e mi propongo ritornare sull'argomento al più presto.

Per la riforma degli ordinamenti

delle professioni forensi

I vigenti ordinamenti forensi stanno per avere una radicale correzione; e poichè la cosa interessa una notevole classe di cittadini, stimiamo opportuno riassumere i principali argomenti che formeranno oggetto degli studi della Commissione ministeriale, incaricata appunto delle proposte al riguardo.

Le incompatibilità nell'esercizio delle professioni forensi; gli albi chiusi; il cambiamento del modo di elezione dei Consigli professionali; la elevazione giuridica del professionista, quando indossa la toga per equipararlo agli stessi magistrati; la più severa disciplina circa l'abuso del titolo; la rivendicazione di funzioni, oggi attribuite a praticoni senza titolo accademico; la elevazione dei compensi e delle tariffe; sono, in sostanza, i tempi per le proposte.

Sulle questioni della Casse di previdenza la detta Commissione non dovrà occuparsi perchè, è noto, che già esiste una Commissione reale, a tale scopo. Senza voler esprimere alcuna opinione sui diversi argomenti, è però utile riassumere le ragioni dette fin qui, pro e contro, nelle molteplici riunioni e nei diversi Congressi di classe.

L'incompatibilità nell'esercizio delle professioni, verte, essenzialmente, sopra due punti nuovi, ferme le altre incompatibilità già comminate, se anche poco osservate: sul cumulo dell'esercizio delle due professioni di avvocato e procuratore; e sulla interdizione agli avvocati parlamentari di esercitare il patrocinio.

Sul cumulo dell'esercizio che, ammesso, influirebbe anche sul diritto simultaneo ai compensi delle due professioni, opinano in senso positivo le rappresentanze delle sedi dove, in fatto, il cumulo stesso esiste; viceversa, si obietta in contrario, che le incombenze di ordine vario, che vanno: dalla formazione dei fascicoli, alle osservanze dei termini e delle formalità procedurali; alle assistenze dei clienti in atti puramente formali, distoglierebbero gli avvocati dal raccoglimento fisico ed intellettuale necessario allo efficace patrocinio dei diritti loro affidato. Inoltre, creerebbe una concorrenza a coloro, che, pure essendo degli abili e diligenti procuratori, non hanno capacità e coltura per esercitare l'avvocheria.

Più grave è la incompatibilità della carica parlamentare con quella di avvocato o procuratore.

La questione della incompatibilità, a questo proposito vuole considerarsi, da taluno, sotto un punto di vista generale e poi speciale o particolare.

In via generale, la professione deve interdire la possibilità di assumere cariche nelle amministrazioni pubbliche, e anche in aziende private?

Gli esempi di toghe trascinate davanti ai tribunali penali, con scapito della dignità del Collegio, in occasione di partecipazione ad amministrazioni di Società anonime ed anche collettive, hanno commosso la classe; e taluno non crede sufficiente l'opera dei Consigli professionali a tutela del decoro di ciascuno e di tutti; e vuole una esplicita declaratoria legale di incompatibilità.

Quanto alle cariche nelle pubbliche amministrazioni, queste sono: comunali, o provinciali o parlamentari, nel senso particolare che si dà a questa parola.

L'avvocato che partecipi alle Amministrazioni comunali o provinciali, ha già, per ciò solo, una condizione di riguardo speciale, ma che determina delle preferenze di carattere ristretto anche di luogo, e formale soltanto.

Può altrettanto dirsi pel deputato o senatore?

La carica parlamentare, dato l'ordinamento attuale della magistratura, determina una soggezione alla quale, raramente si sottrae, o può sottrarsi il magistrato. Non solo; ma crea una condizione di inferiorità e superiorità corrispettive tra gli stessi togati, patrocinanti nelle stesse cause; inferiorità e superiorità non determinate dal maggior sapere, dalla maggiore capacità intellettuale e forense; ma dalla carica politica.

Nei rapporti col pubblico poi, conferma una educazione esiziale per la dignità della stessa giustizia, lasciando credere che la bilancia di essa possa essere forzata dalla potenza del parlamentare, prima che dalla ragione e dal diritto.

Nei rapporti con lo Stato, si ricorda dai sostenitori della incompatibilità, la polemica, non ancora sbiadita, contro parlamentari che accettando, a lauti compensi, cause contro lo Stato, si erano posti nella condizione di patrocinare ai danni di quella stessa Persona morale che dovevano invece concorrere a tutelare e ad amministrare.

Ma comminare una incompatibilità, dicono altri, vorrà dire eliminare una influenza che sarà tanto più deleteria, quanto più larvata?

Non converrà piuttosto allacciare la questione con un nuovo ordinamento giudiziario?

Dopo le incompatibilità (primeggianti quelle accennate) in ordine all'esercizio professionale, viene la questione se debbasi mantenere il sistema dell'albo aperto, oppure adottare quello dell'albo chiuso, o bloccato.

Si tratterebbe di ripristinare, in sostanza, le antiche « piazze », per lo meno pei procuratori; e, forse anche limitare il numero degli avvocati; di adottare l'obbligo della residenza, come già pei notai; elevando la funzione a dignità di pubblica, considerando quindi, come pubblici ufficiali i togati nell'esercizio attuale del loro magistero.

Questa chiusura degli albi, si dice da una parte, aumenterebbe dignità alla toga; toglierebbe dall'arringo molti spostati; diminuirebbe l'affluenza degli studenti in legge nelle fucine universitarie; renderebbe più facile la soluzione del problema della istituzione delle Casse di previdenza, e renderebbe più proficua la professione per la limitata concorrenza, e più gelosi e guardinghi i titolari del posto, per non perderlo, con loro danno, anche materiale, forse gravissimo.

Viceversa, dicono altri, non si viene con l'albo chiuso a creare una aristocrazia di sfruttamento ed un impedimento ai migliori di far valere, a beneficio sociale, le loro eventuali capacità ed attitudini?

Ammesso, e forse non abrogabile, il principio dei praticoni legali patrocinanti dinanzi alle preture e conciliature, si può ostacolare l'esercizio forense ai laureati?

Tali sono i termini del problema; dopo del quale è a vedersi quali specifiche discipline siano consigliabili per evitaregli abusi del titolo forense, con mezzi più adeguati che non quelli vigenti; ed il modo per procedere alle elezioni dei Consigli professionali, che oggigiorno son il prodotto di una sola corrente, mancanti di controlli e di spinte e contenenti quindi, in sè stessi i germi della putredine.

Conviene dunque ritoccare il sistema di elezione a tali Consigli, per dare posto alle minoranze battagliere e vigili?

Sono, infine, le tariffe suscettibili di ulteriori aumenti, in ragione dei tempi e del costo della vita?

Come si vede, da questi soli accenni, il lavoro della Commissione non è nè breve, nè facile. Dovrà agire senza partito preso e i singoli commissari non dovranno ubbidire a mandati imperativi, per riuscire a conclusioni che siano que e degne.

Abramo Levi.

Per il commercio italiano con Salonicco e l'Oriente

MILANO, 8. — Ieri per desiderio del barone di San Severino, delegato commerciale a Salonicco, furono riuniti alla Camera di commercio i rappresentanti delle banche ai quali il delegato espose i voto vivissimo, espressogli dalla Camera di commercio di Torino, da altri distretti camerali e dal ceto industriale e commerciale dei principali centri italiani, per la istituzione immediata della filiale di uno dei maggior istituti di credito a Salonicco ove come in tutta la Macedonia e la Grecia, non esiste una sola banca italiana.

Si è poi tenuta anche una seconda riunione con l'intervento di rappresentanti dell'industria e del commercio milanesi per trattare circa l'organizzazione di una fiera campionaria italiana in Oriente. Si è convenuto di convocare sull'argomento una seconda definitiva riunione. Nella settimana ventura il delegato commerciale a Salonicco parteciperà ad altre riunioni alle quali sono invitati tutti coloro che sono interessati al commercio dell'Italia con Salonicco e l'Oriente.

Le novità all'Argentina

"Il Beffardo„ di Nino Berrini

E pensiamo oggi un po' alle signore. Invece di parlare dei codici dai quali sono stati riprodotti dagli studiosi i principali sonetti del canzoniere di Cecco Angiolieri e sull'autenticità dei versi che gli si attribuiscono, parliamo sopratutto di lui, della sua famiglia o di sua moglie quali il poeta stesso, la famiglia, la moglie, balzano fuori dai suoi versi. Specialmente per quello che riguarda la moglie che gli fu affibbiata, egli dice « per mia ristorazion » c'è modo di divertire le lettrici: cosa che non capita troppo spesso in queste nostre note di cronaca teatrale!

Eccola, la moglie di Cecco Angiolieri, sorpresa nella sua intima *toletta* mattutina:

« Quando mia donna esce la man dal letto
che non s'ha posto ancor del fattibello
non ha nel mondo sì laido vasello
che, lungo lei, non paresse un diletto,
così ha il viso di bellezze netto
infin ch'ella non cerne al buratello
biacca, allume, scagliuola e bambagello;
pare a vedere un segno maledetto!
Ma rifassi d'un liscio smisurato
che non è uom che la veggia in chell'ora
ch'ella no'l faccia di sè 'nnamorato ».

Questa è la moglie: e voi che facilmente riscontrate nel buratello, biacca, allume, e bambagello la rudimentale formula dugentesca di tutte le varietà di *crayons* che vi forniscono oggi i magazzini di Dorin o di Humbigant capirete chiaramente che cosa dovesse essere quella femmina senza l'aiuto dei trucchi: aggiungete, per formare compiuto il tipo, che la sua voce era un garrire di mille chiarre e che la donna ne prodigava i concenti « *da anzi di insino al ciel stellato* ». Altro che per « ristorazion »! Questo magnifico tipo di *bohémien* del secolo tredicesimo sprecone e scioperato quanto il padre era avaro e tesaurizzatore che dichiara d'amare sopratutto tre cose « la donna, la taverna e il dado », è naturale che vada a cercarsi il suo piacimento con altra donna che non sia sua moglie, e quando s'è trovata la sua Becchina prenda a cantar di lei e non la smetta neanche quando Dante lo ammonisce che la sua arte di poeta potrebbe trovare un più nobile argomento!

Tale è Cecco Angiolieri, in lite sempre con suo padre e sua madre sopratutto perchè non gli dànno quattrini; sempre in compagnia di femmine e dei più allegri sciacquatori, di Ciampolino e di Capocchio, multato più d'una volta perchè la notte va a far chiasso per le strade. Gli dànno moglie sperando si corregga e lui diserta il tetto coniugale come prima disertava il focolare paterno; ed è così poco capace di regolare la propria vita secondo le abitudini dei comuni mortali, che si crede un abitante dell'inferno uscito di là « dov'era inchiavato » per fortuna di quelli che ci sono rimasti! Tale appare dai versi che ci restano del poeta senese, i quali hanno tutti un tema solo che Cecco ha compendiato in un endecasillabo: « Babbo, Becchina, l'amore e mia madre ».

Ora nello stesso mezzo familiare che sorprendiamo vivo nei sonetti del senese, Nino Berrini ha posto i personaggi della sua commedia. Cecco è preso dal commediografo nel momento in cui torna da un'avventura marchigiana, la stessa raccontata dal Boccaccio nella decima giornata del *Decamerone*, e in cui è rimasto per una beffa di Cecco Fastarigo senza panni e senza un soldo.

La madre del poeta, Lisa Angiolieri, che giovanissima è stata sacrificata ai quattrini del vecchio Angioliero ascritto all'arte del cambio, lo odia quasi quanto il padre e quando il terzo di questo compiuto *ménage* dugentesco nel quale un certo Mino de' Tolomei detto lo Zeppa si gode la femmina di Angioliero e per di più i suoi quattrini di cui lo deruba ogni volta che è chiamato a trattare qualche affare per lui. Il ritorno a Siena di Cecco s'è saputo in famiglia. Si confabula tra il padre, la madre e l'amante della madre sul come disfarsi di lui. I tre decidono di spedirlo lontano in Inghilterra dietro qualche ricco mercante e poi di lasciarlo là così sprovvisto di fiorini che non gli sia possibile tornare a casa. Ma Cecco non è troppo lontano dalla casa dove si complotta contro di lui: eccovelo infatti che piomba in casa dalla cappa del camino come Cirano piomba giù dalla luna e una volta dentro casa non ostante il pauroso inchiavamento di tutti gli usci, ecco che ruba al padre una borsa di fiorini, sputa insolenze sui genitori e su Mino e pensa a una certa beffa con cui si vendicherà dall'odio dello Zeppa. Di questa beffa è fatta la vicenda degli altri tre atti de *Il Beffardo*. La quale è detta in poche parole: Cecco viene a sapere che lo Zeppa tiene in una sua casa cinta d'un orto una bella ragazza, Fioretta: e in una sera di calendimaggio glie la porta via. Se non che Fioretta non è l'amante di Mino, è la figlia: è figlia di lui e di Lisa Angiolieri, madre di Cecco. Il quale ne ha la rivelazione in un'osteria, quando si vede comparire la madre alla ricerca di Fioretta che è stata condotta dal poeta in quella taverna. C'è più gusto ora a portare innanzi la beffa: Cecco può vendicarsi insieme di Mino e di sua madre. Egli può mercanteggiare la restituzione di Fioretta contro la partenza di Mino dalla casa di suo padre che l'intruso insozzava con la sua presenza. Ma la giustizia definitiva non è resa da Cecco, il quale nell'alterco della taverna è stato ferito da un uomo del Zeppa, sibbene è resa dallo stesso vecchio Angioliero il quale è informato della beffa che il figlio ha fatto a Mino Zeppa. Finchè gli rubava la moglie, Angioliero sapeva e taceva: ma ora ha il sospetto, e dopo sa che il furfante gli ha rubato anche i quattrini. E allora no, non può sopportare l'inganno. Chiama Mino a casa sua, quando c'è anche nella casa il figlio: gli chiede ragione delle sue truffe e l'uccide mentre lo Zeppa lo ferisce alla gola. La vicenda si chiude quando il vecchio Angioliero è già apparso sanguinante sulla soglia della camera dov'è Cecco e prima di morire ha fatto dono di tutte le sue ricchezze al figlio che rende Fioretta a sua madre e s'ha da costei la prima parola che non sia di odio.

Le accoglienze che il pubblico romano ha fatto ieri sera al *Beffardo* di Nino Berrini furono quasi trionfali: c'era l'Argentina delle grandi occasioni senza un posto vuoto in tutto il teatro; e le chiamate agli interpreti e all'autore (talune anche a scena aperta), si rinnovarono due tre volte alla fine d'ogni atto per toccare il vertice del successo alla fine del terzo atto. Nino Berrini non poteva chiedere alla sua fatica di commediografo e d'artista un consenso più ambito e più vasto. Il fervido successo d'altronde era prevedibile perchè questi quattro atti di Nino Berrini hanno virtù teatrali di tanto sicura efficacia presso la massa degli spettatori che io credo questo *Beffardo* destinato a divertire e a commuovere il pubblico per lunga serie di repliche in ogni città.

Soltanto io mi domandavo ieri sera perchè in fondo la figura del poeta senese m'era balzata su più viva dal canzoniere che ho riletto in questi giorni che non quando l'ho veduto posto da uno scrittore di fervido ingegno nel suo mezzo ricostruito con una esattezza di riesumazione veramente scrupolosa. La risposta a questa mia domanda non è in un difetto che inquini e guasti l'opera architettata da Nino Berrini con ogni più sottile sapienza teatrale, sibbene in una specie di peccato d'origine della concezione stessa. Per fare opera di teatro, per fare opera cui il pubblico aderisca in massa e senza fatica d'interpretazione sia pure d'intenzioni (e il pubblico vuol faticare il meno possibile a teatro) Berrini è stato costretto a costruire la vicenda di vita, il *perchè drammatico* della duplice ambigua psicologia del poeta senese. La costruzione, ripeto, è stata fatta con scrupolosa esattezza di studioso e con innegabile efficacia: tutti gli elementi che ci restano della figura della vita e dell'opera di Cecco Angiolieri sono stati sfruttati con gusto e con sapienza: persino i personaggi secondari, le comparse, diremo così, di questa vicenda scenica sono quegli stessi che ci additano le fonti della poesia dell'Angiolieri: l'abilità dello scrittore è giunta al punto che quei versi che egli ha tolto di sana pianta dal canzoniere e messo in bocca al suo personaggio appaiono quasi necessari quando la vicenda scenica giunge a un certo *diapason*.

Nell'opportunità palese dello sbocciare della parola autentica di Cecco è la garanzia più precisa della sagacia del commediografo. Vero è che la massa degli spettatori per essere trascinata fino a consentire a quel clima drammatico aveva bisogno dell'aiuto d'una esteriorità tutta teatrale cui il Berrini ha voluto indulgere troppo in vista delle esigenze del teatro. E allora il perchè esteriore, il perchè teatrale della sghignazzata di Cecco che nasconde un singhiozzo ha preso un sopravvento che se garantisce all'opera del Berrini una sicura vita teatrale, non mi sembra destinata ad illuminare l'intimità viva della figura di Cecco.

Avrei preferito che in tutta la commedia Cecco Angiolieri l'avesse tratta di sè stesso la sua risata e il suo singhiozzo, che insomma a fargli prorompere l'una sulla bocca e a legargli l'altro in gola fosse più la sua stessa indefinibile natura di vagabondo e di irrequieto malinconico che non la vicenda esteriore nella quale il Berrini ha dovuto porre la figura del poeta senese per tramare intorno a lui una favola drammatica. Il sonetto che comincia « *la mia malinconia è tanta e tale* » avrebbe dovuto contenere diciamo così il nucleo lirico di tutta l'opera rievocante la figura di Cecco Angiolieri: l'avrebbe dovuto contenere così, per forza di spontanea fecondità: e allora l'ascoltatore, invece di essere distratto da quelle che sono le lusinghe esteriori di questi quattro atti, avrebbe sentito anche più intensamente vivere l'anima del beffardo malinconico, l'avrebbe riconosciuto vittima di questa sua irrequietudine profondamente umana che gli fa amare le scapigliate abitudini della nomade vita giovanile, la disdetta al giuoco, la lusinga delle femmine, le notti all'aperto e persino la mancanza d'ogni ricchezza. Avremmo voluto ieri sera sentirlo di più, in Cecco Angiolieri, l'assaltatore del vagabondaggio, ebro di non avere legami e della sua stessa povertà: e allora forse intorno alla figura centrale dell'irrequieto smanioso poeta avremmo sorpreso anche quel torbido riaffacciarsi alla vita gaudente della giovinezza di Siena dopo una vicenda guerresca cui essa aveva aderito senza troppo entusiasmo (Cecco stesso fu un mezzo disertore a Montaperti) e dal quale riaffacciarsi nella poesia dell'Angiolieri è una eco palese.

L'esecuzione di *Il beffardo* fu ottima da parte di Annibale Betrone e affiatatissima ed efficace da parte degli altri, fra i quali ci sembra meritino uno speciale elogio l'Olivieri, che era il vecchio padre del poeta, e il De Benedetti che era « Mino Zeppa » e il Cecchi « Ciampolo ». Una freschissima « Fioretta » fu Maria Valsecchi. La Melato disse i suoi versi con la sua grazia abituale. Ottima la messa in scena.

La commedia continua da questa sera le sue repliche.

F. M. M.

Esportazione cinematografica

Ci scrivono da Zurigo:

La notizia della costituzione di una Società Anonima Svizzera Cito-Cinema per la esportazione della produzione cinematografica italiana con succursali e filiali a Berlino, Vienna, Praga, Copenaghen, Stoccolma ecc., ha creato nell'ambiente cinematografico, sovizzero e tedesco viva impressione perchè la produzione italiana lanciata su quei mercati a mezzo della potente figliuola della Cito-Cinema di Roma minaccia di dominare quasi assoluta la concorrenza della produzione americana, francese e tedesca. Si dice anzi che per questi mercati nuovi importanti accordi stiano per raggiungersi a tutto beneficio della nostra industria cinematografica. Negli ambienti italiani la notizia è stata accolta con vivo interesse perchè finalmente si presenta sui mercati di quei paesi un organismo completo per lanciare ed imporre la nostra produzione cinematografica che per valore artistico e profondità di pensiero è certo la più completa e la più adatta a quelle regioni ed ai gusti di quelle popolazioni.

In questo momento di crisi in cui l'esportazione italiana sembra quasi arenata e la produzione nazionale non è certamente quella che la Nazione dovrebbe avere e potrebbe dare in tempi normali, gli sforzi che la Cito-Cinema di cui noi già ci siamo occupati altre volte su queste colonne, fa per piazzare all'estero la produzione cinematografica italiana che è ormai diventata la terza forte industria nazionale, sono degni di ogni lode.

Sono un numero fortissimo di Case con i migliori nomi di autori, artiste, artisti, direttori di scena, che la Cito-Cinema ha già imposti sui mercati della Norvegia, Svezia, Olanda, Svizzera, Germania, Austria, Russia, Polonia, Czeco-Slovacchia, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Serbia, Turchia, Grecia ed Egitto, sempre creando una solida ed intensa rete di agenzie e rappresentanze.

Sono vari milioni di metri di pellicola che sparsi su tutta l'Europa Centrale, Orientale e Russa, fanno una propaganda nazionale di primissimo valore imponendo sempre più il nostro nome ed i nostri prodotti, assicurando all'Italia un primato artistico che le è assolutamente dovuto.

Di questo lavoro della Cito-Cinema, come già detto, noi ci siamo occupati già altre volte sostenendo che l'Unione delle Case fabbricanti italiane, se è consigliabile ma difficile per quanto riguarda la produzione, è più che mai necessaria invece agli scopi della vendita, ed indicando la Società in questione come il più sicuro appoggio dell'industria cinematografica italiana.

Infatti la Società, che è sorta non più tardi dell'aprile scorso, ha avuto uno sviluppo magnifico, si da promettere che essa diventi per l'avvenire il maggiore ente commerciale dell'industria cinematografica non solamente nazionale ma pure internazionale per i rami distinti di noleggio e di vendita.

Poichè la notizia ricevuta da Zurigo ci ha dato ancora modo di occuparci della Cito-Cinema, possiamo aggiungere che siamo venuti a conoscenza che in uno degli ultimi consigli di Amministrazione la Società ha deliberato l'aumento del capitale a L. 4.000.000, interamente versati, e che, per una sistemazione importantissima avvenuta nello stesso Consiglio di Amministrazione, a fianco del Presidente della Società, senatore Giovanni Ciraolo, Presidente della Croce Rossa, ideatore mirabile di imprese utili all'economia della nazione e instancabile ed operoso creatore di opere sane, è stato assunto alla Vice-Presidenza della Società stessa una delle figure più simpaticamente note ed eminenti del mondo dell'Alta Banca: il comm. Ernesto Tucci, Direttore Centrale della Banca Italiana di Sconto, Banca che egli rappresenta nella Cito-Cinema in unione all'illustre comm. Latt..., rappresenta il Credito Italiano.

Il Tucci, a quanto ci consta, si occupa con grande interesse ed amore dell'azienda coadiuvando l'Amministratore Delegato della Società avv. De Feo, suo antico e devoto collaboratore, dello svolgimento del programma avvenire e della difesa dell'ente contro tutte le interessate campagne di coloro che con la creazione della Cito-Cinema hanno visto chiudersi un periodo di maneggi, di sfruttamenti e di trucchi commerciali.

In tal modo le Banche prendono anche nel campo cinematografico la parte interessantissima dell'Alta direzione e sappiamo anche che il comm. Tucci e l'avv. De Feo intendono svolgere un forte ed audace programma di rinnovamento nel campo commerciale di questa industria che oggi è stata troppo trascurata o mal compresa o mal guidata talvolta.

I risultati brillanti e forse quasi insperati della Cito-Cinema, insperati per chi non conosce quale tesoro di energie abbiano dedicato all'impresa, oscuramente e serrati intorno al loro Amministratore avv. De Feo, vari elementi valorosi, sono arra sicura di un glorioso domani.

E noi ce ne rallegriamo anche e specialmente perchè la vittoria che la Cito-Cinema ha riportato sui mercati dell'Europa Centrale e Orientale contro la concorrenza formidabile dell'America e della Francia e della stessa Germania, è vittoria di una nostra industria nascente su enti agguerriti di oltre mare e di oltre Alpe, è vittoria della bellezza della natura e dell'arte, tre requisiti per la nostra gente.

Alla Cito-Cinema ancora una volta i nostri auguri e all'egregio comm. Tucci il nostro compiacimento ed il nostro augurio che ancora una volta le sue energie valgano a rendere sempre più bella e rigogliosa questa industria nazionale.

CRONACA DI ROMA

La propaganda del Fascio liberale democratico

I discorsi degli on. Carboni e Veroni

Anche quella di ieri è stata una serata di efficace propaganda per il Fascio Liberale Democratico: ancora due dei candidati, gli ex deputati per Frosinone e per Velletri, hanno parlato di cose, hanno illustrati punti nuovi del programma che i partiti liberali alleati hanno concordato a piattaforma della presente lotta elettorale. Una bella differenza — notava soddisfatto un uomo che ha coperte eminenti cariche pubbliche — dalla campagna di insinuazione e di insincerità condotta da quegli altri, fossilizzati in una paranoica ostinazione di meschina pregiudiziale antiministeriale, e che di altro non sanno parlare se non di questa, con stucchevole monotonia, senza affrontare un problema vitale, senza indicare un procedimento per il riscatto dell'Italia di domani.

Il salone della sede centrale del Comitato, in via di Ripetta, era affollato: si notavano elettori di Frosinone, Acuto, Sermoneta, Roccamassima, Gavignano, Velletri, Ceccano, Carpineto Romano, Bassiano, Anagni.

L'adunanza era presieduta dall'assessore maggiore Ottavio Libotte, decorato al valore, della «Associazione liberale romana»; della quale Associazione erano presenti parecchi soci, fra cui il comm. Giacomo Esdra, Annibale Gabrielli, il rag. Paolo de Gislimberti, il comm. Vecchiarelli, il cav. Severini, Moretti. V'erano i candidati comm. Lusignoli, avv. Trompeo, prof. Bandini, on. Zegretti, e v'erano personalità come il senatore Vanni, il generale Carpi, il generale Maggiotto, il questore della Camera on. Di Bugnano, il comm. Pavoni, il cav. Picarelli, il comm. Raimondi, il comm. Barbiani, il prof. Franzetti, il presidente dell'Associazione fra pensionati cav. Minneci, ecc. ecc.

Il presidente Libotte, salutati e ringraziati gli elettori accorsi così numerosi e riaffermata la stretta unione dei partiti liberale, democratico, costituzionale e radicale in una battaglia che si combatte per un comune programma nel nome dei più alti interessi della Patria, ha brevemente ricordato le benemerenze degli on. Vincenzo Carboni e Dante Veroni, dando quindi la parola al primo.

Discorso dell'on. Carboni

Oratore affascinante, suadente, elegante, l'on. Carboni — accolto da un fragoroso applauso — in modo efficacissimo riassume il contenuto programmatico, gli scopi principali del Fascio democratico e rileva che uno dei suoi intenti principali è quello di scongiurare qualsiasi sconvolgimento violento della compagine nazionale.

Afferma la necessità che siano scongiurate nuove guerre. E su questo terreno affronta il problema della guerra combattuta, affermando ch'essa non fu soltanto un atto di necessità, ma un atto di sapienza politica, perchè non dipendente dalla libera volontà della Nazione, ma imposta dal nemico per le sue mire imperialiste e per la sua attitudine di dominatore verso l'Italia, alla quale avrebbe fra non molto usato lo stesso trattamento che alla Serbia; impresa alla quale il tedesco era da gran tempo apparecchiato, e che aveva tentato in altre occasioni; mentre alla futura aggressione di esso, cresciuto in potenza ed in armi, l'Italia non avrebbe mai potuto resistere.

Si intrattiene sulla questione di Fiume, affermando che la vittoria conseguita dall'Italia dà a questa il diritto assoluto di [illegible], e che si deve ciò pretendere dal governo d'Italia e dagli alleati; che se ciò non fosse, neppure nuove guerre assicurerebbero egualmente il frutto della vittoria. [illegible] scroscianti ovazione, grida di: «Evviva [illegible] Fiume! Evviva la Dalmazia!» accolgono [illegible] questo brano del discorso.

[illegible] seguendo l'oratore illustra la ricostruzione cui deve tendere l'Italia e che non [illegible] con l'accettare soltanto il [illegible] maggior produzione, ma con l'equi[illegible] fra il lavoro e la ricchezza. Di[illegible] le eccessive ricchezze prodotte [illegible] devono — e non solo in tem[illegible] — fuori di un certo limite [illegible] parteciparvi il lavoro che le ha [illegible] mostra che anche il contrasto [illegible] la terra fra coltivatori e pro[illegible] mutarsi in armonica cooperazione [illegible] sfruttamento della terra al suo [illegible] rendimento, con l'abolizione di al[illegible], con la formulazione per [illegible] una forma fondamentali di pat[illegible] con la cultura effettiva delle [illegible] e malsane.

[illegible] a varie provvidenze sociali ed [illegible] necessità di promuovere l'educazione [illegible] cittadini nelle sue varie forme. [illegible] al combattenti e alle vedove e [illegible] orfani dei caduti in guerra un diritto [illegible] privilegio nella distribuzione delle utilità [illegible] dello Stato.

Tocca altri punti secondari, concludendo che il partito liberale democratico non rimane immobile nel cammino sociale, ma [illegible] organi della massima sensibilità per il progresso umano; e non sosta mai di promuovere il rinnovamento della nostra società civile. E ciò per il sacro fuoco che anima il partito, e che è la fede nell'avvenire d'Italia.

E conclude proclamando che il Fascio liberale democratico affronta sereno la lotta elettorale, fissando gli occhi in alto, ove rifulge la visione di una Italia sempre prospera e più grande.

[illegible] Carboni, che è stato varie volte in[illegible] da applausi, e, accennando alla [illegible], ha provocato una entusiastica ma[illegible]zione all'Esercito ed al Re, è salutato da una prolungata ovazione e stretto [illegible] numerosi amici ed ammiratori che [illegible] gratulano del suo forte ed elevato [illegible].

Discorso dell'on. Veroni

[illegible] egli pure da un applauso nutrito, [illegible] a parlare l'on. Dante Veroni, che [illegible] tutto reca il saluto affettuoso del [illegible] Lazio a Roma madre ad essa stret[illegible] intenso amore.

[illegible] affrontò con lieto animo i sacrifici [illegible] guerra. La percentuale dei morti [illegible] superò la media di tutte le regioni [illegible] nord. La media delle diserzioni fu [illegible] inferiore a quella di altre regioni di [illegible].

[illegible] popolazioni del Lazio intesero la guerra [illegible] entrasse lentamente nelle sue spire [illegible] Stati più civili. Alla violenza di [illegible] sopraffattori insorsero le libere de[illegible] che perseguivano fini storici di [illegible] e il nostro popolo ebbe l'intuito [illegible] tremenda mischia stava anche la [illegible] dei suoi particolari problemi di [illegible] sviluppo. In tale condizione di [illegible] laboriose nostre popolazioni intese[illegible] [illegible]mente la guerra cui contribui[illegible] largo sacrificio di sangue.

[illegible] come allo scoppiar del conflitto la [illegible] democrazia radicale intese nel periodo af[illegible] della neutralità, quale linea preci[illegible] fosse assegnata ai destini d'Italia.

Possiamo così lietamente dire — prosegue l'on. Veroni — di aver contribuito in [illegible] con le altre frazioni della democrazia e [illegible] liberalismo interventista al consolidamento delle migliori fortune della Patria. [illegible] ora attraverso un periodo passionato di [illegible] personalistiche avversioni, tra le angosce talvolta strazianti degli avvolgimenti della pace, i radicali già cominciarono alla Camera alcuni lineamenti e schemi nuovi, specie sulle questioni della produzione agricola, della partecipazione operaia alle industrie, delle assicurazioni operaie, dell'ordinamento del Consiglio del lavoro per ogni impresa e ramo di industria.

L'on. Veroni rammenta di avere apposto la firma nella penultima tornata del Parlamento all'ordine del giorno presentato da Ettore Sacchi, riconfermante la intangibile italianità di Fiume, e invocante la più fervida e costante azione presso gli alleati e l'associato perchè essa sia riconosciuta in modo da corrispondere alla unanime volontà della Nazione.

In quella stessa giornata il gruppo radicale affermò la suprema necessità della ricostruzione economica del Paese, che è soltanto possibile mediante il vivo incitamento alla produzione. Lavorare di più vuol dire render possibile l'aumento della esportazione per ottenere una attenuazione del cambio in modo che essa non sia il risultato di artificiosi espedienti burocratici: e potere regolare gli scambi internazionali e emanando opportune disposizioni di protezione per l'industria e prendendo provvedimenti precisi che diano sicurezza d'azione alla classe commerciale. Per aumentare la esportazione occorre però aumentare il tonnellaggio e quindi dare sviluppo e incremento alla marina mercantile.

Seguito sempre con vivo interessamento, l'on. Veroni si indugia quindi sulla questione finanziaria; sugli importantissimi problemi riguardanti lo sviluppo delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura; sullo sfruttamento delle forze idriche da cui è lecito attendersi l'affrancamento dalla schiavitù del carbone straniero; sul doveroso sistemamento degli impiegati privati, che sono i veri proletari più duramente provati; indi passa a trattare diffusamente dei problemi locali: conflitti agrari, usi civici, Agro Romano, bonifica pontina. E conclude riaffermando la saldezza dei vincoli che legano le genti del Lazio a Roma, che dovrà un giorno non lontano divenire uno fra i mercati più importanti e privilegiati d'Italia.

Anche l'ex deputato di Velletri è calorosamente ed a lungo applaudito e complimentato.

Alle 23 circa la riuscitissima adunanza era sciolta.

Un discorso del prof. Bandini

Stasera, alle 21, nel salone di via Ripetta parlerà il candidato radicale del Fascio Liberale Democratico prof. Gino Bandini, il valoroso combattente che si conquistò due medaglie d'argento al valor militare.

L'on. Baccelli a Frascati

Ieri alle ore undici è giunto a Frascati l'on. Alfredo Baccelli, accolto nella piazza da numerosi cittadini, dal sindaco commendator Di Mattia con la giunta al completo. Al comune l'on. Baccelli ha tenuto un discorso elettorale, illustrando l'opera ed i propositi del Fascio liberale-democratico per la rigenerazione della nostra nazione. Il discorso è stato preceduto da una chiara illustrazione dell'opera personale del ministro fatta dal sindaco comm. Di Mattia.

Il programma Guttinger e il progetto Mortara.

Riceviamo:

E' a mia conoscenza che alcuni Agricoltori han creduto di muovere al programma agrario da me esposto un appunto e precisamente dove esso si riferisce alla questione degli «*Usi Civici e Domini Collettivi*».

Questo gruppo di Agrari, ai quali mi è grato e doveroso rispondere con premura, è caduto in un equivoco. Ond'è che, ringraziandoli di darmi così occasione di delucidare un loro dubbio, mi preme porre in chiaro che io non ho detto che il Progetto Mortara sia da accettarsi, o da sostenersi integralmente, bensì che esso «*può costituire la base di un'equa soluzione dell'annosa vertenza*» (sono le parole stesse del programma da me pubblicato) su gli Usi Civici e i Domini Collettivi».

E ciò di proposito dissi riferendomi appunto a quegli emendamenti da apportarsi al Progetto Mortara, suggeriti dalle Cattedre Ambulanti e dal Comizio Agrario — di cui sono Consigliere — e che furono dopo unanimi approvazioni ampiamente illustrati in una relazione presentata al Ministero d'Agricoltura.

Chiarito così l'equivoco mi auguro che il malinteso scompaia e che gli Agrari, per ciò a torto dissidenti, prendano atto delle mie suesposte dichiarazioni e della vivissima parte che io prendo e che prenderò sempre più agli interessi comuni.

Grazie signor Direttore e mi abbia

Arturo Guttinger».

Un discorso dell'on. Medici

Domani alle 10,30 ant., al teatro delle Quattro Fontane, l'on. Medici del Vascello esporrà il suo programma politico.

Un altro comizio dei pensionati

Domani sera, 9, domenica, alle ore 20, alla Sala Pichetti, avrà luogo la riunione dei pensionati per decidere la lista da votarsi nelle prossime elezioni per la tutela dei diritti della classe.

Nozze Civinini - Rivalta

La casa del nostro collega carissimo Guelfo Civinini è stata allietata da un fausto avvenimento: la sua figliuola Giuliana si è unita in matrimonio con il tenente Raoul Rivalta.

Il tenente Rivalta, che porta sul petto ben due medaglie d'argento e che è stato quattro volte ferito durante la nostra guerra è una superba figura di soldato. La sua precipua pagina di gloria si ricollega alla conquista del Monte Santo nell'agosto del 1917. Egli per incarico del generale Cascino recò per primo sulla vetta del monte aspramente conteso la bandiera della brigata «Avellino». Scampato per miracolo alla morte conservò la bandiera lacerata che offrì in dono a Giuliana Civinini che nella valle del Brenta compiva la sua opera di eroismo e di pietà con mirabile fede. Anche sul petto della signorina Giuliana è il distintivo dei valorosi.

La coppia è stata unita in matrimonio dal consigliere comunale Ausonio Levi: testimoni per la sposa furono Emilio Bodrero, l'illustre scrittore magnifico combattente decorato più volte al valore e il nostro collega Fausto Maria Martini; per lo sposo Antonio Albertini e Luigi Mazzara.

Noi che amiamo e ammiriamo le magnifiche doti di scrittore e di patriota di Guelfo Civinini e che siamo legati da affettuosa amicizia con il comm. Rivalta, padre dello sposo, aggiungiamo i nostri augurii più fervidi a quelli degli innumeri amici.

Gli sposi sono partiti per Napoli la sera stessa delle nozze.

Il genetliaco del Re

Martedì prossimo 11 novembre, in occasione del genetliaco del Re, nel gran piazzale del Macao avrà luogo la rivista delle truppe del Presidio.

La data sarà particolarmente festeggiata anche dalla città. Il Campidoglio e tutti gli edifici pubblici saranno decorati da arazzi e bandiere.

Alla sera il Corso Umberto e via Nazionale saranno illuminati a *girandoles*.

Gl'industriali del latte dal Ministro Ferraris

La Commissione nominata dal Convegno Nazionale Casearie e composta dei signori: cav. Locatelli di Lesdo, cav. Muranotti di Milano, rag. Bertolli di Roma, agr. Giardinieri di Cremona, Contini di Brescia, Calciolari di Mantova, cav. Vallarani di Codogno, dott. Danelli di Lodi accompagnata dal prof. Carlini Segretario Generale dell'Unione Nazionale delle Latterie Sociali, è stata ricevuta dal Ministro Dante Ferraris al quale ha presentato i voti espressi dalle Associazioni Casearie Italiane per il libero commercio.

Il Ministro ha discusso con la Commissione i vari argomenti prospettati, dichiarandosi anzitutto favorevole a concedere la libertà di commercio quando le condizioni della produzione siano migliorate, assicurando così il fabbisogno alimentare del Paese.

Pertanto ha promesso di rivedere i prezzi di requisizione di calmiere per pareggiarli ai prezzi di produzione, incoraggiando in tal modo l'intensificazione dell'industria Casearia nazionale.

Inoltre si è dichiarato disposto a studiare le questioni relative all'esportazione dei suini da provincia a provincia togliendone i divieti prefettizi, ed a regolare l'approvvigionamento del granone e dei mangimi. Infine ha assicurato che man mano venga a cessare l'azione dei Consorzi obbligatori, questi saranno senz'altro aboliti.

La Commissione ha preso atto degli affidamenti dati dal Ministro ed ha espresso il desiderio che i provvedimenti abbiano sollecita attuazione.

Per il neo-senatore Vanni

Auspice la sezione di Roma del Partito democratico costituzionale italiano, domattina alle 10, nel Teatro Drammatico Nazionale, gentilmente concesso, saranno tributate solenni onoranze al comm. Antonio Giovanni Vanni, presidente della Commissione centrale esecutiva del Partito stesso, per la recente sua nomina a senatore del Regno.

Per le tasse edilizie

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

«E' stato pubblicato che l'amministrazione ha apportato un aumento alle tariffe in vigore per le tasse edilizie con aggravio sul costo delle costruzioni in corso, che bisognerebbe invece incoraggiare.

La notizia merita un chiarimento. Sono stati difatti deliberati degli aumenti per vari tributi municipali in effetto di recenti decreti luogotenenziali, ma solo in via del tutto provvisoria. Quanto alle tasse edilizie è pronta già una riforma che tende ad aumentare stabilmente molte delle attuali voci, le quali rimangono immutate ormai da anni nonostante l'accresciuto sviluppo e gli aumentati oneri dei servizi municipali. Tuttavia, secondo le proposte dell'Ufficio tecnico comunale dovrebbero andare esenti dal pagamento di ogni diritto o tassa edilizia presente e futura, tutte le costruzioni di case e opifici industriali che vengano iniziate, e compiute in un certo periodo di tempo.

In tal modo mentre si provvederebbe all'aggiornamento dei vecchi tributi per l'avvenire, si avrebbe in animo di stimolare ed aiutare ogni iniziativa che sia diretta ad alleggerire l'attuale crisi degli alloggi».

Il comunicato risponde evidentemente a un richiamo apparso su «La Tribuna» giorni fa.

Prendiamo nota dell'assicurazione e raccomandiamo in ogni modo al Comune, che una tale disposizione sia chiara ed esplicita a favore di tutte le case e di tutti gli opifici industriali, senza distinzione e reticenze che possano, alla applicazione pratica da parte dell'Ufficio tasse, suscitare discussioni e cavilli, come pur troppo spesso è avvenuto fin qui.

S'intende che tali disposizioni saranno applicabili a tutte le costruzioni iniziate almeno durante l'anno corrente.

Ufficiali del R. Esercito rimossi dal grado o dall'impiego

(*IV Sez. del Consiglio di Stato*)

Il Maggiore A. M. uno dei più distinti e valorosi ufficiali del nostro Esercito, più volte decorato, veniva sottoposto a Consiglio di Disciplina che lo rimuoveva dal grado e dall'impiego. Avverso il provvedimento fu inoltrato ricorso a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che annullava il decreto di rimozione in quanto il Consiglio di Disciplina non risultava costituito con atto permanente del Comando Supremo, così che l'ufficiale fu reintegrato nel grado e negli assegni.

La decisione è di eccezionale importanza in quanto infirma potenzialmente la legalità di gran parte dei Consigli di Disciplina tenuti in zona di guerra.

Presidente: Senatore Bandrelli; Relatore: Consigliere Fucini; Difensore: avv. Franklin De Grossi.

Per l'inizio della Stagione a Roma

In questi giorni, comincia a Roma quella che è, per la parte aristocratica e signorile della città, la stagione mondana, e con essa le riunioni in alberghi, ritrovi, salotti ecc.; è la parte fatta nella vita agli ozii signorili in cui si riassume a fianco dell'attività industriale commerciale e intellettuale, l'estrinsecazione del diletto, dell'eleganza, delle consuetudini mondane.

Per questo la nota e apprezzata Ditta G. Giuliani, al Corso Vittorio Emanuele, angolo piazza S. Andrea della Valle, onde contribuire ad ogni manifestazione di buon tono, da domani, domenica, aprirà il suo magnifico salone a sala da tè. La centralità, l'aristocraticità del locale, la squisitezza, direi, l'arte che pone l'apprezzato industriale a servigio della clientela, assicurano alla nuova iniziativa il migliore successo.

La sala da tè funzionerà dalle ore 5 pomeridiane in poi.

Gl'ingegneri del Genio Civile

Gli ingegneri del Genio civile rappresentanti di diversi uffici del Regno, riuniti presso l'Associazione nazionale ingegneri italiani in Roma, hanno votato un ordine del giorno con cui: «considerato che gli effettivi loro interessi non hanno potuto trovare finora adeguata tutela; deliberano di aderire alla Associazione nazionale degli ingegneri e di costituire in seno ad essa la Corporazione degli ingegneri del Genio civile per svolgere la propria azione con la solidarietà di tutta la classe degli ingegneri italiani onde ottenere con qualsiasi mezzo, anche di carattere sindacale, il giusto riconoscimento dei loro diritti».

Le Corse ai Parioli

1° giorno - Domenica 9 Novembre

PREMIO PONTE SALARIO (Vendere) lire 3.500 per cavalli di 3 anni ed oltre in ogni paese a vendere per lire 10.000 — *Olona* (8000) 52 1/2 Ten. M. Gropallo — *Flumignano* (10000) 56 Sala — *Wagram* (4000) 50 1/2 cav. G. Casini — *Cakyas* (6000) 48 G. M. Fiamingo — *Passe Atout* (10000) 56 1/2 G. M. Fiamingo — *Etolo* (8000) 57 E. Menichetti — *Iberina* (6000) 54 1/2 U. Visentini — *Magog* (8000) 57 C.te Giannelli Viscardi.

PREMIO NOMENTANA. (Gentlemen Riders). Lire 2.500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di lire 12.000. Distanza metri 1.600 — *Her Ob* 4000 60 1/2 C.te Giannelli Viscardi — *Kim* 8000 67 Cap. Bar. C. Genlier — *Optimus* 69 1/2 A. Gentili — *Orma* 64 1/2 T. Calvesi — *Valse Blonde* 67 Cap. Di Ricaldone — *Ether IV* 8000 70 T. Evans — *Trebisonda* 60 1/2 Ten. A. Muratore — *Contessa Dora* 6000 63 Magg. C. Graziani — *Margherita* 67 Ten. U. Pigna — *Cook* 4000 66 Ten. M. Bellotti — *Olona* 8000 68 Sen. M. Gropallo — *Saint Gond* 6000 69 G. M. Fiamingo.

PREMIO CASTEL GIUBILEO — Lire 6.000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto dal primo settembre 1919 un premio di lire 3000 (handicaps esclusi), nè la somma di lire 30.000 nell'annata. Distanza metri 2.100 — *Pavone* 55 Sir Midnight — *Swiftbourg* 12000 48 R. Oldaniga — *Albaio* 12000 48 Ten. I. di Sant'Albano — *Douro* 52 G. F. Fiamingo — *Argo* 52 R. di Besnate.

PREMIO DEI PINI Lire 10.000 per cavalli di due anni di ogni paese che non abbiano vinto un premio di lire 8.000 dal primo settembre. Distanza metri 1.200 — *Pierrefitte* 49 R. Oldaniga — *Beau Stone* 52 F. Turner — *Sissa* 47 G. de Montel — *Tout Beau* 55 1/2 G. M. Fiamingo — *Aleiopa* 47 R. di Besnate.

PREMIO GIANICOLO — (Handicap discendente). Lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1.900 — *Marzajola* 61 R. di Besnate — *Claire et Nette* 58 1/2 G. de Montel — *Ombert* 56 R. Oldaniga — *Arione* 55 Bar. A. Levi — *Avellano* 55 Sir Midnight — *Dionisia* 54 F. M. Contri — *Cao* 49 Ten. Bellotti — *Turò* 44 Dott. V. Mattioni — *Aladin IV* 42 B. Menichetti — *Cakyas* 38 G. M. Fiamingo.

PREMIO TORRE NUOVA — Lire 4.000 per cavalli di due anni di ogni paese che non abbiano ancora vinto. Distanza metri 800. — *Manzone* 54 R. Oldaniga — *Lesina* (7000) 48 *Principe di Scordia* — *Couronne d'Epines* (15.000) 52 F. Turner — *Dragon de Villars* (10.000) 50 Con Scarampi — *Stresa* 54 Bianchetti-Locatelli — *Orambello* (ex *Quercus*). (10.000) 50 F. M. Contri — *Out de l'Aigue* 54 G. de Montel — *Illusion* (10.000) 55 G. M. Fiamingo — *Lucie* (15.000) 54 March. G. Gerini — *Puck* (10.000) 52 B. Menichetti — *Nonio* 56 R. di Besnate.

I Pronostici

PREMIO P. SALARIO: *Scud. Fiammingo*, Frumignano.

PREMIO NOMENTANA: *Ether IV*, Val Blonde, Optimus.

PREMIO CASTEL GIUBILEO: *Pavone*, Argo.

PREMIO PINI: *Tout Beau, Aleiopa*.

PREMIO GIANNICOLO: *Claire et nette*, Marzajola, Ombert.

PREMIO TORRE NUOVA: *Couronne d'Epines*, Gaè de l'Ambra, Nonio.

ASTERISCHI

Un'altra Croce di guerra

Il tenente macchinista Umberto de Gislimberti, primogenito del nostro collega rag. Paolo, ebbe assegnata una seconda Croce al merito di guerra, perchè, imbarcato su torpediniera dislocata in alto Adriatico ha compiuto, durante numerose missioni di guerra, con slancio il proprio dovere, ed in particolare per la perizia ed il sangue freddo dimostrati nelle azioni di bombardamento delle coste e delle batterie nemiche, e nel combattimento notturno del 29 settembre 1917.

Congratulazioni.

La "Terenzio Varrone,,

Domani, 9 alle ore 15,30 nel Foro Romano, il prof. Nispi-Landi inaugurerà l'anno 47 delle sue pubbliche Conferenze descrivendo come si svolsero le elezioni a Tribuni di Tiberio e Cajo Gracchi e la fiera opposizione del patriziato alla Legge Agraria da loro proposta.

Scuola d'Arte educatrice

Domani alle ore 11, dopo l'educazione estetica, il Maestro della Mara offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano un poco di letizia, la 30.a ricreazione scientifico-educativa.

Lutto giornalistico

La notte scorsa è morto il collega marchese Riccardo Quartara Pontecorvo, critico d'arte dell'*Osservatore Romano*.

Nato a Genova nel 1851 dal marchese Giuseppe e dalla marchesa Paolina Calcagno, ancor giovanissimo, quasi fanciullo, andò volontario contro l'Austria insieme ad altri parenti ed amici della aristocrazia genovese.

Vissuto lungamente a Napoli, dove i Quartara possedevano un palazzo sulla via Pontecorvo — così denominata dall'antichissima famiglia che in essi si estinse — vi sposò la prima figliuola del generale svizzero Aloisio Migy, morto eroicamente a Gaeta vittima del suo dovere, e n'ebbe un'unica figlia, Paolina, moglie del marchese Gaetano De Felice. Il marchese Quartara era un'autorevole competenza in fatto di critica musicale. Di questo genere di arte egli si occupò nel *Giornale di Roma* e nel *Corriere d'Italia* e poi dal 1909 ad oggi, nell'*Osservatore Romano*. Gentiluomo perfetto, pose tutto le squisito privilegio della innata sua cortesia anche nell'esercizio professionale.

Sopportò rassegnato e fidente un'operazione chirurgica nell'ospedale di S. Spirito, la quale riuscì perfettamente; ma, non ostante la fibra robusta, i suoi sessantotto anni pesarono funestamente sulla bilancia della sua vita e la spezzarono.

A tutti i congiunti e specialmente alla figliuola ed al consorte di lei, il carissimo collega nostro marchese De Felice, le più sincere condoglianze.

L'imboscamento dell'abbacchio

Perchè si imbosca?

Dal vice presidente della Società Agricoltori del Lazio riceviamo:

Il suo autorevole giornale, facendosi eco delle proteste della cittadinanza, lamenta lo imboscamento dell'abbacchio, la cui scomparsa dalle botteghe dei rivenditori è tanto più grave in questo momento in cui il Governo si ostina a mantenere il divieto di macellazione del bestiame bovino.

Perchè la questione sia meglio conosciuta mi permetta di segnalarle le ragioni più importanti che determinano l'imboscamento dell'abbacchio.

E' bene premettere che il numero dei rivenditori da circa 150 nella stagione 1917-1918 è ora salito a «ben 500», mentre è bene anche premettere che il numero degli abbacchi portati sul mercato di Roma è invece sensibilmente diminuito:

1. per la diminuzione del bestiame ovino;
2. per la minore estensione dei terreni destinati a pascolo;
3. per il mancato arrivo sul mercato romano di abbacchi provenienti dalla provincia e per l'aumentato consumo in provincia;
4. per l'aumentata vendita dell'abbacchio nei paesi della provincia romana nei quali vige un prezzo superiore a quello praticato in Roma (p. e. per gli abbacchi della Sardegna si domandano 7 lire stazione Cagliari).

In questo stato di cose sorge legittima e spontanea la domanda: e per quale arcana ragione si è triplicato il numero di negozianti per vendere una merce che pecca di scarsezza?»

Troppi rivenditori

La logica suggerisce inesorabilmente la risposta: «Se il numero dei rivenditori aumenta è evidente che il rivenditore deve guadagnare lautamente con il commercio dell'abbacchio».

Questa risposta però (la sola plausibile) si trova in irreconciliabile contrasto con i prezzi di calmiere i quali, con un margine in questo anno molto inferiore a quello dello scorso anno, segnano oggi lire 5,70 all'ingrosso e lire 6 e 6,50 al minuto, margine quindi di 55 centesimi in media al chilogramma. E poichè gli abbacchiari minutanti, a ripartizione avvenuta ricevono in media cinque abbacchi ciascuno al giorno, essi non dovrebbero guadagnare più di 10 e 12 lire, e con tale guadagno, nei tempi non lieti che stiamo attraversando, dovrebbero pagare fitto del negozio, tasse, luce, provvedere al sostentamento proprio e della propria famiglia.

Tale guadagno, tutt'altro che lauto, non spiega in nessun modo l'impressionante aumento dei rivenditori di abbacchio nella loro attuale intensa agitazione, cosicchè il quesito rimarrebbe senza spiegazione, ammenochè non si voglia prestar fede a chi va dicendo del resto insistentemente, che alcuni di quei rivenditori minutanti, invece di vendere al pubblico i quattro o cinque abbacchi loro toccati nella ripartizione giornaliera, preferiscono venderli alle osterie, alle trattorie, alle rosticcerie, alle pensioni le quali, sicure di rifarsi sul disgraziato consumatore, pagherebbero un paio di lire di più del prezzo del calmiere.

Se tale voce, insistentissima, fosse esatta, i minutanti abbacchiari con quattro o cinque abbacchi al giorno e cioè con 20 o 25 chilogrammi di abbacchio, realizzerebbero ogni giorno un guadagno di 45 o 50 lire; la cittadinanza così saprebbe la ragione del perchè non riesca a trovare l'abbacchio nei 500 esercizi che assumono di venderlo.

Se ciò fosse vero si imporrebbero i seguenti provvedimenti:

1. controllare le patenti dei rivenditori di abbacchi e specialmente quelle di recentissima creazione;
2. controllare, sia pure saltuariamente, la effettiva vendita al minuto degli abbacchi nei singoli spacci;
3. favorire nel più ampio modo il contatto diretto fra produttori e consumatori.

Ora invece accade proprio il contrario.

La ripartizione

Il ripartitore di Roma, prof. Carasssi, con un provvedimento sulla cui legalità è doveroso fare le più ampie riserve, esige che tutti i produttori portino gli abbacchi al Mercato di piazza Pepe, per effettuarne la ripartizione giornaliera tra gli abbacchiari grossisti e minutanti. Accade così che la Cooperativa Produttori Abbacchi, che si è costituita da ben nove anni appunto per lo scopo di vendere i suoi abbacchi direttamente al pubblico senza passare attraverso i vari intermediari, deve anch'essa portare al Mercato i suoi abbacchi e deve, impassibile, assistere alla distribuzione di essi a quegli intermediari che, solo a chiacchiere, si vogliono sopprimere, e cioè ai rivenditori grossisti e minutanti. Nello scorso anno la Cooperativa, appunto per recare vantaggio al pubblico, si dichiarò disposta a vendere gli abbacchi a 50 centesimi meno del prezzo di calmiere, purchè le venisse permesso di eseguire direttamente la vendita al pubblico. La domanda indirizzata al Ministero degli Approvvigionamenti, rimase senza risposta e la Cooperativa fu obbligata a portare al mercato gli abbacchi consegnati dai suoi soci ed a tollerare che oltre e dalla medesima e ve fossero distribuiti ai grossisti ed ai minutanti.

Nessuna meraviglia quindi se la Cooperativa attende ancora la risposta e se il pubblico, anche in quest'anno, attende ancora inutilmente di trovare gli abbacchi.

Con la massima considerazione

Il Vice-Presidente
Avvocato Attilio Sannucci.

Un colpo cruento di rivoltella uccide la Signora di un colonnello

Verso le otto di stamane in via delle Carrozze una improvvisa detonazione d'arma da fuoco, subito seguita da strazianti grida di donna, ha fatto accorrere parecchie persone, in preda a viva emozione, verso il portone della casa segnata col numero 19.

Come la casa è prossima agli uffici del commissariato di P. S. di Campo Marzio e la detonazione e le grida sono stati uditi anche dagli agenti che si trovavano nella caserma annessa, subito gli agenti stessi — fra i quali il brigadiere Tanca — sono accorsi a prestare l'opera loro.

Saliti all'appartamento del primo piano hanno trovata una signora, giovane e bella, distesa e gemente sopra un divano; e accanto a lei, abbattutissimo, il marito: tenente colonnello cav. Carlo Bosco del 29 reggimento di fanteria.

— Mia moglie è ferita — egli ha detto con parole brevi, smozzicate dalla emozione. — Soccorretela subito!

— Signor colonnello, come è accaduto?... — ha domandato il brigadiere.

— Nel prendere un *plaid*, nel quale non rammentavo d'avere avvolta la mia rivoltella, l'arma è caduta ed ha esploso...

La povera signora, avvolta in una coperta, è stata subito trasportata all'ospedale di San Giacomo. Il medico primario prof. Cassini, il prof. Giorgi, il dott. La Vista, hanno riscontrato che il proiettile era penetrato all'inguine. Il caso era grave. La signora è stata subito sottoposta ad una operazione.

Mentre la signora subiva l'operazione, il colonnello Bosco veniva accompagnato alla caserma dei carabinieri di piazza San Lorenzo in Lucina. Il maggiore Schiavetti, comandante la compagnia interna, raccolta la deposizione del suo superiore, ha dichiarato di esser costretto a trattenerlo agli arresti.

Il commissario di P. S. di Campo Marzio, cav. De Silva, informato subito dell'accaduto, si è recato all'ospedale ed ha interrogato — sommariamente, come le condizioni di lei permettevano — la povera signora che si chiama Margherita Ferro ed è romana. Sulle dichiarazioni ch'ella ha fatte la polizia mantiene il riserbo.

Alle ore 13,15 di oggi la povera signora ha cessato di vivere.

I TEATRI

"Zanetto,, al Costanzi

Stasera, alle 21, si darà la prima dell'opera in un atto *Zanetto*, del maestro Pietro Mascagni. Non si tratta di una novità assoluta, poichè il breve e melodioso lavoro è già apparso altre volte sulle scene romane. Però da alcuni anni *Zanetto* si trovava in esilio e perciò la sua ricomparsa desterà indubbiamente molto interesse.

L'opera avrà per protagonista Bianca Stagno-Bellincioni, la finissima cantatrice ed attrice. La parte di «Silvia» verrà assunta dalla signorina Emilia Piave. Il valoroso maestro Martino dirigerà l'orchestra.

All'opera mascagnana seguirà il ballo *Excelsior*. Domani, alle 17, prima replica dello spettacolo; alle 21, *Don Pasquale* ed *Excelsior*.

Al VALLE. — Stasera si rappresenta *Madame sans Gêne* che Luigi Carini e Olga Gentilli interpretano ottimamente. Domani in prima *Madame sans Gêne*, in seconda *L'imboscata*. E' annunciata per lunedì sera la seconda novità della stagione *Chichì* di André Picard.

Al NAZIONALE. — Si sta provando con alacrità la nuovissima opera del maestro Mulè: *Al lupo!* che andrà in scena ai primi della settimana entrante. Intanto stasera si replica la *Gioconda*, il cui successo si mantiene vivo e festoso. Domani, domenica, alle 17 *Gioconda* e alle 21.15 il *Mefistofele*.

Al MANZONI. — La compagnia Scarpetta richiama ogni sera una folla plaudente. Stasera ancora *La donna è mobile*. Domani due repliche.

Al Salone Margherita

Molinari in queste due ultime sere ripeterà: *Dormire... sognare!* Precedono: *Adriana Perly, la Morie, le Corno d'oro*, etc.

Odette Bernard e Francette Martys all'"Apollo,,

Per questa sera è annunziato il debutto attesissimo di queste due elegantissime *étoiles*, che si esibiranno in una loro creazione originalissima nella quale ve n'è per tutti i gusti. Un altro importante debutto è quello di *Garden Rose*, la *Fulgidissima*. Ottimo il resto del magnifico programma. Dalle 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

SPETTACOLI del 8 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
SABATO, 8 — Ore 21. Replica:
Il beffardo
Commedia in 4 atti di N. Berrini
Nuova per Roma

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
SABATO, 8 — Ore 21: Prima rappresentazione:
ZANETTO
Protagonista Bianca Stagno Bellincioni
Seguirà il ballo:
EXCELSIOR
DOMENICA, 9 — Due rappresentazioni:
Ore 17: ZANETTO
Ore 21: DON PASQUALE
Ad entrambe le opere seguirà il grandioso ballo:
EXCELSIOR
Nella diurna i bambini accompagnati, di età non oltre i 7 anni avranno l'ingresso gratuito.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
SABATO, 8. — Ore 21 prima rappresentazione:
LA REGINA DEL FONOGRAFO
Operetta in 3 atti di C. Lombardo

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO, 8. — Ore 21: Replica:
LA DONNA E MOBILE
Vaudeville di Vincenzo Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21.15: *La signorina del cinematografo*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21: *Fante, cavallo e re*.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» dalle ore 18.30: *Santarellina*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La casta Susanna*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Gioconda*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *Madame Sans Gêne*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 22.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Salone Chini — Soupers dansants con gli straordinari danzatori Velleure.

→ LETTERE DALL'AMERICA ←

La situazione attuale agli Stati Uniti

NEW-YORK, ottobre.

Due problemi gravi agitano, in questo momento, la vita sociale agli Stati Uniti. Uno di carattere, dirò così, provvisorio e — relativamente — rimediabile con una certa facilità; e l'altro un problema comune a tutte le nazioni civili. La malattia del Presidente è il primo; l'agitazione operaia, complicantesi di movimenti a tendenza rivoluzionaria è il secondo.

La Costituzione Americana dà al Presidente molti più poteri che non ne abbia un Re in Europa. Effettivamente è lui che dichiara non solo, ma decide della guerra e della pace: è lui che può agire senza consultare il Congresso e il Gabinetto, nel quale i ministri non sono che i suoi segretari, gli esecutori materiali delle sue vedute, delle sue idee e dei suoi ordini.

Tuttavia c'è un potere più alto del suo, il quale controlla i suoi atti, gli approva — e disapprova — e dispone della suprema legislazione del paese. La Costituzione ha previsto molti casi, rispetto al Presidente, perfino al caso di morte; ma non ha previsto il caso di inabilità temporanea. La malattia di Wilson, grave assai, mette il paese in una strana condizione. Il Governo è realmente paralizzato; il Senato — che discute del trattato di pace — si trova assai disorientato.

La politica di Wilson, specialmente per ciò che riguarda la questione dello Sciantung, quella dell'Adriatico e la Lega delle Nazioni non è approvata da tutti. Gli americani temono che gli Stati Uniti possano trovarsi impegnati, in un tempo qualunque, ad intervenire con le armi in qualche conflitto europeo, e la maggioranza degli uomini politici non intendono affatto che gli Stati Uniti possano trovarsi di fronte ad una simile eventualità. D'altra parte la Lega delle Nazioni nella forma accettata dal Congresso della Pace, non è quella caldeggiata dagli americani e proposta da Wilson; ma sibbene quella voluta, e quasi imposta, dalla Francia nel suo timore del risorgimento e di una rivincita della Germania.

D'altra parte, gli americani rimproverano a Wilson di avere fatto la sua politica, negligendo troppo di tenere conto del Senato, lo accusano di avere preteso che il Senato approvasse il trattato senza discuterlo, di non volere piegarsi a far conoscere le discussioni segrete su le quali il Trattato si basa; in una parola gli rimproverano atteggiamenti da dittatore. E in questo rimprovero si trovano concordi repubblicani e democratici. Ma la sua malattia ha troncato l'asprezza delle discussioni e il Senato si contenta, ora, di discutere e respingere gli emendamenti proposti dai repubblicani; ma fa altresì delle riserve le quali fanno chiaramente capire che il Senato non è ancora disposto ad ingoiare la pillola senza risentirsi.

E le *riserve*, che il capo della opposizione repubblicana, senatore Lodge, presenterà alla approvazione del Senato, sono raccolte in tredici punti, ognuno dei quali, come dice la dichiarazione di Lodge, destinato ad *americanizzare* il trattato ed a renderlo un vero strumento di pace. Certo queste riserve, specialmente la terza su la dottrina di Monroe, la settima su la eguaglianza del voto per tutte le nazioni aderenti alla Lega, la decima e la undecima dichiarante la prima che gli Stati Uniti non debbono sentirsi legati dagli oneri della Lega, e la seconda che i membri della Lega devono essere approvati dal Senato, sono tali da liberare gli Stati Uniti da ogni obbligo che la Lega potrebbe voler loro imporre. Le tredici riserve non sono state ancora approvate, ma è certo che lo saranno, poichè il Lodge si è assicurato, oltre la sua rappresentanza repubblicana, anche il voto di sei senatori democratici; i quali avrebbero respinto gli emendamenti ed accettano invece le riserve che non obbligano alla revisione del trattato, e raggiungono lo scopo voluto dai repubblicani — ed anche dalla maggioranza della opinione pubblica americana —; quello cioè di salvaguardare gli Stati Uniti dall'obbligo d'intervenire in conflitti europei.

La questione dello Scian-tung — formante oggetto della sesta riserva che respinge ogni responsabilità degli Stati Uniti nell'assestamento proposto dalla Conferenza di Parigi — non tanto risiede nella restituzione di questa regione alla Cina; quanto nella, non facilmente accomodabile, questione del dominio del Pacifico fra Stati Uniti e Giappone. Lo Scian-tung è il sipario dietro il quale si prepara un dramma in cui gli Stati Uniti vogliono rappresentare, e soli, la parte del primo attore in contrasto col Giappone che ha esattamente lo stesso desiderio.

Queste le ragioni principali della opposizione alla politica di Wilson. Al tempo stesso il Governo è attaccato in Senato a proposito delle agitazioni dei *reds*, (rossi) cioè della azione che i I. W. W. (Independent Workers of the World) spiegano nel paese.

Questo crea veramente uno stato di cose pericoloso. Invano Gompers condanna gli scioperi che non sono autorizzati dalla Federazione Americana del Lavoro, invano i capi delle Unioni cercano di frenare la corsa allo sciopero di tutte le categorie: i partigiani della *azione diretta* prendono loro la mano, e mentre Gompers con la Federazione si prepara ad assistere al Congresso del Lavoro a Washington — continuando nella sua politica di collaborazione del capitale e lavoro, i *reds* rendono tumultuosi e spesso cruenti gli scioperi; fischiano e fanno fischiare i capi delle Unioni e alla parola « collaborazione », rispondono con i tentativi di espropriazione immediata.

E' proprio il caso di dire che — a questo proposito — se Europa piange, America non ride; anzi. Anzi il pericolo è forse più grande qua che di là dall'Oceano.

Certo il bolscevismo russo non è da temere qui. La massa operaia è troppo colta, è troppo intelligente, ed è, anche, troppo benestante per darsi alle furie meramente distruttive dei russi; ma quello che la classe dirigente, qui teme; quello che temono capitalisti e industriali, e lo dicono senza sottintesi, è il bolscevismo che mira a dare una forma diversa alla proprietà. Ora i *reds* provocano gli scioperi appunto a questo scopo. A Youngstown, a Pittsburg, a Chicago, a Cleveland scioperano i metallurgici, a New York scioperano ancora in parte gli scaricatori del porto, i sarti, i manovali; a Washington 11,000 macchinisti, fochisti e *chauffeurs* scioperano e invano Ben Elliott, John O' Connor, Courtis si sforzano a deprecare tali movimenti. Giorni fa Hugh Frayne, l'organizzatore generale della Federazione Americana del Lavoro, è stato fischiato dalla folla degli scioperanti ai quali consigliava il ritorno al lavoro. Questo vuol forse dire che i *reds*, i J. W. W. hanno preso il di sopra e che le Unioni si mettono su la strada della azione diretta? No: non ancora; ma benchè a Gray, nel Warren, la polizia abbia scoperto una organizzazione di bombardieri e ne abbia arrestati molti, tuttavia non c'è sciopero ove la violenza non appaia, ed ove non scoppino conflitti fra polizia e scioperanti indottrinati di bolscevismo.

Giorni fa il senatore Poindexter a Washington presentò al Senato una interpellanza per chiedere come mai la Magistratura abbia permesso la propaganda rivoluzionaria e socialista. La interpellanza è ingenua visto che agli Stati Uniti non c'è, nè ci può essere censura; ma il risultato della interpellanza è stato quello di far prolungare per un anno le restrizioni del tempo di guerra alla concessione dei passaporti. Ciò che, in realtà, impedisce la immigrazione agli Stati dei lavoratori pacifici; perchè quegli altri, quando vogliono viaggiare, si fanno il passaporto in regola: e io lo so. E impedire la immigrazione significa, per gli Stati Uniti, una perdita di ricchezza. Dovrò parlare dettagliatamente di questa questione della emigrazione; ma, intanto, posso dire questo, che parecchi industriali con i quali ho potuto parlare si dolgono perchè i Consoli americani in Italia — obbedendo alle istruzioni avute — creano difficoltà su difficoltà per il ritorno in America ad italiani che erano altamente apprezzati da quelli che li impiegavano.

Ma la Federazione Americana del Lavoro che tende, come le Trade-Unione inglesi, a creare una costa chiusa di lavoratori, non vuole avere qui i lavoratori liberi — e gli emigranti lo sono — e non li vuole iscrivere nei sindacati per non aumentare la offerta di mano d'opera, di qui penuria di lavoro da un lato e disoccupazione dall'altro, ed è facile comprendere come la propaganda rivoluzionaria possa fare proseliti, e creare quella situazione assai seria che tutti deprecano ora.

A. Agresti

Judenic in situazione critica

HELSINGFORS, 7.

Informazioni particolari dicono che la posizione del generale Judenic è critica, perchè egli si trova accerchiato su di un fianco e alle spalle. Si prevede che avvenimenti decisivi si svolgeranno fra qualche giorno.

È morto Haase

ZURIGO, 7.

Dopo lunga agonia è morto stamane alle ore cinque il deputato Ugo Haase, capo dei socialisti indipendenti, vittima, come è noto, di un attentato politico.

Ugo Haase era un uomo superiore. Era una delle figure più significative del socialismo tedesco. Però allo scoppio del conflitto che devastò e impoverì l'Europa, non seppe, come Liebknecht, coraggiosamente opporsi alle oscure mire del Kaiser, e non trovò nel Reichstag e nel Paese una parola per combattere la guerra e le prepotenze del militarismo prussiano. Questi fu il più grave errore della sua vita, perchè se lo avesse voluto fermamente, colla sua eloquenza irruente, avrebbe saputo trascinare dietro a sè i compagni e combattere la guerra che rovinò la Germania. Il socialismo tedesco dal 1914 era militarista ed espansionista quanto il Kaiser. Fu soltanto dopo il crollo della potenza militare tedesca che Haase si riavvicinò a Liebknecht che tragicamente veniva ucciso, sulla pubblica via, assieme a Rosa Luxemburg, in un'ora di follia collettiva.

Ugo Haase era nato nel 1863 ad Allenstein da famiglia israelita, nella Marca orientale. Studiò legge e fu l'avvocato dei poveri. Nel 1897 ebbe il mandato politico per il Reichstag per l'importante collegio di Koenigsberg. Organizzatore, giornalista, oratore efficace, brillante, i maggioritari gelosi del suo alto ingegno, lo tennero più un compagno incomodo e soprafattore. Fin dai primi congressi il suo radicalismo pugnace condannava le figure decorative del partito. Lasciò la direzione del *Vorwaerts* quando vide che c'era poco da fare per elettrizzare l'inerzia del partito.

Alla vigilia della guerra, arringò la folla, nelle piazze, eccitandola allo sciopero generale, ma poi fu addomesticato anche lui. Non volle la guerra coi pangermanisti, ma lasciò votare, senza proteste, i compagni.

Mentre, nel dopo guerra stava per raccogliere i fili della sua azione tenace, certo Woigt, un austriaco di Wiener Neustadt, il giorno 7 ottobre, gli sparava contro sei colpi di rivoltella, mentre Haase varcava insieme con la moglie, la porta del Reichstag.

La ferita alla gamba degenerò in cancrena, e non valse l'amputazione a salvarlo.

La serrata spagnuola
e la gravità della situazione

BARCELLONA, 8.

Sembrava che le probabilità di un accordo fra padroni ed operai andassero aumentando. Infatti nell'ultima riunione dei Comitati tecnici dei padroni e degli operai i primi hanno sottoposto a questi ultimi nove basi di intesa. Tre di esse sono state accettate integralmente; le altre sei hanno dato luogo da parte degli operai a critiche abbastanza numerose. In un'altra riunione se ne continuerà lo esame.

I padroni riconoscono i Sindacati ma a condizione che abbiano piena responsabilità ed offrano tutte le garanzie volute.

Invece oggi la serrata tende ad estendersi. Corre voce che i teatri ed i caffè-concerto aderiranno lunedì al movimento dei padroni. Oggi l'astensione dal lavoro è più estesa nei « docks ».

Re Alfonso torna in Ispagna

PARIGI, 7.

Al suo ritorno da Versailles il Re di Spagna, dopo aver fatto acquisti in alcuni negozi dei grandi « boulevards » è rientrato al suo albergo.

Il Re si propone di lasciare Parigi domani sera. La sua partenza non è dovuta alla situazione politica della Spagna, ma avviene secondo il programma prestabilito. La Regina prolungherà di qualche tempo il suo soggiorno a Parigi colla principessa di Battemberg.

Il Re ha partecipato stasera nel suo albergo ad un pranzo intimo.

L'esercito ungherese è col governo
e contro il bolscevismo

FRANCOFORTE, 7 (Via Zurigo).

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: In seguito all'intervento dei rappresentanti dell'Intesa a Budapest il Comandante in Capo dell'esercito nazionale ungherese, ammiraglio Herty, è entrato in trattative con i capi politici. Dopo queste trattative, Herty ha pubblicato una dichiarazione con la quale è detto che l'ingresso dell'esercito nazionale a Budapest non importerà l'istituzione di una dittatura militare. L'esercito si sottopone agli ordini del Governo formato con la collaborazione del popolo. Il Comando in capo dichiara che l'esercito si mette sul terreno dell'uguaglianza dei diritti civili, che esso perseguiterà senza pietà il bolscevismo, non permetterà che chiunque appartenga all'esercito insorga contro l'eguaglianza dei diritti civili.

[continuazione: La specializzazione degli acciai]

to è necessario saperli bene adoperare sfruttandone i pregi caratteristici; ma poichè la guerra ci ha spinto a produrli ed a conoscerli maggiormente, mentre ha spinto dappertutto i metallurgisti a studiarli più a fondo, così in pace dobbiamo essere pronti a saper fare tesoro di questi benefici.

Da tutto ciò una conclusione di massima sembra lecito ricavare: i precedenti della questione ed i progressi finora raggiunti sono tali che si deve in verità rimanere molto meravigliati dal fatto che gli acciai speciali non siano ancora entrati abbastanza nelle applicazioni ferroviarie e tramviarie. Oggi però grande progresso in questo campo dovrebbe presto realizzarsi, perchè la produzione degli acciai speciali è non poco cresciuta durante la guerra, ed ora, cessate le richieste delle industrie belliche, si hanno disponibili le rimanenze delle forniture che si trovavano già ordinate al termine del conflitto. Per l'Italia, gran parte di tali rimanenze sono disponibili presso l'Unione Fabbricanti Acciai Speciali con sede a Milano, Piazza Santa Maria delle Grazie, N. 1.

Benès per l'unione commerciale
fra Intesa e Boemia

PARIGI, 7.

Secondo la *Lidove Noviny* il Ministro per gli Affari Esteri, Benès avrebbe intenzione in occasione della sua permanenza di due settimane a Parigi ed a Londra di intavolare conversazioni con personalità dell'Intesa, sopratutto relativamente a questioni finanziarie.

Una importante intervista con Gabriele D'Annunzio

La via di uscita
nella questione di Fiume

TORINO, 8.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica un'importante intervista avuta dal suo corrispondente a Fiume con Gabriele d'Annunzio. Il Poeta gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— A Parigi il problema di Fiume si considera senza uscita. La via d'uscita c'è, ed è ben larga, chiara, diritta, ed è quella medesima per dove la legione di Ronchi entrò a Fiume la mattina del 12 settembre. Bisogna finalmente riconoscere che dalla prima ora ad oggi c'è sempre stata una sola via maestra; la mia; e che per le viottole tortuose ed oscure seguite dagli altri non si poteva giungere se non a trovarsi entro un viottolo cieco. Nessuno può accusarmi di aver mancato di forza di fermezza e di lealtà. Fin dalla prima ora io ho preso su di me tutto il carico. Quando mi accorsi che il Governo persisteva nel suo errore di giudizio e lo aggravava accettando dal Consiglio supremo il mandato di ristabilire l'ordine in Fiume da me tenuto perfettamente, io ho adoprato i mezzi più adatti per ricollocarlo davanti alla realtà, per rimettere sotto gli occhi distratti degli italiani la mia dichiarazione del 20 settembre. La realtà ineluttabile, su cui il Governo doveva fondarsi per ricevere forza e ardore, fu invece falsata, deformata, menomata col metodo che ormai tutti conoscono. Io rimasi tranquillo. In qualunque dei miei rischi più gravi io avevo serbata tutta la mia pacatezza, e ne fanno fede mille testimonianze. Io infatti non mi sono lasciato smuovere nè deviare per nulla. Ora la via di uscita per l'Italia è una sola: la mia. Non la indico oggi, non la offro se non con la più pura devozione e tralascio ogni recriminazione, qualunque rammarico; ancora una volta parlo chiaro.

Il 24 di ottobre, in una radunata di cittadini ricordai le parole rivolte alla conferenza. Il popolo di Fiume riconosce ancora una volta che la storia scritta col più generoso sangue italiano non si ferma a Parigi, e così attende la violenza da qualunque parte essa venga. Il 26 di ottobre, con una votazione plebiscitaria e perfettamente legale, il popolo di Fiume confermò il suo proposito, che è quello dell'esercito. Oggi, 30 ottobre, primo anniversario della deliberazione solenne, la rappresentanza municipale lo ha risuggellato. Io, servendomi dei miei poteri statuali e interpretando fedelissimamente la volontà del popolo e dell'esercito, propongo: « Il Governo d'Italia riconosca e dichiari la necessità di rimettere alla Conferenza per la pace il problema di Fiume, restituendo il mandato non eseguibile senza spargimento di sangue fraterno e senza pericolo di guerra civile. Quando il mandato sia restituito, il Governo di Fiume rivendica l'onore di rimanere solo responsabile del suo atteggiamento davanti alla Conferenza e davanti al mondo. Il capo del Governo di Fiume assume sin da oggi intera questa responsabilità e si prepara a respingere con la violenza la violenza, da qualunque parte essa venga.

Io torno ora dall'assemblea municipale, dove la cerimonia è stata solennizzata con quella forza di calore che dà al popolo fiumano il primato nella dignità civica; e alla fine, dopo avere accettato la riconferma dei poteri, ho parlato su per giù così. « Alla radunata del popolo nel teatro che pure ieri ebbe l'aspetto dell'antico Arengo, la votazione unanime avvenuta il giorno 26 con episodi di stupendo fervore e la deliberazione oggi così potentemente risuggellata da questa nuova assemblea, sono grandi fatti che ristabiliranno davanti al Governo italiano, davanti al Consiglio supremo e davanti al mondo la realtà ineluttabile. Io avrò l'onore di trasmettere oggi stesso il testo delle deliberazioni e il mio commento breve al Senato di Washington senza speranza e senza timore — *Nec spe, nec metu* — secondo il motto di un'anima italiana che aveva tutto patito « sostenuto virilmente in terra. Senza speranza e senza timore, perchè la certezza del coraggio a noi non dà crollo. Prima di separarci, anzi, facciamo risuonare nella città concorde un altro maschio motto che, or son molti secoli, fu gridato nella città discorde, dopo il colpo di spada: il motto del partigiano, registrato e perpetuato dal Rimatore: con un taglio nettissimo noi abbiamo reciso il nodo che nessuno potrà mai riannodare: « cosa fatta capo ha ». Viva Fiume d'Italia, viva l'Italia di Fiume! ».

Wilson rimarrà a letto
per un lungo periodo

GENOVA, 8. — Il *Secolo XIX* ha da Washington che Wilson va rimettendosi lentamente, ma sicuramente. Alla Casa Bianca si sentono esclamazioni di sollievo che dimostrano a quale pericolo gravissimo sia scampato. Rimarrà a letto per un periodo indefinito. Tutti ammettono che passerà un lungo tempo prima che sia in grado di riprendere l'attività normale. I medici non gli permettono di sobbarcarsi alle fatiche del periodo che precedette la malattia. Si dice che nei primi giorni della malattia non riuscisse a tenere neanche una minima quantità di cibo e che era ridotto in uno stato di debolezza tale da non poter neanche parlare. Due infermieri lo sorvegliano costantemente, non cessando i medici lasciarlo un momento solo.

Si riferisce che Re Alberto è stato profondamente colpito dopo la recente visita e dichiarò che — invece della persona forte ed energica che vide a Bruxelles — trovò un vecchio debole, emaciatissimo, dalla barba non rasa, completamente bianca, parlante con voce flevolissima ».

Intanto il Senato ha rigettato con 47 voti contro 34 l'emendamento del senatore La Follette. Altri senatori sono propensi a presentare una riserva al trattato di pace disponente la limitazione della partecipazione americana in seno all'organizzazione internazionale del lavoro. La maggioranza modificò alcune delle 14 riserve al trattato recentemente presentato dalla commissione per gli affari esteri. Una di esse disponeva che tutte le riserve dovessero venire accettate almeno da tre grandi potenze prima di aver l'adesione dell'America. Oggi questa riserva è stata modificata nel senso che l'adesione può ottenersi poi tramite diplomatico invece che mediante trattative al congresso della pace, dopo però che le riserve siano state sottoposte al suo esame. Si è aggiunta un'altra riserva reclamante per l'America la parità di voti con l'Inghilterra in seno all'assemblea della Lega delle Nazioni.

I commenti al proclama di Wilson

LONDRA, 8.

Il *Times* ha da Washington:

Viene commentato come un buon segno il proclama del Presidente Wilson pubblicato ieri che invita la Nazione a destinare gli ultimi giorni di novembre ad una resa di grazie per la vittoria sulla Germania. Il proclama dice tra l'altro: « Gli Stati Uniti hanno ragione di essere fieri e soddisfatti perchè alla fine della guerra le loro risorse sono intatte e il loro regime democratico rimane al sicuro da tutti gli attacchi. Ora, è un dovere il dedicare le risorse di cui abbondiamo a vantaggio dei paesi europei in modo che nulla venga a diminuire la pienezza della vittoria di un anno addietro ».

Questo accenno del Presidente Wilson alla necessità di soccorrere i paesi europei, trova eco in tutta la stampa, compresi i giornali repubblicani. Questi ultimi mettono in rilievo che, se pure il Senato rifiutasse la ratifica del Trattato, il disinteressamento politico dell'America negli affari europei non comporterebbe il disinteressamento economico. Su questo punto però è bene non farsi eccessive illusioni. La maggioranza del Congresso sembra ostile alla concessione di vasti crediti all'Europa e da parte del pubblico si osserva a questo riguardo una profonda indifferenza. L'incentivo che potrebbe condurre ad un mutamento di opinione sarebbe la necessità di finanziare una vastissima corrente di esportazione ed è perciò che in sostanza la misura del soccorso americano dipende dalle richieste dell'Europa.

Gli approvvigionamenti del carbone
Centinaia di piroscafi immobilizzati

NEW YORK, 7.

La Commissione per la ripartizione del carbone comunica che è costretta a proibire ai piroscafi stranieri che si trovano attualmente nei porti americani di far carbone, in seguito allo sciopero dei minatori.

Duecentodieci piroscafi sono colpiti da questa misura nel porto di New York.

I piroscafi americani non sono naturalmente colpiti da questa misura; ma tutti gli altri, qualunque sia la loro nazionalità, sono obbligati ad aspettare la fine dello sciopero per ritornare in patria.

I piroscafi stranieri nei diversi porti, che non hanno sufficiente carbone per il viaggio di ritorno, sono così immobilizzati.

Il rifornimento di carbone
concesso per le navi estere

NEW YORK, 7.

Non essendo ancora pervenuta da Washington una notificazione ufficiale circa i provvedimenti relativi al carbone, le autorità del porto di New York hanno permesso oggi il rifornimento di carbone per le navi estere.

Il Presidente Wilson ha informato il senatore Hitchcok che ha intenzione di tentare di far sopprimere tutte le riserve del Trattato di pace proposte dalla Commissione degli affari esteri, e nel caso di un insuccesso, di respingere le proposte di ratifica contenenti le dette riserve e sostituirvi una nuova formula di ratifica. Se non si venisse ad un accordo il Presidente cercherà di giungere ad un compromesso cogli avversari repubblicani.

Che cos'è costato lo sciopero a New York

LONDRA, 8.

Il *Times* ha da Washington: — Lo sciopero del porto di New York, protrattosi durante un mese, è finito. E' costato circa 200 milioni di lire, ha paralizzato quasi interamente il traffico del porto tranne che per qualche transatlantico, ha causato la perdita di parecchie migliaia di tonnellate di viveri marciti sulle banchine ed ha gettato lo scompiglio nei servizi postali. Lo sciopero era una violazione dell'impegno assunto dagli operai in un contratto firmato alcuni mesi fa e ciò spiega l'atteggiamento risoluto assunto fin dal principio dagli armatori e dalle autorità portuarie. Ora la crisi è finita e gli scioperanti hanno dovuto riprendere il lavoro alle vecchie condizioni.

Le partenze da New York saranno riprese immediatamente; però, a causa dello sciopero dei minatori, mancano nel porto provviste di carbone sufficienti a rifornire i transatlantici in partenza, la maggior parte dei quali deve fare scalo ad Halifax per imbarcare le necessarie riserve di combustibile.

La specializzazione degli acciai
nelle costruzioni

Uno dei più interessanti temi presi in esame dall'Associazione internazionale delle ferrovie fu quello degli *Acciai Speciali*. Venne trattato nell'ultimo Congresso, tenutosi a Berna nel 1910, e fu annunziato per il convegno successivo, che era già fissato a Berlino nel 1915 ma che poi per la guerra non ebbe più luogo.

Già questo significò un grande riconoscimento dell'uso degli acciai speciali nella tecnica ferroviaria, ma mentre poi l'attività dell'autorevole Associazione si è fermata in questo come in altri campi, la questione, per i bisogni prepotenti della pratica, ha compiuto passi notevoli, sopratutto in America.

Per economizzare, in genere, sul peso delle locomotive anche in relazione alla resistenza del binario, si costruiscono da qualche tempo negli Stati Uniti molti pezzi cavi e si adoperano su vasta scala acciai speciali. I quali devono essere usati non più valendosi della loro alta resistenza allo scopo di garantire più elevati margini di sicurezza, ma in modo da rendere più leggeri i pezzi con essi costruiti.

In particolare con l'alleggerimento delle parti dotate di movimento di va e vieni e di moto rotativo, si abbassa l'aumento dinamico del peso e quindi si riducono fortemente le sollecitazioni del binario e dei ponti con strutture speciali, come quelli in ferro ed in cemento armato; sollecitazioni che, se non sono sempre pericolose, provocano in ogni caso maggiori spese o per più onerosa manutenzione o per rinforzi necessari all'armamento e a ponti esistenti.

Rispetto alla pratica tradizionale delle officine, vi può essere qualche difficoltà per l'uso corrente degli acciai speciali, in quanto è necessario saperli bene adoperare... (continua nella colonna seguente)

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 14 si è riunito a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — il Consiglio dei Ministri.

Il Presidente del Consiglio ha fatto ai colleghi un'ampia relazione sullo stato delle trattative per la soluzione del problema fiumano — sulla scorta degli ultimi telegrammi ricevuti dall'on. Tittoni — e sulla situazione di Fiume in base alla relazione avuta dal gen. Badoglio. Ha quindi dato ampi ragguagli sull'andamento della lotta elettorale.

Il Consiglio ha poi deliberato su provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il generale Badoglio a Roma

Il sottocapo di Stato Maggiore generale Badoglio che era giunto ier l'altro a Roma e che aveva avuto subito un lungo colloquio col Presidente del Consiglio si recò nuovamente iersera a Palazzo Braschi ed ebbe una nuova conferenza con l'on. Nitti durata circa un'ora. Il generale Badoglio ha fatto — in questi due colloqui — una dettagliata relazione della situazione di Fiume e della Venezia Giulia.

Il sottocapo di Stato Maggiore è ripartito oggi da Roma.

Il ritorno dell'on. Tittoni

Apprendiamo che l'on. Tittoni, Ministro degli Esteri e capo della Delegazione per la pace a Parigi, farà ritorno a Roma nei primi giorni dell'entrante settimana.

Una revisione del Decreto sull'occupazione delle terre incolte

Secondo informazioni di fonte autorevole, il ministro di agricoltura, on. Visocchi, ha manifestato l'intenzione di procedere alla revisione del decreto sulla occupazione delle terre incolte, apportando ad esso importanti modificazioni. Tali modificazioni, che mirano a meglio disciplinare la importante materia, ottenendo più sicuri vantaggi di carattere sociale, saranno attuate al più presto.

Le promozioni nelle scuole medie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che fissa le norme per la promozione degli alunni nelle scuole medie che andranno in vigore col principio dell'anno scolastico 1919-20.

Nelle scuole medie alla fine di ogni trimestre si assegnerà, nel modo che sarà determinato dal regolamento, a ciascun alunno per ciascuna materia un numero di punti da zero a dieci secondo il profitto accertato. Per la condotta si assegnerà un voto unico, che rappresenterà il giudizio complessivo del capo dell'Istituto e degli insegnanti sul contegno di ciascun alunno.

L'alunno sarà promosso da classe a classe in quelle materie nelle quali abbia ottenuto allo scrutinio finale una media non inferiore a sette decimi nel profitto; sarà licenziato senza esame quando abbia tale votazione per tutte le materie. In entrambi i casi il voto medio di condotta non dovrà essere inferiore ai sette decimi.

Al termine dell'anno scolastico gli esami di promozione e di licenza hanno luogo in due sessioni, l'una estiva, l'altra autunnale. L'alunno sarà ammesso agli esami della sessione estiva soltanto per le materie nelle quali abbia riportato una media di almeno cinque decimi allo scrutinio finale, o sei decimi all'ultimo trimestre, con un voto medio di condotta non inferiore a sette decimi. Qualora non abbia meritato tale votazione per la condotta sarà rinviato alla sessione autunnale di esami per tutte le materie, quali che siano i punti di profitto.

Il candidato alla licenza dalle scuole medie di secondo grado, riprovato negli esami di un anno è ammesso a sostenere le prove fallite soltanto nelle sessioni dell'anno successivo.

L'alunno di qualsiasi classe può essere iscritto alla stessa classe del medesimo Istituto solo per due anni.

Al chiudersi della sessione estiva di ogni anno, in tutte le scuole medie e normali le Commissioni esaminatrici proclameranno licenziati con onore gli alunni interni che abbiano conseguito sia la promozione di tutti gli anni del corso, sia la licenza con voto di scrutinio finale non inferiore a otto punti per ciascuna materia.

Il Ministro dell'I. P. indirà ogni anno una gara nelle lettere italiane tra i licenziati d'onore delle scuole di secondo grado dello stesso ordine premiando i vincitori con medaglie e borse di studio all'interno e all'estero, non oltre il numero di cinque all'anno, secondo le norme che saranno stabilite con speciale regolamento.

I licenziati con onore dalle scuole medie di secondo grado, ove proseguano gli studi negli Istituti superiori dipendenti dal Ministero dell'I. P., avranno diritto alla dispensa dalle tasse di matricolazione e di iscrizione e dalla sopratassa d'esame per il primo anno, purchè dimostrino, a norma delle vigenti disposizioni, di trovarsi in disagiate condizioni economiche.

A partire dall'anno scolastico 1921-922 cesseranno di aver vigore le disposizioni dell'art. 5 della legge 27 giugno 1912, num. 678.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Per una terza sessione di esami

La Commissione del Comitato studentesco d'agitazione per una terza sessione d'esami si è recata al Ministero della P. I. ed è stata ricevuta dal comm. Parpagliolo, capo di gabinetto, il quale ha assicurato che riferirà al Ministro le richieste degli studenti.

Egli ha dimostrato le ragioni per le quali tale sessione non è stata fin'ora concessa, ragioni alle quali hanno replicato i componenti la Commissione, materiando di fatti tutte le loro asserzioni. La Commissione ha anche avvisato che il movimento è esteso in tutta Italia. Da parte sua il comm. Parpagliolo ha promesso d'interporre i suoi uffici presso la persona del Ministro per ottenere l'impetrata sessione.

Il Comitato d'agitazione, nella riunione che terrà questa sera, prenderà in esame la risposta avuta dal Ministero e delibererà in proposito.

I combattenti ed un concorso all'Agricoltura

Il Ministro per l'Agricoltura visti i Decreti Ministeriali 2 ottobre 1919 coi quali venivano banditi due concorsi, rispettivamente per 8 posti di insegnante straordinario di scienze fisiche e naturali e per 15 posti di insegnante straordinario di coltura generale presso le R. Scuole pratiche di agricoltura; decreta che pei combattenti, è elevato, dal 35.o al 40.o anno, il limite massimo di età per essere ammessi ai detti concorsi.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 6. — Il celere transatlantico *Principessa Mafalda*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente dal Plata e Brasile, è passato diretto a Genova.

Per gli smobilitati della C. R. italiana

Nel decorso mese di settembre la Presidenza generale della *Croce Rossa Italiana*, desiderando risolvere nel modo migliore e più esauriente possibile varie questioni relative al trattamento economico da farsi al personale smobilitato dell'Associazione, affidò l'incarico di esaminarne i voti e le richieste ad una Commissione.

I vari Comitati di agitazione fra gli smobilitati invitati a delegare due loro rappresentanti nella Commissione, non avevano creduto di farlo, sebbene avessero accolto con simpatia l'invito. Essi invece avevano inviato a Roma, ad un convegno, i propri rappresentanti, i quali concretarono in modo definitivo le richieste della classe. Tali richieste furono esaminate dalla Commissione che ritenne opportuno ascoltare anche gli interessati.

La Commissione ha terminato in questi giorni i suoi lavori ed ha presentato alla Presidenza dell'Associazione le sue conclusioni.

Nella relazione i desiderata degli smobilitati sono presi in esame sulla base delle ragioni di diritto e di equità.

Circa la richiesta degli smobilitati relativa alle polizze di assicurazione, la Commissione ha preso atto di quanto in proposito ha fatto presente l'Associazione, che cioè nei limiti delle norme d'istituzione si provvede alla concessione e che se vi sono ritardi questi sono imputabili alle necessità dell'Amministrazione competente, che la Croce Rossa non cessa di stimolare.

La richiesta intesa ad ottenere gli arretrati del caro-viveri nella misura già concessa all'arma dei carabinieri reali, sono state ritenute infondate.

Il Presidente generale, in omaggio alle conclusioni della commissione, rivolgerà le sue premure al ministro della Guerra per ottenere a favore del personale smobilitato benevole disposizioni.

Intanto lo stesso Presidente sen. Ciraolo avendo constatato che non si era applicata la disposizione del decreto-legge 6 maggio 1917 che stabilisce una indennità di alloggio a quei militi i quali non vivevano in caserma, ha disposto che siano pagate le relative competenze con effetto dal 15 maggio 1917 a coloro che ne abbiano diritto anche se non l'abbiano richieste.

Così pure qualunque altra competenza stabilita dalla legge per il personale sarà sollecitamente corrisposta.

La relazione dell'on. Cabrini al Congresso tipografico

Nella seduta pomeridiana di ieri s'è svolta la mozione dell'on. Cabrini sulla « trasformazione dei corpi consultivi ».

L'oratore ha posto in rilievo anzitutto il nuovo orientamento delle classi lavoratrici a base di una politica di classe che dia loro diritto all'ingresso nei corpi consultivi dello Stato onde dar luogo ad un'ordinata legislazione del lavoro, che tanta parte è della vita della Nazione.

Dimostra come lo Stato moderno non possa prescindere dal tener conto delle forze proletarie, che pur costituiscono la gran massa dei cittadini, e che attraverso le loro organizzazioni di classe mentre tendono all'elevamento civile ed economico del proletariato costituiscono da per se stesse i coefficienti maggiori della funzione statale quale dovrebbe essere per assicurare la migliore disciplina e la maggiore intensità della produzione.

L'on. Cabrini quindi non solo non vede alcun pericolo in questa nuova politica di classe, ma vede anzi delinearsi nettamente sullo sfondo del quadro imminente della società quell'armonia di pace e di lavoro da tutti invocata e che non si potrà mai raggiungere fino a quando non si affretterà l'abbattimento dell'attuale edificio sociale ormai vecchio e logoro e sorretto da fragili puntelli per dar posto ad un nuovo grande edificio tecnicamente più adatto e rispondente alle necessità storiche e sociali del momento.

Il poderoso discorso dell'on. Cabrini è stato accolto da fragorosi applausi e quindi per acclamazione, su proposta Monaco, è stata approvata la relazione compendiata nella seguente mozione:

« Il X congresso della Federazione nazionale dei Lavoratori del Libro, riconfermando la necessità per la classe lavoratrice di essere rappresentata nei corpi consultivi dello Stato, sia per far presenti le reali condizioni e gli effettivi bisogni del proletariato nella preparazione tecnica e nella amministrazione delle leggi stesse, sia per agirvi in senso propulsivo; considerando che la tendenza del movimento proletario ad espropriare lo stato di quelle funzioni che, per la loro natura, possono essere esercitate dalle istituzioni sindacali con maggiore utilità degli interessi collettivi, esige la trasformazione dei corpi consultivi in corpi deliberativi; constatando più particolarmente che l'organo statale della legislazione sociale in Italia (Consiglio e Ufficio del lavoro) risulta ogni giorno più inadeguato ai suoi compiti; si associa alla agitazione promossa dalla Confederazione generale del lavoro per la riforma dei corpi consultivi che più direttamente riguardano le classi lavoratrici e le loro istituzioni di resistenza, di previdenza e di cooperazione, riforma da inquadrarsi nel più vasto obiettivo della trasformazione del sistema rappresentativo che — dalla gestione sociale delle aziende a mezzo dei Consigli degli operai e dei contadini ascendendo alla rappresentanza professionale regionale e centrale — dovrà realizzare in pieno la emancipazione della classe lavoratrice; più particolarmente chiede che nelle Commissioni e nei Consigli per le leggi e i regolamenti che incidono nella vita del lavoro, i lavoratori del libro abbiano la loro diretta e specifica rappresentanza sindacale ».

Dopo la relazione Cabrini venne approvata la « Centralizzazione della Cassa sussidi » alla cui discussione presero parte Lodoli, Grillo, Bosio, Monaco, Moglia, Spallacci, Cavetti, Prolo, Galbiati, Tomasini, Lazzarini, Bruno, Giamboni, Brambilla e altri.

Infine di seduta venne pure approvato un ordine del giorno Baragiola per la fusione delle sezioni locali della Federazione.

Un ricevimento alla Confederale

Dopo la seduta alle ore 20, ebbe luogo alla Casa del Popolo un ricevimento offerto dalla Camera del lavoro Confederale in onore dei congressisti.

Porsero il saluto del proletariato romano Parpagnoli, Monici, e Salvati ai quali risposero, ringraziando e contraccambiando il saluto di tutto il proletariato italiano, Argentoni e Bruno. Grandi applausi ed evviva al trionfo delle classi lavoratrici. La fraterna riunione si sciolse al canto degli inni proletari.

* * *

Stasera alle ore 21, nella Sala Taglioni (Piazza Venezia) le sezioni romane della Federazione del Libro consegneranno ai rappresentanti al congresso nazionale tipografico un attestato ricordo. Tutti i federati romani sono invitati a presenziare.

La seduta di oggi

Il Congresso ha tenuto stamane una seduta segreta, dovendo discutere l'argomento delle tariffe di lavoro.
tariffe di lavoro.

Le relazioni fra Chiesa e Stato in Boemia

PRAGA, 6.

Il Prazsky Vecernik, organo della sede arcivescovile, in seguito alla lettera del Presidente Masarik diretta all'episcopato, constata che l'opinione predominante in seno al partito cattolico popolare è che la separazione della Chiesa dallo Stato risponda agli interessi reciproci.

Tuttavia, dice il giornale, la decisione definitiva dipenderebbe dal modo di procedere e sopratutto, dalla soluzione del problema scolastico. Infatti i cattolici reclamano scuole di Stato confessionali per tutti quei ragazzi i cui genitori le richiedessero a mezzo di voto segreto, mentre per gli altri ragazzi lo Stato potrebbe istituire scuole laiche.

I contratti per lo zucchero rescissi fra Boemia, Francia e Olanda

PRAGA, 6.

In seguito allo scandalo di corruzione del capo sezione Jirak, la transazione aperta con le banche franco-olandesi, per il contratto di fornitura di zucchero per un importo di 300 milioni di franchi, è stata rescissa.

La *Tribuna* afferma che il Governo è in trattative a mezzo della *Zivnostenska Banka* con un consorzio di Banche francesi, compresovi il *Credit Lyonnais* per la vendita fissa della produzione totale della campagna zuccherificia di quest'anno. Il pagamento verrebbe eseguito fra un certo tempo in moneta francese defalcandone la quotaparte di zucchero che il Ministro degli esteri, Benes, ha garantito, alla Conferenza per la pace, di fornire.

I torbidi egiziani
La Borsa del cotone chiusa al Cairo

MARSIGLIA, 4.

(B). In questi circoli commerciali, che grandi interessi uniscono all'Egitto, si è inquieti dei persistenti torbidi in quel paese.

Un telegramma inviato il 30 da Alessandria, ma ritardato fino ad oggi dalla censura inglese, annunzia che la polizia e la truppa sono state ritirate da quella città, dopo che una commissione di notabili aveva promesso che non sarebbero avvenute nè dimostrazioni nè disordini.

Invece, poco dopo, un corteo di carrettieri e di vetturini scioperanti, rinforzati da diverse migliaia di indigeni, si diresse verso il quartiere europeo. Il caso volle che un'ambulanza militare, condotta da un egiziano, si gettasse sul corteo, uccidendo un dimostrante e ferendone altri cinque. La folla, inferocita, si abbandonò per più di un'ora ad un saccheggio generale, ferendo ed ingiuriando gli ufficiali e soldati inglesi che incontrava.

Un altro telegramma del 3 novembre, dal Cairo, dice che i disordini continuano in tutto l'Egitto e principalmente nella regione del Delta. Questi torbidi coincidendo coll'epoca nella quale il cotone deve essere esportato, la Borsa del cotone del Cairo è stata chiusa per impedire l'aggiotaggio.

I ferrovieri hanno deciso di scioperare per un aumento di salario.

Numerose proteste si elevano contro la creazione della commissione presieduta da lord Milner, ed i circoli intellettuali specialmente, sono eccitatissimi.

Ministri e generali arrestati a Sofia

SOFIA, 7.

Il Governo ha fatto arrestare a Sofia le personalità più in vista del partito di Radoslavoff. I giornali ufficiali spiegano queste misure con la necessità di colpire le responsabilità di quelli che hanno trascinato la Bulgaria alla guerra.

Tra le personalità arrestate vi è Pontelisch, ex-Ministro delle finanze, il generale Radatelisch, la maggior parte del Gabinetto Radoslavoff e così pure parecchi deputati appartenenti a tale partito.

Il Governo comincierà i negoziati con gli Stati che ospitano l'ex Czar Ferdinando e alcuni generali, per ottenerne la estradizione.

La sessione giuridica internazionale inaugurata da Léon Bourgeois

PARIGI, 8.

La sessione autunnale della « Unione giuridica internazionale » è stata aperta stamane sotto la presidenza di Leon Bourgeois.

Erano presenti Alvarez per il Cile, Anciliotti per l'Italia, Della Barra per il Messico, Buoro per l'Uraguay, Sarmeude de la Pradelle, Lyon Caen e Weis per la Francia, London per l'Olanda, Octavio per il Brasile, Politis per la Grecia, Scott per gli Stati Uniti e Vesnic per la Serbia.

Robert Cecil e Carton de Wiart hanno giustificato la loro assenza.

Leon Bourgeois nel suo discorso ha fatto dichiarazioni sui diritti dei popoli ed ha detto che l'« Unione » renderà i più grandi servigi alla umanità.

Alvarez ha presentato il rapporto sulla dichiarazione dei diritti e dei doveri degli Stati.

La discussione, alla quale hanno partecipato Della Barra, De la Pradelle, Sarmeude, Politis, London e Weis continuerà domani.

Landru messo alle strette

PARIGI, 7.

Landru comincia ad essere seriamente alle strette. Pochi giorni or sono, gli venivano opposte le testimonianze schiaccianti dei suoi due figli che egli aveva incaricato di varie commissioni per dimostrare che la vedova Collomb sparita, era sempre viva. Ieri il giudice istruttore ha potuto stabilire che la signora Collomb è stata indubbiamente assassinata il 27 dicembre 1916, nella villa di Landru a Gambais. Infatti una ragazza di Gambais vide la signora e sua figlia il 27 dicembre ed il giorno dopo 28, Landru arrivò nel suo appartamento a Parigi che occupava insieme alla signora e vendette tutti i mobili, dicendo alla portinaia che si recava ad abitare con la vedova nel mezzogiorno della Francia.

Di fronte a queste testimonianze categoriche Landru ha perduto la bella sicurezza e lo spirito dei primi giorni. Ha chinato la testa ed ha ripetuto la solita frase: « Non ho nulla da rispondere ».

◆ *Il concorso d'architettura per il Grand Prix de Rome* è stato vinto dall'artista Carlou, nato a Pagnères (Seine et Oise). Il progetto era: il palazzo della Lega delle Nazioni a Ginevra.

◆ *Le autorità del Cairo* hanno proibito d'ora innanzi, formalmente, manifestazioni d'ogni genere.

◆ *L'esportazione delle monete d'argento* è stata vietata dal Governo britannico.

Cinque americani ubriachi mettono lo scompiglio in un treno

GENOVA, 7. — Ieri sera col treno n. 2258 partivano diretti in Francia, cinque americani che presero posto in uno scompartimento di seconda classe. Nella nostra città dovevano aver visitato parecchie *buvettes*, perchè, quando salirono in treno, erano già alticci. Infatti, a un certo punto e precisamente quando il treno si trovava sotto la galleria di San Benigno, si azzuffarono ferocemente ed, estratte le rivoltelle, cominciarono a sparare all'impazzata. I viaggiatori spaventati si rifugiarono negli scompartimenti vicini mentre i cinque energumeni venivano isolati.

A Savona, finalmente gli americani furono arrestati e posti al sicuro in guardina. Uno di essi, il fuochista Ronche Fosterman risultò gravemente ferito a un braccio da un colpo di rivoltella. Il feritore è un suo compagno certo Gu. Risset macchinista navale.

Un agente di cambio aggredito e derubato a Verona

VERONA, 6. — Il signor Pollinari Alessandro, di anni 84, agente di cambio, nel pomeriggio di ieri si recava alla Banca di Italia per eseguire un versamento. Trovati gli sportelli chiusi si accingeva ad uscire dai locali della Banca, allorchè veniva afferrato da due individui che con una corda a nodo scorsoio tentarono di strangolarlo, dandogli per di più un formidabile calcio al ventre. Il poveretto, ridotto così alla impotenza, veniva derubato della somma di lire 975. Alle grida del disgraziato accorse il personale della Banca, che provvide per il trasporto del Pollinari all'ospedale.

Gli aggressori, datisi prontamente alla fuga, sono ora attivamente ricercati dalla P. S.

Le gesta di un forzato evaso
Sassi e fucilate contro un treno

PIACENZA, 8. — Ieri sera, alle 18.30, mentre stava giungendo in stazione il diretto di Alessandria, un ignoto malfattore sparava contro di esso un colpo di fucile. Il proiettile perforò nettamente i vetridei due finestrini opposti di uno scompartimento affollatissimo, uscendo fortunatamente senza ferire alcun viaggiatore.

Dopo la fucilata vennero anche lanciati sassi contro il diretto tanto che molti vetri dei finestrini andarono in frantumi.

Avuta denuncia del fatto dai ferrovieri, fu subito un accorrere di guardie e carabinieri i quali, trovato lungo la linea un individuo dal fare sospetto, lo hanno dichiarato in arresto. Egli è stato identificato per certo Fausto Corti, di anni 29, da Castelfranco in provincia di Arezzo. Egli si è dichiarato estraneo all'attentato al treno, ma stretto dalle domande ha finito per confessare di essere un evaso dal reclusorio di Brescia ove trovavasi condannato ai lavori forzati.

Tre operai travolti dal crollo d'un muro

NAPOLI, 8. — Si apprende da Fratta Maggiore che tre operai, dovendo abbattere in via Vittoria un muro dell'altezza di otto metri, stavano scavando alla sua base il terreno onde poi, con poca fatica, far cadere tutta la costruzione. Ma il muro crollò improvvisamente, travolgendo gli operai.

Appresa la triste notizia, accorse grande quantità di persone, le autorità municipali e quelle di P. S., il pretore, il maresciallo dei carabinieri e molte guardie. Si procedette allo sgombero delle macerie con la speranza di recare aiuto alle vittime, ma disgraziatamente queste furono rinvenute già morte. Eccone i nomi: Battista Casaburo di anni 24 da Fratta Maggiore; Luigi Orefice di anni 30 da Cardito e Francesco Dammaro di età imprecisata, da Grumo Nevano.

Allagamenti a Napoli

NAPOLI, 8. — Questa notte lungo la conduttura dell'acquedotto del Serino e precisamente presso le Birrerie di Capodimonte, è avvenuto lo scoppio di un tubo per cui la grande massa dell'acqua si è scaricata sul muraglione sottostante e poi sulla via del Cavone di Capodimonte e su quella di S. Gennaro dei poveri. Qualche casa rimase allagata e così pure una fabbrica di scarpe. Accorsi quasi subito i pompieri al comando del tenente Tirone, si potè far deviare l'acqua ed evitare possibili crolli.

Fortunatamente non si hanno a lamentare danni di persone.

Borsa di Roma

8 ottobre 1919

Rendita al 3 50 %	Cont.	86 50
»	Fine	86 30
Consol. 5 % 1918	Cont.	93 45
»	Fine	93 30

AZIONI

Banca d'Italia	1448 —
Istituto Fondiario	346 —
Banca Commerciale Italiana	1012 —
Credito Italiano	773 —
Banca Italiana di Sconto	589 —
Banco di Roma	115 75
Meridionali	518 —
Mediterranee	224 —
Rubattino	731 —
S. N. I. A	24 75
Tramways Roma	176 —
Acqua Marcia	1895 —
Gaz Roma	707 —
Condotte d'Acqua	278 —
Acciaierie Terni	1130 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	210 —
Ansaldo	200 —
Metallurgica	442 —
Miniere Elba	255 —
Miniere Antimonio	66 —
Miniera Montecatini	174 —
Immobiliari	384 —
Beni Stabili	284 —
Imprese Fondiarie	96 —
Fondi Rustici	271 —
Risanamento	360 —
Carburo	1070 —
Azoto	306 —
Elettrochimica	133 —
Concimi Romani	178 —
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	70 ½
Eridania	415 —
Molini Pantanella	140 —
Marconi	311 —
F. I. A. T.	393 —
Cotonerie Meridionali	104 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 126,50 75 127,25	127,25	127,75
Londra 47,45 50 35	— —	— —
Svizzera 205	— —	— —
NewYork cheque 41,26 30 41,33 telegr.	41,36	41,37
Spagna	— —	— —
Belgio —	— —	— —

Bollettino meteorico

8 Novembre 1919

CITTA'	Mattino ore 9 Barom.	Mattino ore 9 Cielo	Mattino ore 9 Mare	Delle 24 ore prec. Temperatura mass.	Delle 24 ore prec. Temperatura min.
Roma	758.6	cop.	—	19.0	14,0
Torino	52.3	cop.	—	10.0	3.0
Milano	53.2	nebb.	—	10.0	6.0
Genova	53.1	cop.	agitato	16.0	13.0
Venezia	52.9	¾cop.	calmo	10.0	7.0
Firenze	54.4	cop.	—	19.0	13.0
Ancona	55.3	cop.	leg.m.	17.0	9.0
Brindisi	59.6	¾cop.	leg.m.	22.0	17.0
Civitav.	55.2	cop.	mosso	19.0	16.0
Napoli	58.6	¾cop.	agitato	19.0	15.0
Cagliari	56.9	¾cop.	leg.m.	23.0	12.0
Palermo	61.8	¾cop.	calmo	21.0	17.0

Un segretario comunale arrestato per peculato e falso

FIRENZE, 8. — Si ha da Pistoia: in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del nostro tribunale, veniva tratto in arresto il dott. Michele Fioravanti, fu Fiorino, di anni 36, ex-segretario del comune di Cutigliano. Egli, secondo il mandato di cattura, dovrebbe rispondere di peculato, di falso in atti e di falso per soppressione. Perquisito, è stato trovato in possesso di L. 6566, nonchè di tre effetti bancari per la somma di lire 1289.50. L'arresto è stato eseguito dal commissario di P. S. Dolli.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

IMPIEGATO ferrovie cerca camera vuota o mobiliata. Tessera V. 135 Unione Pubblicità.

DISTINTA anziana cerca mobigliata ambiente serio ampie referenze. Scrivere Fattori, Lungotevere Cenci, 8.

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

PRIMO cameriere d'albergo ottime referenze. Parlando lingue straniere occuperebbesi ovunque volendo dispone cauzione 2000-5000. Scrivere: Massoni, Piazza Esedra 47, Roma.

SIGNORINA Svizzera parlante francese, inglese, tedesco, pratica educazione bambini, brava cucire, cerca occupazione presso distinta famiglia italiana. Anna von Burg, Bettlachstrasse, Grenchen, Solothurn (Svizzera).

SIGNORA con figlia cercano governante giovine onesta svelta, intelligente abile disimpegnare tutto. Scrivere: Palermiti Nicodemo, Albergo Diurno, Principe Umberto 7, Roma.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

SARTI, Scuola taglio per corrispondenza programma gratis. Monti, Gorgonzola (Milano).

ABILITAZIONE francese. Esami prossimi. Professor Pellissier, Istituto Gabelli, Capocci, ventidue.

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

APPARTAMENTI in costruzione adiacenze palazzo Giustizia vendonsi consegna ottobre 1920, vani 11, ascensore disponibili tre prenotazioni. Rassegna industriale, Nazionale 158.

5) AFFITTI

CERCASI appartamento mobiliato, due tre camere letto salotto studio sala pranzo cucina bagno, riscaldamento, per fine mese rivolgersi Ambasciata Giapponese.

6) OCCASIONI

CAMION e autobus Fiat 18 BLR, 18 BL 18 P, Spa, Itala, ecc. ecc. Rivolgersi per acquisto Società Nucci, Via Condotti, 33.

CANI lupetti bianchi originali, altre razze. Vendonsi Via Baccina, 70, Roma.

TORPEDO Fiat tipo 2 gran lusso, Bianchi 14-18 Landolet e Torpedo, Benz Landolet vendesi. Via Panico n. 1, dalle ore 9 alle 12, 15-16 pom.

TAPPETI Persiani vendesi occasionissima. Babuino, 158, secondo.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

DONNE, Pillole Apiolcapelvenere richiamano regolarizzano regole mensili, L. 10. Farmacia Fantasia, Via Merulana 120, Roma. Opuscolo.

PRESERVATIVI creazioni parigine uomo donna Catalogo illustrato Gratis. Gennaro Pagnotta, Casellario 275, Napoli.

SAPONE uso famiglia vendesi forte ribasso. Chiedere listino saponificio Busalla.

11) MEDICINA E IGIENE

GELONIFUGO Ceccardi. Piazza Roma-Livorno, guarigione rapida 1,80 franco domicilio.

MASSAGES, manicure, mademoiselle Maillard. Milazzo 29, scala destra, secondo. Pomeriggio.

MASSAGGI, iniezioni, manicure: Signora Filippi, Via Madonna dei Monti, cinquantanove (primo).

PILLOLE. Rachelle richiamo immediato regole mensili vendibili migliori farmacie. Chiarim. ostetrica Rachele, Scipioni 181, Roma.

13) ANNUNZI VARII

CAPITALISTA forte verrebbe associato sviluppare azienda lucrosissima avviata cittadina vicino Roma. Scrivere: Unione Pubblicità, Z 7, Roma.

CHIAROVEGGENTE madama Mery. Prodigiosi consulti scienze occulte prof. Ancora, Statuto 58-6.

INFORMAZIONI commerciali, matrimoniali, inchieste assume ovunque « Lince », Mercede 10, Roma. 10—1089

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 6)

14) MATRIMONIALI

MATRIMONI combina onestamente signora. Vedova 50 anne, 400 mila immobili sposerebbe alto Ufficiale facoltoso. Almes, Albano Laziale.

PROFESSIONISTA 45 anno guadagno annuo venticinquemila sposerebbe signorina, signora ricca sviluppare azienda lucrosissima che renderebbe subito almeno centomila annue. Scrivere: Unione Pubblicità, Z 6, Roma.

15) CORRISPONDENZE

FIOCCHETTO. Imprudente, bello assai... Eravi dato donarti vita, anima intera...

LORITO. Pensoti parlammo portone sparita scrivimi fermo posta ricordi promesse?

PERA. Metto mano nelle tue belle nere chiome, accosto tua bocca alla mia stringoti forte forte con frenesia. Voluttà. Martedì ore cinque attendoti casa. Eternamente tuo 1919.

TITI'. Angosciato notizie mantel; aspetto tua lettera. Colloquio avvenuto: rivivo!... Avrai mia lettera martedì. Occorre perseverare atteggiamento ostile, tua decisione recisa. Tutto andrà ottimamente...